

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
AICARDI: Attività delle cave di pietra di Finale Ligure (Savona). (3309)	1484	ARMANI: Ordinamento scuole di ostetricia. (2512)	1492
ALMIRANTE: Restauro affreschi del Sacro Speco di Subiaco (Roma). (3737)	1485	AUDISIO: Indennità d'esproprio per costruzione strada Valle Grana (Cuneo). (4060)	1492
ALPINO: Sul trasferimento da Torino a Roma della direzione generale della S. T. E. T. (2791)	1485	AUDISIO: Comprensorio bonifica montana di Paesana (Cuneo). (4064)	1493
ALPINO: Acquedotto della Collina torinese. (4247)	1485	AUDISIO: Incremento produzione della carne nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria. (4066)	1493
AMENDOLA PIETRO: Doppio prelevamento della posta in Cava dei Tirreni (Salerano). (3897)	1486	BALDELLI: Sistemazione strada Bastardo-Massa Martana (Perugia). (4091)	1493
AMICONI: Palazzine I. N. A.-Casa di Isernia (Campobasso). (2985)	1486	BERLINGUER: Agitazione dipendenti dalle ferrovie sarde. (3750)	1493
AMICONI: Promozione dei segretari dell'amministrazione postale. (3676)	1487	BETTOLI: Abitati pericolanti in Prafforte di Castelnuovo del Friuli (Udine). (4073)	1494
AMICONI: Appalto lavori nel consorzio bonifica di Termoli (Campobasso). (3849)	1488	BIANCHI GERARDO: Garanzia del grano esportato. (3872)	1495
AMICONI: Opposizioni per costruzione strada di bonifica in Guglionesi (Campobasso). (3850)	1488	BIGNARDI: Museo archeologico in Comacchio (Ferrara). (4022)	1495
ANDERLINI: Sull'abilitazione didattica. (3094)	1489	BIMA: Restauro castello dei principi d'Acaia di Fossano (Cuneo). (2976)	1495
ANDERLINI: Assegni arretrati ai ciechi civili. (4123)	1489	BONTADE MARGHERITA: Abilitazione all'esercizio di meccanico-ortopedico. (4347)	1495
ANFUSO: Sul collocamento a disposizione di funzionari degli affari esteri. (3697)	1489	BUFFONE: Variante alla statale n. 105, tratto Frascineto-Eianina (Cosenza). (3947)	1496
ANGELINI GIUSEPPE: Crisi ortofrutticola in Fano (Pesaro). (4038)	1490	BUFFONE: Alloggi popolari in Fiumara (Reggio Calabria). (3949)	1496
ANGELINI GIUSEPPE: Servizio di portalettere in Monteciccardo (Pesaro). (4040)	1490	CALASSO: Conguaglio indennità alle tabacchine del leccese. (3972)	1496
ANGELINI GIUSEPPE: Centrale elettrica San Lazzaro-Ponte degli Alberi (Pesaro). (4101)	1490	CALASSO: Epidemia tifoidea nel leccese. (3977)	1497
ARENELLA: Pensione I. N. P. S. a Russolillo Vincenzo. (3623)	1491	CAMANGI: Sull'itinerario stradale Roma-Bari. (3548)	1497
ARENELLA: Alloggi U. N. R. R. A.-Casas ed « Inail » in Aversa (Caserta). (3944)	1491	CAMANGI: Messi di conciliazione con funzioni di aiutante ufficiale giudiziario. (4099)	1498
ARENELLA: Ricorso per pensione di guerra di De Stefano Antonio. (4100)	1491	CAMANGI: Alimentazione idrica di Civitavecchia (Roma). (4134)	1499
ARENELLA: Edificio per liceo in Ischia (Napoli). (4102)	1491	CAMANGI: Ripristino ferrovie vicinali Alatri-Frosinone. (4270)	1499

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

	PAG.		PAG.
CAPONI: Costruzione autostrada del Sole da Roma a Passo Corese e da San Savino a Firenze. (3566)	1500	D'AMBROSIO: Rapporti commerciali italo-danesi. (3404)	1510
CAPONI: Cessazione ferrovia Perugia-Ellera-Tavernelle. (4271)	1500	DANTE: Allacciamento stradale Roccafortita-Mongiuffi Melia (Messina). (3998)	1510
CASALINUOVO: Pensione di Giacomo Sprovieri. (3717)	1501	DANTE: Occupazione arenili demaniali in Torrenuova di San Marco d'Alunzio (Messina). (3999)	1510
CAVAZZINI: Insoddisfacente situazione didattica nel liceo di Rovigo. (3943)	1501	DANTE: Approvvigionamento idrico in Sciglio di Roccalumera (Messina). (4000)	1511
CAVAZZINI: Alloggi popolari in Gorino Veneto di Ariano Polesine (Rovigo). (3952)	1501	DE CAPUA: Danni da nubifragio in Peschici (Foggia). (3096)	1511
CAVAZZINI: Aula scolastica in Palà e sistemazione scuola di Ceregnano (Rovigo). (3954)	1502	DEGLI ESPOSTI: Statuto del dopolavoro ferroviario. (4188)	1512
CAVAZZINI: Cantiere di lavoro in Corbola (Rovigo). (3973)	1502	DE LAURO MATERA ANNA: Danni alluvionali in Peschici (Foggia). (3353)	1513
COLITTO: Costruzione della « sega anulare ». (2683)	1502	DELFINO: Cementificio di Collarmentele (L'Aquila). (3707)	1513
COLITTO: Ricostruzione anagrafe e atti di stato civile a Montorio nei Frentani (Campobasso). (3778)	1503	DE MARZI: Sul pollame di importazione. (3819)	1513
COLITTO: Consolidamento abitato di Civitacampomariano (Campobasso). (3791)	1503	DE MICHELI VITTURI: Pensione I. N. P. S. di Anastasia Attilio. (2874)	1514
COLITTO: Concorsi per direttore degli uffici locali postali. (3809)	1503	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Copich Maria. (3723)	1514
COLITTO: Cantiere di lavoro in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (3813)	1503	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Flego Maria. (3833)	1514
COLITTO: Abbeveratoi in Macchia d'Isernia (Campobasso). (3893)	1503	DE MICHELI VITTURI: Ricorso per danni di guerra di Stolfo Anna. (3834)	1514
COLITTO: Grano da seme gratuito agli agricoltori di Mafalda (Campobasso). (3960)	1504	DE MICHELI VITTURI: Ricorso della maestra Buttazzoni al provveditorato di Udine. (3912)	1515
COLITTO: Controllo daziario sui farinacei esportati. (3964)	1504	DE MICHELI VITTURI: Sulle voci di soppressione delle preture di Gradisca d'Isonzo e Cormons (Gorizia). (4179)	1515
COLITTO: Imbrigliamento acque del burrone Varcaccia di Roccapipirozzi (Campobasso). (4137)	1504	DE PASQUALE: Assegnatari di alloggi U. N. R. R. A.-Casas in Contesse e Miracissoli di Messina. (4006)	1515
COLITTO: Sistemazione cimitero di Frosolone (Campobasso). (4216)	1505	DI LEO: Vagoni ferroviari speciali per esportazione agrumi siciliani. (4382)	1515
COLITTO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (4272)	1505	DI PAOLANTONIO: Operato della società Bassetti di Teramo. (3823)	1516
COLITTO: Recupero marittimi in acque greche dell'impresa Delfino. (4303)	1505	DONAT-CATTIN: Sul trasferimento da Torino a Roma della direzione generale della S. T. E. T. (3131)	1517
COLITTO: Politica protezionistica turca nei traffici marittimi. (4551)	1505	FASANO: Trattamento della P. O. A. di Napoli al personale del centro emigrazione. (2300)	1518
CONCAS: Riordinamento della professione di geometra. (3955)	1506	FASANO: Consegna alloggi I. N. A.-Casa di Pozzuoli (Napoli). (3176)	1518
CRUCIANI: Ritenute agli insegnanti astenutisi dal lavoro nel 1955. (780)	1506	FIUMANÒ: Trasferimenti magistrali. (3473)	1519
CRUCIANI: Sul processo Pusinieri e Nizzoli in Bergamo. (2248)	1507	FODERARO: Proroga della legge n. 1440 per abilitazione all'insegnamento medio. (3870)	1520
CRUCIANI: Indennità ai ciechi civili. (3138)	1507	FODERARO: Sistemazione stazione ferroviaria di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (4383)	1520
CRUCIANI: Riconoscimento agli insegnanti educazione fisica del servizio anteriore al 1946. (3546)	1507	GAGLIARDI: Sul riscatto di alloggi I. N. A.-Casa. (3004)	1521
CRUCIANI: Ambulatorio « Inam » in Bastia Umbra (Perugia). (3815)	1508	GASPARI: Progetto per allacciamento stradale Fraia-Orsogna (Chieti). (4140)	1521
CRUCIANI: Giacenza di stampati nel deposito di Scanzano (Perugia). (3907)	1509		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

	PAG.		PAG.
GASPARI: Limitata velocità sulla statale n. 5 in Brecciarola di Chieti. (4144) . . .	1522	MINASI: Concorsi per sedi farmaceutiche. (4108)	1534
GRASSO NICOLOSI ANNA: Assegnazioni provvisorie di insegnanti in Sicilia. (912)	1522	MISEFARI: Provvedimenti per l'infortunato sul lavoro Minniti Antonio. (3927) . .	1534
GRAZIOSI: Servizio di portalettere in Calascia di Calasta Castiglione (Novara). (1710)	1523	MOGLIACCI: Sezione « Inam » in Mazara del Vallo (Trapani). (3856)	1535
GRIFONE: Sulla elezione del consiglio direttivo nella mutua coltivatori diretti di Ariano Irpino (Avellino). (3561) . . .	1523	MOGLIACCI: Impiego manodopera portuale in Favignana (Trapani). (4344) . . .	1535
GRIFONE: Manutenzione casette asismiche in Martiri di Ariano Irpino (Avellino). (4138)	1524	MUSTO: Bonifica del Locone e Besentello (Potenza). (2751)	1535
GRIFONE: Gestione del consorzio bonifica dell'Ufta (Avellino). (4150)	1524	PAJETTA GIULIANO: Cantiere di lavoro in Coriano (Forlì). (4069)	1536
GRIFONE: Gestione del consorzio agrario di di Avellino. (4151)	1524	PEDINI: Concorso B-4 per direttori didattici. (3906)	1536
GRILLI ANTONIO: Assegnazioni provvisorie di insegnanti in Sicilia. (897)	1524	PELLEGRINO: Sezione « Inam » in Mazara del Vallo (Trapani). (4468)	1537
GRILLI ANTONIO: Situazione previdenziale dei dipendenti dal Commissariato per la gioventù italiana. (2180)	1525	PEZZINO: Rete idrica in Ramacca (Catania). (4187)	1537
GRILLI ANTONIO: Vendita di un'area della « Gioventù italiana » di Montegiorgio (Ascoli Piceno). (2424)	1525	PINNA: Sugli alloggi malsani in Sardegna. (3774)	1537
GRILLI ANTONIO: Vincitori del concorso a 400 posti di direzioni didattiche. (4004)	1525	PINNA: Danni per alluvioni in Sardegna (4260)	1538
GUIDI: Opere pubbliche in Fabro (Terni). (4168)	1526	PIRASTU: Corso di telescuola in Seni (Nuoro). (3234)	1538
GUADALUPI: Sezione « Inam » in Galatina (Lecce). (3689)	1527	POLANO: Liquidazione assegni I. N. P. S. in Cabros (Cagliari). (3657)	1538
INVERNIZZI: Indennità per espropri sulla ferrovia nord Milano-Como. (4061) . .	1527	POLANO: Liquidazione assegni I. N. P. S. in Oristano (Cagliari). (3659)	1538
IOZZELLI: Finanziamenti per impianti agricoli nel maremmano. (2971)	1528	PREARO: Prezzo del materiale immunizzante per bestiame. (3851)	1538
MAGLIETTA: Sciopero della fame nell'ospedale Cardarelli di Napoli. (1801) . . .	1528	PUCCI ANSELMO: Elettrodotto in Pontedera (Pisa). (4007)	1539
MAGLIETTA: Sulle voci di creazione di una marina pontificia. (1899)	1528	QUINTIERI: Crollo di casamenti in Montecitorio (Roma). (3804)	1539
MAGLIETTA: Maggiorazione del contributo « Inam ». (1981)	1529	RAFFAELLI: Ripartizione degli stanziamenti per opere straordinarie in Toscana. (4037)	1540
MAGLIETTA: Gestione del cantiere scuola di Massalubrense (Napoli). (3771) . .	1529	REALE: Provvedimenti in Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria) per alluvioni. (3505)	1540
MAGLIETTA: Alloggi « Incis » in Capri (Napoli). (3866)	1529	RICCIO: Castello aragonese di Ischia (Napoli). (2305)	1541
MAGLIETTA: Impianto telefonico in Gragnano (Napoli). (3923)	1530	ROMANO BRUNO: Pensione di guerra a Montanino Maria. (3781)	1541
MAGNO: Operato della ditta Caroprese nella provincia di Foggia. (3055)	1530	ROMANO BRUNO: Pensione di guerra a Cacciapuoti Feliciano. (3782)	1541
MANCINI: Situazione nella pretura di Pizzo Calabro (Catanzaro). (3302)	1531	ROSSI PAOLO MARIO: Alloggi I. N. A.-Casa nella provincia di Massa e Carrara. (3342)	1541
MANCINI: Pensione agli ex dipendenti dalla salina di Lungro (Cosenza). (3369) . .	1531	ROSSI PAOLO MARIO: Costruzione strade nella provincia di Massa e Carrara. (3401)	1542
MARANGONE: Situazione emigrati italiani in Canada. (3511)	1532	ROSSI PAOLO MARIO: Istanza di classifica degli arenili di Marina di Carrara (Massa e Carrara). (4071)	1544
MATTARELLI: Opere di difesa della spiaggia di Gatteo a Mare (Forlì). (4136) . . .	1533	RUSSO SALVATORE: Sezione staccata di pretura in Colascibetta (Enna). (3831) . .	1544

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

	PAG.
RUSSO SALVATORE: Edificio postelegrafico in Enna. (3852)	1545
RUSSO SALVATORE: Ufficio dell'ispettorato del lavoro in Enna. (3857)	1545
SANTARELLI ENZO: Integrazione organico in uffici giudiziari dell'anconitano. (4164)	1545
SCALIA: Sciopero dei marittimi. (3692)	1546
SPADAZZI: Frana in Maratea (Potenza). (3846)	1546
SPADAZZI: Ufficio postale in Rionero Vulture (Potenza). (3853)	1546
SPADAZZI: Concorso per sedi farmaceutiche in Lucania. (3860)	1547
SPONZIELLO: Opere pubbliche in Grottaglie (Taranto). (4080)	1547
TREBBI: Forniture ferroviarie all'A.R.C.E.S. di Modena. (4273)	1548
TRIPODI: Provvidenze agli agricoltori alluvionati in Nicotera (Catanzaro). (3525)	1548
TRIPODI: Industrializzazione del vibonese (Catanzaro). (3847)	1549
VIDALI: Posizione giuridico-economica degli ex dipendenti dal G. M. A. in Trieste. (3827)	1549

AICARDI, PERTINI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA E LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione in atto nelle cave di pietra da taglio di Finale Ligure (Savona) di cui talune hanno già dovuto cessare la propria attività mentre altre svolgono una attività produttiva limitata, con il conseguente licenziamento di 155 dipendenti, non intendano adoperarsi affinché gli enti pubblici siano invitati ad utilizzare una adeguata percentuale di pietra da taglio del Finale per le opere eseguite nella provincia.

Gli interroganti chiedono anche che si disponga, nel frattempo, a favore dei lavoratori disoccupati, l'erogazione di sussidi straordinari di disoccupazione, la istituzione di cantieri di lavoro nonché di corsi di qualificazione. (3309).

RISPOSTA. — La pietra delle cave di Finale Ligure può essere impiegata in grossi quantitativi soltanto come pietra da taglio che, però, è generalmente sostituita, per economia di costo e di tempo, da strutture in agglomerato cementizio.

Comunque, laddove è possibile, il provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria le fa usare in alcuni importanti lavori, quali,

ad esempio, la ricostruzione degli edifici comunali a tergo del palazzo Turzi, in Genova, e la costruzione di un padiglione per la facoltà di ingegneria di quella università.

Risulta anche che tale pietra trova largo impiego nei lavori di spostamento della ferrovia da Savona a Varazze che si eseguono a cura di questa amministrazione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa, per la parte di propria competenza, che, delle quattro aziende interessate all'estrazione della pietra finalese, una sola ha cessato completamente la propria attività, mentre le altre, che in passato davano lavoro a 150 operai, hanno notevolmente ridotto il proprio ritmo di lavoro, riducendo a 35 il numero degli operai occupati.

Il numero degli operai licenziati, in tutto 115, posto in relazione alle attività sempre crescenti dei vari settori dell'industria, commercio, agricoltura e artigianato di Finale Ligure, non desta preoccupazioni.

Infatti, secondo dati forniti dall'ufficio provinciale del lavoro di Savona, nel comune in questione tutti i settori produttivi dal 1949 ad oggi sono in continuo progresso, circostanza, questa, che ha consentito un ampio assorbimento della mano d'opera disoccupata.

A riprova di quanto sopra, fa presente che, mentre la percentuale dei disoccupati della prima e seconda classe rispetto all'intera popolazione finalese nel febbraio del 1949 era 5,09 per cento, tale incidenza si è ridotta nel febbraio del 1958 all'1,92 per cento, segnando nell'agosto dello stesso anno una ulteriore contrazione che ha portato l'indice della disoccupazione locale allo 0,82 per cento.

Per quanto concerne la richiesta di istituzione di cantieri e di corsi per disoccupati, detto Dicastero informa che nei piani redatti dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario non risulta alcuna proposta in favore del comune di Finale Ligure.

In ordine, poi, alla richiesta di concessione di sussidi straordinari di disoccupazione il Ministero medesimo comunica che si trova nella impossibilità di promuovere il provvedimento relativo in quanto la concessione di detti sussidi, di cui al capitolo III del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stata già da diversi anni sospesa — con unica eccezione per le lavoratrici di tabacco — allo scopo di devolvere i fondi disponibili della gestione assicurazione disoccupazione al finanziamento delle altre iniziative a favore dei disoccupati previste nella citata legge e che, a parere del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

Governo, rivestono un maggiore interesse economico e sociale, come i cantieri di lavoro e i corsi di addestramento professionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda effettuare gli stanziamenti necessari per il restauro degli affreschi del Sacro Speco di Subiaco (Roma), minacciati irreparabilmente dall'usura del tempo e dai danni delle infiltrazioni delle acque. (3737).

RISPOSTA. — Per il restauro degli affreschi del Sacro Speco di Subiaco è stata preventivata una spesa di lire 6.200.000.

Questo Ministero, con provvedimento in corso, ha disposto, intanto, l'erogazione della somma di lire 3 milioni ai fini di cui sopra.

Il completamento dei lavori, per la differenza di lire 3.200.000, potrà essere realizzato soltanto dopo che il genio civile, all'uopo interessato, avrà condotto a termine le opere necessarie per eliminare le infiltrazioni di umidità.

Il Ministro: MEDICI.

ALPINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'azionista di gran lunga prevalente nella Società torinese esercizi telefonici (S.T.E.T.), cioè lo Stato, a imporre all'assemblea straordinaria del 15 novembre 1958, oltre al cambio di denominazione, il trasferimento della direzione generale della società stessa a Roma, dalla sede tradizionale di Torino, ove la società era sorta e di dove poteva svolgere, con piena e immutata efficienza, le sue funzioni di coordinamento, finanziarie e tecniche. (2791).

RISPOSTA. — Il trasferimento da Torino a Roma della direzione generale della S.T.E.T. si è reso necessario per esigenze di ordine tecnico ed economico, organizzativo e funzionale.

Fin da quando la S.T.E.T. controllava una parte delle concessionarie telefoniche, il primo nucleo di lavoro costituito dall'ufficio di rappresentanza, che operava in Roma nell'immediato dopoguerra, si era gradualmente potenziato soprattutto in conseguenza della intensificazione e dello sviluppo dei contatti con l'I.R.I., con i ministeri e con tutti gli altri enti residenti nella capitale per cui, da tempo, si era dovuto aumentare il numero dei funzionari e degli impiegati addetti alla sede di Roma.

Dal momento che la sfera di azione e gli interessi della S.T.E.T. si sono estesi a tutto il territorio nazionale dopo l'acquisizione dei pacchetti T.E.T.I. e S.E.T., si è imposta una posizione baricentrica della direzione generale, e ciò al principale scopo di realizzare un efficace controllo e coordinamento delle aziende che esercitano il servizio telefonico pubblico fin nelle estreme zone meridionali e nelle isole.

Ai fini organizzativi generali va anche tenuto presente che tutte le altre società finanziarie dell'I.R.I. hanno sede legale e direzione generale a Roma. Per la S.T.E.T., invece, la sede legale, dotata di adeguati servizi, è stata mantenuta a Torino, e ciò per ragioni storiche, ambientali e, dicasi pure, effettive.

La denominazione sociale è rimasta la stessa salvo a completarla con la qualifica di « Società finanziaria telefonica » a seguito delle diverse funzioni che oggi è chiamata ad assolvere, non più in una sola zona ma bensì su piano nazionale.

Per inquadrare, infine, il problema nelle sue reali proporzioni, deve ricordarsi che, a fronte di un totale di circa un centinaio di dipendenti, fra Roma e Torino, la S.T.E.T., per il provvedimento in corso di attuazione, ha predisposto il trasferimento a Roma di appena una decina di dipendenti, ai quali, ovviamente sarà evitato qualsiasi danno e disagio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende venire incontro all'esigenza, confermata anche in recenti petizioni dei sindaci di Marentino, Montaldo, Andezeno, Arignano e Mobello (Torino), di accelerare i provvedimenti e gli stanziamenti necessari all'avanzamento dell'acquedotto del consorzio della Collina torinese.

Quanto sopra si chiede in rapporto all'urgente bisogno delle popolazioni della zona, sprovviste tuttora di acqua potabile, e all'assoluta irrisorietà degli stanziamenti disposti per il corrente ed il prossimo esercizio, tali da rendere assolutamente impossibile l'inizio delle opere riguardanti i comuni citati, perché ben difficilmente si potrebbe trovare un'impresa disposta a iniziare i lavori quando il finanziamento più consistente è differito al 1960-1961. Si rende pertanto necessario anticipare l'utilizzo di detto stanziamento, salvo fare in seguito gli adeguamenti ancora necessari. (4247).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale della Collina torinese è stata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

in un primo tempo, autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e con i fondi di cui alla legge 15 luglio 1954, n. 543, la spesa di lire 105 milioni. I relativi lavori si trovano in via di ultimazione.

Con i maggiori fondi consentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, è stata autorizzata, per lo stesso acquedotto, un'ulteriore spesa di lire 145 milioni.

Senonché, essendo i fondi di detta ultima legge ripartiti in sette esercizi, dal 1958-59 al 1964-65, e la quasi totalità degli stanziamenti rimandata agli ultimi tre, il finanziamento integrativo dell'acquedotto di che trattasi è stato previsto per l'esercizio 1960-61.

Comunque la preoccupazione dell'interrogante di una ritardata esecuzione delle opere non è giustificata, in quanto all'appalto dei lavori stessi si potrà dar corso anche prima, con il sistema del pagamento procrastinato, sistema già più volte adottato per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dare disposizioni per il ripristino del doppio prelevamento della posta di Cava dei Tirreni (Salerno). Il predetto servizio, infatti, utilissimo per la popolazione, è stato soppresso qualche mese addietro. (3897).

RISPOSTA. — Nella zona urbana di Cava dei Tirreni il prelevamento della corrispondenza viene effettuato tre volte al giorno dall'accoltario di quei trasporti postali.

Per quanto attiene invece alla zona rurale di detto centro debbo far presente che in effetti per alcuni mesi era stato disposto, a solo titolo sperimentale, un secondo prelevamento giornaliero della corrispondenza.

Senonché, in relazione all'accertato modestissimo numero delle corrispondenze raccolte, non si è ritenuto opportuno adottare detto provvedimento in linea definitiva, risultando esso troppo oneroso per l'amministrazione e di scarsissima utilizzazione per la utenza.

Il Ministro: SPATARO.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stata disposta la revisione di alcune imperfezioni tecniche alle palazzine del cantiere n. 274 di Isernia (Campobasso), via Napoli, così come richiesto fin dall'ottobre 1957, in specie dopo il richiamo effettuato dalla direzione generale dell'I.N.A.-Casa, in data 15 luglio 1958, nei

confronti della stazione appaltante I.A.C.P. di Campobasso, che avrebbe dovuto — a seguito di ispezioni promosse dalla predetta direzione — procedere immediatamente ai seguenti lavori:

1°) revisionare i tetti;

2°) rifare i cornicioni;

3°) svuotamento dei piani rialzati per togliere l'umidità che trasuda negli appartamenti sopra elevati;

4°) intonaco esterno e tinteggiatura;

5°) tinteggiatura delle persiane.

L'interrogante fa presente che, data l'imminenza dell'inverno, se i lavori non verranno eseguiti subito, le palazzine — oltre tutto — subiranno danni più gravi. (2985).

RISPOSTA. — In data 23 dicembre 1958 il consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa ha approvato uno stanziamento suppletivo di lire 220 mila concernente il cantiere 247, ubicato in Isernia, via Napoli, al fine di eliminare alcuni inconvenienti tecnici verificatisi nelle tre palazzine costituenti il cantiere medesimo. Più precisamente, con i fondi stanziati sarà provveduto alla revisione dei tetti, al rifacimento dei cornicioni ed alla intonacatura e tinteggiatura esterna. I lavori relativi sono stati commissionati con lettera del 7 gennaio 1959 e si confida che entro breve termine saranno eseguiti.

Per quanto riguarda la riscontrata umidità ai piani terreni delle palazzine, ritengo che l'inconveniente possa considerarsi in fase di esaurimento dato che già in precedenza sono stati eseguiti lavori di isolamento tendenti all'eliminazione dell'inconveniente medesimo. Ad ogni buon fine è stata incaricata la stazione appaltante, Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso, di predisporre un'indagine tecnica in proposito e di far conoscere alla gestione l'effettiva situazione di fatto.

Infine, per quanto concerne i lavori di tinteggiatura delle persiane nell'ipotesi di alloggi assegnati a riscatto essi debbono essere eseguiti direttamente a cura degli assegnatari mediante utilizzo dell'apposito fondo di manutenzione ordinaria, previa richiesta alla gestione I.N.A.-Casa, da inoltrarsi per il tramite dell'incaricato regionale della gestione medesima nella cui giurisdizione sono ubicate le costruzioni; nel caso, viceversa, di alloggi assegnati in locazione, i lavori stessi debbono essere eseguiti — a richiesta degli assegnatari e sempreché se ne ravvisi la necessità — a cura dell'ente amministratore (nella fattispecie l'I.A.C.P. di Campobasso), al quale la gestione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

I.N.A.-Casa rimborsa successivamente l'importo relativo.

Occorre, pertanto, che gli assegnatari delle palazzine in Isernia, due delle quali risultano assegnate a riscatto ed una in locazione, al fine di ottenere l'esecuzione dei lavori di tinteggiatura delle persiane, esperiscano la procedura innanzi specificata.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AMICONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore di quegli impiegati che sono stati collocati nella qualifica di « segretario » in virtù dell'articolo 87 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, al fine della promozione alla qualifica di « primo segretario », e ciò in quanto ad essi è precluso lo scrutinio a « direttore principale o ispettore di ragioneria » fino al 31 dicembre 1959 (come previsto dal terzo comma dell'articolo 64 della predetta legge).

Qualora lo scrutinio immediato alla qualifica di « primo segretario » ed il successivo scrutinio al 31 dicembre 1959 alla qualifica di « direttore principale » o « ispettore di ragioneria » dei su citati segretari non potessero essere effettuati a causa delle disposizioni contenute nel testo unico n. 3 e nella legge n. 119, l'interrogante propone l'annullamento del terzo comma del su citato articolo 64, sia perché in netto contrasto con il successivo articolo 87, sia perché annulla un beneficio che il legislatore ha voluto riconoscere e concedere al personale in particolare situazione con l'articolo 87 della legge n. 119, per altro approvato dalla Camera dei deputati prima dell'articolo 64 (in un primo tempo accantonato).

Una volta annullato il predetto comma, gli interessati potranno essere scrutinati direttamente alla qualifica di « direttore principale o ispettore di ragioneria » con decorrenza 31 dicembre 1957 come già avvenuto per gli altri segretari, anche in considerazione che risultano ancora moltissimi posti vacanti nella predetta qualifica. (3676).

RISPOSTA. — L'articolo 87 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, stabilisce che gli impiegati vincitori dei due concorsi, le cui graduatorie sono state approvate con decreti ministeriali 16 gennaio e 28 febbraio 1954, hanno titolo all'inquadramento nella qualifica di « segretario » del ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo contabile, in quanto, in base al disposto dello stesso articolo, il superamento dei due con-

corsi anzidetti sostituisce il colloquio previsto per la promozione a tale qualifica.

È opportuno chiarire che la graduatoria approvata con decreto ministeriale 16 gennaio 1954, concerne il concorso per merito distinto a 187 posti di capo ufficio (ex IX C), mentre quella approvata con decreto ministeriale 28 febbraio dello stesso anno riguarda il concorso per l'accesso alla qualifica iniziale (ex XI B) della carriera di concetto.

Il beneficio, quindi, concesso agli impiegati che hanno superato entrambi i suddetti concorsi, si concreta nell'esonero dei medesimi dall'esame speciale mediante colloquio per la promozione alla qualifica di segretario (ex grado IX B), e nel conseguente inquadramento *ope legis* nella qualifica stessa, con la conservazione dell'anzianità attribuita agli interessati nell'ex grado IX C (capo ufficio).

Ora, le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 64 trovano la loro ragione nel fatto che la legge ha ritenuto di dover differenziare la posizione degli impiegati nominati segretari in applicazione del citato articolo 87, e quella di coloro che rivestono tale qualifica (ex grado IX B) anteriormente al 1° luglio 1956 (data di efficacia del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16), ovvero sono pervenuti o pervengono alla qualifica stessa mediante concorsi speciali (colloquio) da bandirsi sino a tutto il 31 dicembre 1959.

Pertanto non sussiste un contrasto tra le due disposizioni, bensì una semplice limitazione del beneficio, resa necessaria dalla esigenza di tutelare la posizione di coloro che ottengono la promozione alla qualifica di segretario in base alle norme di carattere generale.

D'altra parte, al personale in questione non è preclusa la possibilità di progredire in carriera, in quanto le norme della stessa legge n. 119 consentono al medesimo di partecipare agli scrutini per la promozione alla qualifica immediatamente superiore (primo segretario) del ruolo di appartenenza.

Infatti, ai sensi dell'articolo 1 della ripetuta legge n. 119, le promozioni nella carriera di concetto del personale amministrativo contabile rimangono disciplinate dalle norme del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, per cui i posti disponibili nella qualifica di primo segretario sono conferiti con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 370 di tale decreto.

L'amministrazione, in applicazione di tali norme, ha già proceduto ad effettuare nel dicembre 1958 lo scrutinio per l'accesso alla qualifica anzidetta di primo segretario, inclu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

dendo tra gli scrutinati anche quegli impiegati che erano stati inquadrati nella qualifica di segretario, ai sensi del più volte citato articolo 87.

Il Ministro: SPATARO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere il motivo vero per cui — ferme restando le richieste di cui alla interrogazione dell'11 dicembre 1958, n. 3453 — il commissario del consorzio di bonifica di Termoli (Biferno-Trigno) ha preferito affidare, per lire 1 milione 450 mila, all'impresa Fago i lavori di riattamento dei locali dove ha sede il consorzio stesso, piuttosto che, per lire 250 mila, affidarli alla locale cooperativa edile, cui, poi, dalla prima sono stati dati in subappalto.

L'interrogante ritiene non credibile il motivo addotto, concordemente, e dal commissario e dall'impresa citata, che cioè questa avrebbe accordato delle facilitazioni nel pagamento della somma pattuita, a meno che esso non venga effettuato, in tanti decenni, quanti ne occorrono per arrivare all'anno 2000, e senza interessi naturalmente, perché sì, in questo caso, sarebbe stato un buon affare. (3849).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica destra Trigno e del basso Biferno, in occasione del trasferimento degli uffici in locali di sua proprietà, ha chiesto, alle ditte del luogo, i preventivi di spesa per lavori di riattamento e sistemazione degli ambienti.

Mentre il preventivo presentato dalla cooperativa edile — cui l'interrogante fa riferimento — dell'importo di lire 210 mila circa, era limitato alla sola esecuzione di modeste opere murarie, l'offerta della impresa Fago, oltre a provvedere opere edili più imponenti, comprendeva anche la effettuazione dei lavori di falegnameria, di tinteggiatura nonché la fornitura degli impianti idraulici ed igienici.

La ditta Fago, poi, ottenuta la concessione, ha affidato alle diverse ditte locali, ed agli stessi prezzi convenuti con il consorzio, l'esecuzione dei relativi lavori, e precisamente: i lavori murari alla cooperativa termolese; la fornitura degli infissi alla ditta Giuseppe Gallo; la fornitura degli avvolgibili alla ditta Giuseppe Cieri; la fornitura degli impianti

igienici ed idrici alla ditta Giovanni Mugnano e la tinteggiatura dei locali alla ditta Domenico Palumbo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza di una opposizione avanzata dai cittadini di Guglionesi, Felice di Narzo e Antonio Terzano — e trasmessa dall'ufficio del genio civile di Campobasso il 12 dicembre 1958 alla Cassa — avverso il progetto per la costruzione della strada Guglionesi-ponte sul fiume Biferno, per l'importo di lire 117 milioni 700 mila, nell'ambito del consorzio di bonifica di Termoli (Biferno-Trigno);

2°) se risulta che opposizioni del genere ad altri progetti per lavori da effettuare per detto consorzio vi siano state anche nel passato, sì da ostacolare o bloccare l'esecuzione di opere importanti per lo sviluppo di detto comprensorio;

3°) quale è stato il comportamento degli organi dirigenti di detto consorzio, di fronte a questi strani fatti;

4°) quale azione intendano i ministri promuovere — ferme restando le richieste contenute nella interrogazione dell'11 dicembre 1958, n. 3453 — per rimuovere tutti gli ostacoli, magari frapposti ad arte, perché i lavori, come per esempio quello di cui al punto 1°), vengano iniziati al più presto ed ultimati, anche, con un certa speditezza, stante l'interesse legittimo dei coltivatori consorziati, che pur pagano fior di contributi, e quello, altrettanto legittimo, dei numerosi operai disoccupati esistenti nella zona. (3850).

RISPOSTA. — L'opposizione presentata dai signori Felice Di Narzo e Antonio Terzano avverso al tracciato della strada di bonifica Guglionesi-ponte Biferno è attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno, che eseguirà tra breve un sopralluogo d'intesa con il consorzio di bonifica.

Sebbene l'opposizione sia stata presentata dopo i termini prescritti, la Cassa ha preso egualmente in esame la questione, in quanto è risultato che la proprietà dei signori Di Narzo e Terzano verrebbe divisa in più parti dalla strada in progetto.

Non sembra, pertanto, che i suddetti proprietari abbiano presentato l'opposizione per ritardare l'esecuzione delle opere, bensì per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

tutelare i propri interessi, come del resto previsto dalle disposizioni di legge vigenti.

Si assicura, comunque, che la questione verrà definita con sollecitudine, in modo che il progetto possa essere quanto prima sottoposto all'esame degli organi deliberanti della Cassa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene opportuno esaminare l'assurda situazione in cui sono venuti a trovarsi alcuni insegnanti medi, che hanno conseguito o conseguiranno l'abilitazione nei normali concorsi a cattedre banditi nel 1957 e che, in base al secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, non potranno conseguire la stabilità, mentre, d'altra parte, la norma citata consente che conseguano la stabilità gli insegnanti che ottengono la semplice abilitazione didattica. (3094).

RISPOSTA. — La questione prospettata può ormai ritenersi superata nel senso che — come è stato disposto con circolare ministeriale del 17 novembre 1958, n. 44170 — sono stati ammessi al conseguimento dell'abilitazione didattica anche i docenti che siano in possesso di diversa abilitazione per esami.

Anche gli insegnanti non di ruolo che si sono abilitati o si abiliteranno nei concorsi-esami banditi posteriormente al 1953 e che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, dovrebbero essere esclusi dal beneficio della stabilità nell'incarico, potranno usufruire di detto beneficio ove conseguano l'abilitazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

Il Ministro: MEDICI.

ANDERLINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere quando finalmente saranno disposti i necessari stanziamenti perché siano pagati gli arretrati degli assegni concessi ai ciechi civili, tenendo conto che si tratta di un preciso dovere dello Stato, la cui carenza è per molte famiglie (come nel caso degli eredi di Luigini Giannantonio da Santa Lucia di Fiamignano, Rieti), fonte di gravissimo disagio. (4123).

RISPOSTA. — Per il pagamento, da parte dell'Opera nazionale ciechi civili, degli arretrati degli assegni concessi agli aventi diritto,

è stata accantonata, sul fondo globale del bilancio per l'esercizio 1959-60, la somma di lire 5 miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SCHIRATTI.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se — in vari recenti casi di « collocamento a disposizione nell'interesse del servizio » in base all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 18, riprodotto nell'articolo 231 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato — abbia tenuto nel dovuto conto quanto disponeva la legge-delega del 12 dicembre 1954, n. 1181, all'articolo 2, n. 16, e cioè che fosse garantita agli impiegati dello Stato collocati a disposizione « la massima tutela delle loro esigenze di ordine individuale, familiare o sociale, nel quadro della più ampia considerazione della loro personalità ».

Se sia stato sufficientemente valutato il grave pregiudizio, agli effetti della funzionalità stessa del servizio, ma soprattutto nei riguardi del prestigio e dell'autorità dell'amministrazione, che potrebbe derivare da eventuali accoglimenti da parte del Consiglio di Stato dei ricorsi degli interessati avverso il provvedimento di collocamento a disposizione che potesse essere inficiato per incostituzionalità, per eccesso di delega, dell'articolo 16, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 18, e per accesso di potere, per inosservanza dei criteri fissati nella relazione ministeriale allo schema di decreto presidenziale nello statuto degli impiegati civili dello Stato. (3697).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, non posso che riferirmi a quanto fatto presente in sede di risposta alla sua interrogazione n. 2529 sullo stesso argomento.

Per quanto riguarda il secondo punto, ed a prescindere dal fatto che questo Ministero ritiene che nell'istituto della disposizione non sia rilevabile alcuna censura di incostituzionalità, è da osservare che l'eventuale accoglimento di ricorsi dei funzionari da parte del Consiglio di Stato non può sollevare questioni di prestigio o di autorità dell'amministrazione, in quanto il ricorso costituisce una forma di controllo del tutto normale dell'operato della pubblica amministrazione che ha l'obbligo di conformarsi al giudicato del Supremo collegio.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni agli organi competenti perché vengano incontro con la maggior larghezza possibile con assegnazioni di grano gratuito, contributi e altre forme di assistenza ai produttori ortofrutticoli di Fano (Pesaro) e delle zone vicine.

È noto infatti che centinaia e centinaia di contadini di queste zone sono oberati di debiti e si trovano in condizioni esasperanti di bisogno a causa della crisi che ha colpito il settore ortofrutticolo e del crollo, avvenuto la scorsa estate 1958, nei prezzi del pomodoro, che, insieme al cavolfiore, costituisce per essi la coltura fondamentale. (4038).

RISPOSTA. — I produttori ortofrutticoli di Fano e delle zone contermini che, a causa dei bassi prezzi del pomodoro realizzati nella scorsa campagna, versano in condizioni di disagio, possono avvalersi per le necessità di conduzione di disagio, possono avvalersi per le necessità di conduzione aziendale, dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

I produttori medesimi, qualora abbiano subito danni per effetto di avversità atmosferiche, potranno poi essere ammessi alle distribuzioni gratuite di grano, delle scorte statali, a termini della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Il Ministro: RUMOR.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda aderire alla richiesta dell'amministrazione comunale di Monteciccardo (Pesaro) tendente ad ottenere l'istituzione in quel comune di un regolare servizio di portabilità.

Tale richiesta, a parere dell'interrogante, è pienamente giustificata dalle molteplici e sempre crescenti esigenze del servizio di distribuzione della corrispondenza, che non possono essere soddisfatte dal sostituto del titolare dell'ufficio postale di Monteciccardo per l'impossibilità di svolgere un'attività riguardante un percorso di ben 73 chilometri. (4040).

RISPOSTA. — Da parte degli organi competenti di questo Ministero sono in corso gli opportuni accertamenti, dall'esito dei quali dipende l'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO e CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda tener

conto delle richieste formulate all'unanimità dai rappresentanti consiliari del comune di Fossombrone (Pesaro), tendenti ad impedire che l'« Unes » ottenga l'autorizzazione provvisoria al funzionamento della centrale elettrica San Lazzaro-Ponte degli Alberi fino a quando non abbia provveduto ad eliminare le conseguenze negative derivanti alla zona dall'imbrigliamento delle acque del fiume Metauro.

Tali conseguenze sono particolarmente gravi, oltre che per motivi di ordine igienico e paesistico, per il fatto che possono pregiudicare l'approvvigionamento idrico dei centri abitati lungo il tratto del fiume interessato.

Gli interroganti pertanto ritengono che la richiesta dei rappresentanti del consiglio comunale di Fossombrone sia pienamente giustificata, e che il ministro dei lavori pubblici debba intervenire tempestivamente nel senso da essi indicato. (4101).

RISPOSTA. — La società « Unes », con istanza in data 6 marzo 1951, chiese la concessione di derivare acqua dal fiume Metauro, in località San Lazzaro del comune di Fossombrone, per produzione di energia elettrica in servizio di una centrale da costruirsi in località Ponte degli Alberi.

I lavori relativi vennero iniziati in base ad autorizzazione provvisoria accordata con decreto ministeriale 15 febbraio 1956, n. 740.

Durante l'istruttoria dell'anzidetta domanda di concessione, venne presentata opposizione, in data 31 marzo 1952, dal comune di Fossombrone, ritenendo che, con l'attuazione dell'impianto di cui sopra, rimarrebbero allo scoperto, specie nei periodi di magra, i principali sbocchi delle fogne cittadine.

Reclami non sono stati da chicchessia presentati per eventuali pregiudizi all'approvvigionamento idrico dei centri abitati lungo il tratto del fiume interessato.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato la pratica in diverse adunanze, esprimendo infine parere favorevole alla concessione alle condizioni contenute nel predispinto disciplinare, nel quale sono state inserite apposite clausole a tutela della pubblica igiene e di alcune altre esigenze di pubblico interesse.

Il disciplinare è stato firmato dalla società « Unes » ed il decreto di concessione trovasi in corso di emanazione.

Con le cautele imposte dal disciplinare ed accettate dalla società « Unes », in data successiva a quella del deliberato consiliare del comune di Fossombrone, a cui si richiamano gli interroganti, hanno preso contatto con le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

autorità comunali per stabilire le modalità di esecuzione degli obblighi che ha assunto la stessa « Unes ». Questa, per altro, ha fornito anche assicurazioni che l'aspetto paesistico della zona del Ponte Monumentale di Fossombrone verrà salvaguardato, mantenendo inalterato lo specchio d'acqua creato dall'attuale sbarramento del Bottaccio. La « Unes » ha assicurato, altresì, che per evitare il ristagno delle acque in detto specchio effettuerà, nei periodi di più forte magra, periodiche sbottacciate dal sovrastante bacino di San Lazzaro. Il che ritornerà a vantaggio anche degli usi igienici degli abitati a valle.

Il Ministro: TOGNI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi, da circa 11 mesi e nonostante le sollecitazioni rivolte al direttore della previdenza sociale di Napoli, il riconosciuto pensionato Russolillo Vincenzo, abitante in via Trencian 3, Pianura (Napoli), non ha ancora ricevuto quanto nel suo diritto. (3623).

RISPOSTA. — Al signor Russolillo Vincenzo è stata liquidata, in relazione alla domanda presentata il 30 novembre 1957, la pensione per vecchiaia nella misura mensile di lire 12.840 dal 1 dicembre 1957 e di lire 15.730 dal 1° gennaio 1958 in poi.

Non è stato possibile all'I.N.P.S. definire prima tale domanda in quanto l'interessato aveva fatto presente di essere iscritto negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli con generalità errate, ed inoltre, avendo chiesto il riconoscimento del servizio militare ai fini della pensione, si è dovuto attendere da parte della sede I.N.P.S. di Napoli che l'interessato producesse copia del foglio matricolare e che il servizio per i contributi unificati in agricoltura ed il comune di Napoli fornissero gli elementi atti ad attribuire al signor Russolillo l'iscrizione negli elenchi surriferiti.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono per il sollecito avvio delle opere U.N.R.R.A.-Casas (impresa Marone Paolo) e i lavori di costruzione di case « Inail » (impresa di costruzioni cooperativa ad Laborem), stando in atto legittima agitazione dei disoccupati di Aversa (Caserta), i quali giustamente chiedono di potersi occupare. (3944).

RISPOSTA. — La consegna dei lavori per la costruzione dei 240 alloggi in Aversa è stata effettuata in data 15 ottobre 1958. Successivamente, però, i lavori stessi vennero sospesi in attesa dell'approvazione di una perizia di variante delle fondazioni, resasi necessaria per la particolare natura del terreno. Dopo l'approvazione di tale perizia e nelle more della registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti, è stata disposta, in via del tutto eccezionale, la ripresa dei lavori di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

ARENELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sul caso del signor De Stefano Antonio — domiciliato in Napoli, via Bernardo Tanucci n. 9 — il quale dal 1954 presentò ricorso presso la Corte dei conti n. 370.542 (pensione di guerra), e a tutt'oggi la sua pratica non è stata espletata.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro. (4100).

RISPOSTA. — La pratica di cui trattasi trovasi in istruttoria presso la procura generale della Corte, la quale ha attualmente in corso indagini per acquisire agli atti i documenti sanitari occorrenti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

ARENELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in ordine al fatto che a Ischia (Napoli) il liceo è privo di una sede propria e l'attuale, in fitto presso il seminario vescovile (il quale ha beneficiato dei danni di guerra, ultimo il quarto lotto per 24 milioni), manca di palestra, gabinetti scientifici ed altro occorrente al buon andamento della scuola.

Se non ritiene il ministro disporre opportuni provvedimenti atti a sanare il grave problema della scuola superiore nella ridente e laboriosa isola. (4102).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune di Ischia, diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione della sede del liceo-ginnasio, sarà esaminata in sede di formulazione dei venturi programmi di edilizia scolastica, da predisporre da questo Ministero di intesa con quello della pubblica istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ARMANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano di rivedere il contenuto della legge 23 dicembre 1957, n. 1252, con la quale sono state apportate modificazioni all'ordinamento delle scuole di ostetricia.

Tale richiesta viene formulata in conseguenza del fatto che, con le limitazioni stabilite dalla legge citata — che in parte modifica lo spirito del regio decreto-legge 15 ottobre 1936, n. 2128 — le iscrizioni alle scuole di ostetricia si sono notevolmente contratte e, in taluni casi, addirittura in misura tale da compromettere la prosecuzione delle scuole medesime. È, invero, assai difficile pensare che accedano a siffatte scuole le donne che abbiano già conseguito il diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera o, come stabilisce l'articolo 3 della citata legge n. 1252, studentesse in medicina e chirurgia che abbiano già superato gli esami dei primi tre anni dei corsi universitari. Comunque, tali innovazioni rispetto all'ordinamento fissato col regio decreto-legge 15 ottobre 1936, n. 2128, limitano eccessivamente l'iscrizione alle scuole di cui si parla, quando non ne compromettono financo, ripetiamo, la stessa loro funzionalità.

Chiede, pertanto, l'interrogante, se, constatati gli inconvenienti cui ha dato luogo la legge n. 1252, non si ritenga di ripristinare il primo comma dell'articolo 13 della legge 15 ottobre 1936, n. 2128, ovvero introdurre un temperamento che stabilisca una graduatoria di precedenza nella ammissione alle scuole, consentendo — in carenza di allieve munite dei titoli stabiliti dalla legge — l'accesso alle scuole anche alle donne in possesso della licenza di scuola media inferiore. Si garantirebbe così la continuità delle scuole di ostetricia, seriamente minacciata dalle limitazioni poste con la legge n. 1252. (2512).

RISPOSTA. — Questo Ministero — premesso che la legge 23 dicembre 1957 ha avuto necessariamente applicazione a decorrere dall'anno scolastico accademico 1958-59 — fa presente che, d'intesa con il Ministero della sanità, si è provveduto alla revisione dei programmi d'insegnamento per il corso biennale delle scuole di ostetricia, a norma dell'articolo 5 della legge stessa (decreto interministeriale del 12 novembre 1958, di cui è stata data notizia nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 1958, numero 282).

Inoltre — tenuto conto della critica situazione in cui sono venute a trovarsi le anzidette scuole, in conseguenza dello scarso nu-

mero di infermiere diplomate disposte a indirizzare la loro qualificazione verso la professione di ostetrica — è stato predisposto uno schema di disegno di legge recante norme atte a rendere possibile il funzionamento delle scuole di ostetricia durante il primo quinquennio a decorrere dal primo anno accademico successivo all'entrata in vigore della legge n. 1252, in attesa che il numero delle infermiere professionali diventi adeguato a soddisfare le esigenze ospedaliere e quella della iscrizione alle stesse scuole di ostetricia.

A tal fine, nel detto disegno di legge, è previsto che, per la durata del quinquennio di cui sopra, il ministro della sanità può autorizzare le scuole di ostetricia annesse alle cliniche ostetrico-ginecologiche delle università e le scuole di ostetricia autonome a istituire scuole professionali per infermiere senza obbligo d'internato per le allieve.

L'iscrizione a dette scuole è limitata a non più di 25 allieve per ciascuna scuola.

Alle allieve predette il conseguito diploma di infermiera professionale sarà rilasciato soltanto al termine del corso biennale di ostetricia, talché ne risulterà automaticamente limitata l'iscrizione alla scuola di cui trattasi soltanto a coloro che intendano conseguire il diploma di ostetricia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono informati del grave malcontento esistente fra i contadini dei comuni di Caraglio, Valgrana, Monterosso Grana e Pradleves (Cuneo) proprietari dei fondi adiacenti alla strada provinciale della valle Grana.

Nel 1940, per i necessari lavori di allargamento e sistemazione della predetta strada provinciale, l'amministrazione provinciale di Cuneo provvide ad espropriare gli appezzamenti di terreno appartenenti ai contadini di quella zona, senza avere nel contempo provveduto al corrispettivo indennizzo.

Sono trascorsi oltre 18 anni da allora e, purtroppo, si deve rilevare quanto carente sia stata l'azione della citata amministrazione, posta in rilievo da una petizione recentemente inoltrata da 45 capifamiglia di quei comuni.

L'interrogante ritiene doveroso un adeguato intervento per una sollecita definizione della pendenza. (4060).

RISPOSTA. — Per la liquidazione delle indennità per gli espropri a suo tempo disposti in dipendenza della costruzione della strada

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

provinciale della valle Grana sono state date ulteriori istruzioni al provveditorato alle opere pubbliche di Torino, nella cui competenza rientra la trattazione di tali pratiche.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende provvedere con urgenza e decretare il riconoscimento del comprensorio di bonifica montana per la zona del comune di Paesana (Cuneo). (4064).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, ha da tempo ravvisato l'opportunità di limitare nuove classifiche in comprensori di bonifica montana a territori che rappresentino il naturale completamento di comprensori già classificati o che siano interamente circondati da questi ultimi, e ciò allo scopo di concentrare i mezzi finanziari disponibili nei comprensori già classificati che, come è noto, si estendono, complessivamente, per circa sei milioni di ettari.

Pertanto, la proposta di classifica del bacino dell'alta valle del Po, nel quale ricade il territorio del comune di Paesana, si è dovuta, almeno per il momento, accantonare, in quanto il bacino medesimo, pur presentando le condizioni fisico-economiche previste dall'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, non costituisce il naturale completamento di territori già classificati né è da questi ultimi circondato.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere partitamente gli importi dei fondi posti a disposizione delle province di Cuneo, Asti e Alessandria, in applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, che istituiva un fondo di rotazione per lo sviluppo della produzione della carne.

Richiamando la circolare ministeriale del 29 ottobre 1958, n. 39, l'interrogante chiede altresì di essere informato sul numero delle domande prodotte dai contadini allevatori per ottenere i previsti prestiti:

a) per la durata non superiore ad un anno, per l'acquisto di mangimi;

b) per la durata non superiore ai due anni, per l'acquisto di vitelli o vitelle di razze da carne o di maschi destinati all'ingrasso;

c) per la durata non superiore a cinque anni, per l'acquisto di attrezzature di uso zootecnico occorrenti all'allevamento di animali da carne. (4066).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, questo Ministero ha assegnato la somma di 90 milioni di lire alla provincia di Cuneo e la somma di 60 milioni di lire a ciascuna delle province di Asti ed Alessandria.

A causa dei molteplici adempimenti necessari per conseguire la disponibilità dei fondi, la citata legge ha potuto avere pratica attuazione soltanto dal mese di gennaio dell'anno in corso 1959.

Per il momento, quindi, non si è in grado di fornire i dati chiesti dall'interrogante, in quanto non ancora sono pervenuti a questo Ministero i prospetti che i dipendenti ispettorati agrari provinciali e gli istituti di credito dovranno trasmettere trimestralmente, in conformità delle istruzioni impartite con apposita circolare.

Il Ministro: RUMOR.

BALDELLI, MALFATTI, RADI E ERMINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'« Anas » abbia finalmente accolto i desideri unanimamente espressi dalle popolazioni dei comuni interessati alla realizzazione del tronco stradale Foligno-Todi, per quanto concerne il tratto Bastardo-Massa Martana, che è di somma importanza per tutte le località di cui sopra, ed in special modo per i comuni di Massa Martana e di Giano dell'Umbria, come risulta dal progetto presentato dal comune di Massa Martana.

Gli interroganti ritengono che un isolamento, come quello prodotto da una eventuale deviazione del tracciato anzidetto, determinerebbe la morte dei due comuni citati, senza vantaggi per alcuno, come denunciato dal coro unanime della stampa. (4091).

RISPOSTA. — La strada provinciale Foligno-stazione di Massa Martana (con percorso Bevagna-Osteria del Bastardo-bivio Giano) è compresa nell'elenco delle strade da classificare statali e che entreranno perciò a far parte della rete gestita dall'« Anas ».

In pendenza di detta statizzazione, non si mancherà di provvedere alla sistemazione del tratto compreso fra Osteria del Bastardo e Massa Martana.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché siano accolte le giuste rivendicazioni dei dipendenti delle strade ferrate sarde, anche per evitare lo sciopero certa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

mente dannoso per l'isola, tenendo presente che le maestranze richiedono:

1°) la continua corresponsione dell'accordo sui futuri miglioramenti derivanti dal rinnovo dell'accordo aziendale in misura di lire 2 mila mensili a decorrere dal mese di ottobre del 1958 e fino alla conclusione delle trattative dell'accordo stesso;

2°) la corresponsione agli aventi diritto delle competenze accessorie già maturate e previste dai vigenti accordi sindacali;

3°) l'attuazione delle 8 ore di lavoro nei turni di servizio del personale delle stazioni di Alghero e Sorso, in conformità delle disposizioni di legge sugli orari e turni di servizio;

4°) l'attuazione, con decorrenza 1° ottobre 1958, della copertura dei posti vacanti nei relativi organici dei seguenti servizi:

direzione: un capo ufficio, un assistente tecnico di prima classe;

movimento stazioni: 2 alunni di stazione, un manovale;

trazione: un fuochista autorizzato, tre fuochisti viaggio, tre accenditori;

manutenzione: 5 cantonieri;

5°) formazione, pubblicazione e approvazione dei turni di servizio del personale adibito ai treni con automotrici come previsto dal regio decreto-legge 148. (3750).

RISPOSTA. — Premesso che dagli accertamenti effettuati i turni di servizio del personale delle predette stazioni e delle automotrici non risultano in contrasto con le vigenti disposizioni e che, per quanto riguarda il pagamento delle competenze accessorie già maturate, l'azienda, ultimati i necessari conteggi, provvederà quanto prima alla relativa corresponsione, è da chiarire che la vertenza interessante tutto il personale di quelle ferrovie trae motivo dal fatto che i lavoratori sono convinti di avere titolo ad una revisione del patto aziendale delle competenze accessorie, mentre invece l'azienda ritiene prorogato al 31 gennaio 1960 il già esistente patto aziendale; e ciò in forza dell'articolo 8 del recente accordo sindacale nazionale 3 dicembre 1958.

Trattandosi di vertenza di ordine strettamente economico, alla sua soluzione debbono provvedere, secondo la prassi in atto, le organizzazioni sindacali interessate ed, ove queste non vi riescano, l'autorità competente ad intervenire per il tentativo di conciliazione è il Ministero del lavoro, su richiesta delle parti.

Ciò stante questa amministrazione deve al momento astenersi dall'intervenire nella que-

stione restando per altro ovvio che occorrendo, ed ove richiestane, non mancherà di dare al Ministero del lavoro tutta la propria collaborazione per agevolare la soluzione della vertenza.

Quanto infine alla copertura dei posti vacanti nei vari settori aziendali, la società ha assicurato di avere in corso gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro: ANGELINI.

BETTOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendano intervenire per affrontare la situazione gravissima creata in località Prafforte nel comune di Castelnuovo del Friuli (Udine).

In questa località il cedimento del terreno ha reso pericolose le abitazioni di circa 60 famiglie.

Il genio civile di Udine, intervenuto per esaminare la situazione, si è limitato a dichiarare pericolose le abitazioni della frazione, ed il sindaco del comune di Castelnuovo del Friuli ha fatto affiggere dei cartelli che invitano la gente a passare lontano dalle abitazioni e nel contempo ha diffidato le famiglie di abbandonare le case, disinteressandosi della sorte di tanta laboriosa popolazione.

Poiché molte famiglie continuano a restare a Prafforte ed il pericolo di crollo è sempre presente e grave, l'interrogante invita i ministri interessati ad esaminare la possibilità di ricostruire il paese di Prafforte in località vicina su terreno solido, così da dare una casa a tante famiglie che vogliono continuare a vivere ed a lavorare in una valle tra le più produttive e belle del comune di Castelnuovo del Friuli, sopperendo così all'incuria delle autorità locali. (4073).

RISPOSTA. — Le case dell'abitato di Prafforte frazione del comune di Castelnuovo del Friuli, pericolanti sia per vetustà sia a causa del lento movimento franoso verificatosi nel 1957, sono dieci, sei delle quali da tempo disabitate.

Le quattro case occupate sono state sgombrate per disposizione dell'ufficio del genio civile di Udine, il quale non ha ritenuto necessario lo sgombero dell'intero abitato.

La prefettura si sta attivamente interessando presso l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Udine perché esamini la possibilità di costruire nella precitata frazione quattro casette rurali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intende prendere per garantire le esportazioni di grano e di farine da ogni irregolarità sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. (3872).

RISPOSTA. — Per garantire le esportazioni di grano e di farine da ogni irregolarità, questo Ministero — conservando alla bolla di definitiva esportazione, rilasciata dagli uffici doganali, tutta la sua integrale efficacia — ha dato disposizioni, sia per accertamenti qualitativi delle merci esportate, da compiersi negli spazi doganali anche con il prelievo, in contraddittorio con gli operatori, di campioni da sottoporre all'analisi dell'Istituto nazionale della nutrizione, sia per accertamenti riferiti alla quantità, al momento dell'arrivo nei vari porti di destinazione, della merce imbarcata.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione del museo nazionale di Comacchio (Ferrara).

L'interrogante sottolinea l'importanza del costituendo museo comacchiese dal punto di vista archeologico, naturalistico, folkloristico, documentario delle successive epoche storiche nelle valli e nel delta padano; sottolinea, altresì, l'essenziale importanza della iniziativa, oltre che a fini di studio, anche ai fini dello sviluppo turistico della zona. (4022).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha da tempo raggiunto con il comune di Comacchio i necessari accordi per quanto riguarda l'istituzione di un museo archeologico statale in quel centro e per le altre questioni ad essa connesse.

In seguito a tali accordi, il predetto comune ha disposto la donazione a favore dello Stato di un immobile sito in Comacchio, ponendo come condizioni che l'edificio sia destinato a sede dell'istituendo museo e che questo Ministero provveda al pagamento della somma di lire 162.935.343, già stanziata dal Ministero del tesoro a titolo di premio di rinvenimento di materiali archeologici scavati in territorio di proprietà del comune. Per altro la somma dovrà, in parte, essere destinata all'attrezzatura del museo, al proseguimento degli scavi e al miglioramento di edifici scolastici in Comacchio.

Attualmente, l'intendenza di finanza di Ferrara sta provvedendo ad espletare gli atti

necessari per l'accettazione della donazione, e si assicura che alla pratica verrà dato corso con ogni sollecitudine. Dietro richiesta dell'amministrazione del demanio, si è recentemente provveduto a delegare il soprintendente alle antichità dell'Emilia a rappresentare questo Ministero nell'atto di accettazione dell'anzidetta donazione, per assumere l'impegno relativo alla istituzione del museo e al pagamento della somma concordata.

Non appena espletate le predette formalità e non appena il comune avrà reso libero l'edificio donato, oggi adibito a sede dell'ospedale civile, che dovrà essere trasferito altrove, si darà inizio ai lavori necessari per l'allestimento del nuovo museo.

Il Ministro: MEDICI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda provvedere alle opere indilazionabili di restauro del castello dei principi d'Acaia di Fossano (Cuneo), uno dei più caratteristici castelli medioevali piemontesi, al fine di salvare da sicura rovina tale preziosa opera d'arte. (2976).

RISPOSTA. — Già da tempo questa amministrazione si è vivamente interessata del problema della tutela del castello dei principi d'Acaia a Fossano, problema reso assai difficile dalla occupazione abusiva del castello stesso da parte di numerose famiglie di sfollati, il cui sfratto, per altro, non era attuabile fino a che non si fosse potuto trovare per gli stessi una nuova sistemazione.

A conclusione di lunghe e laboriose trattative con il comune interessato e con i dicasteri delle finanze e della difesa, ora, finalmente, ha potuto ottenersi l'auspicata liberazione del castello, indispensabile pregiudiziale per ogni possibilità di lavoro di ripristino o di restauro.

A seguito di tale liberazione è stato, pertanto, invitato il competente soprintendente ai monumenti di Torino a voler segnalare, con apposita relazione, i lavori di cui abbisogna il monumentale immobile in questione, predisponendo nel contempo una perizia stralcio per un primo più urgente lotto dei lavori medesimi, che questo Ministero, mancando la necessaria disponibilità sugli scarsi fondi del corrente esercizio, si propone di prendere in esame, per un possibile intervento, nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e per quali valide ed obiettive ragioni non ritenga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

di dover procedere alla convocazione della commissione statale per il conferimento dei diplomi di meccanico ortopedico (articolo 385, testo unico delle leggi sanitarie), prevedendo l'ammissione agli esami anche di autodidatta, avuto riguardo alla circostanza che la loro esclusione non è prevista dalla legge e tenuto conto del numero niente affatto esiguo degli aspiranti. (4347).

RISPOSTA. — Secondo l'articolo 385 del testo unico 12 luglio 1934, n. 1265, delle leggi sanitarie, il Ministero della sanità può avvalersi della facoltà di indire nuove sessioni di esami di idoneità per l'esercizio di arti ausiliarie delle professioni sanitarie, fin quando non siano istituite le scuole autorizzate a rilasciare licenze di abilitazione all'esercizio di tali arti.

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1957, il « Villaggio del fanciullo » di Bologna fu autorizzato ad istituire una scuola per il rilascio delle licenze di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di meccanico-ortopedico-ernista. L'apposito regolamento, approvato con il medesimo decreto, prevede due distinti corsi, entrambi della durata di tre anni: uno ordinario diurno, al quale possono essere ammessi allievi di età non inferiore agli anni 14, ed uno serale, al quale possono essere ammessi allievi di età non inferiore agli anni 18, purché in possesso di attestazioni comprovanti servizi prestati per almeno due anni in qualità di apprendista.

Con l'istituzione di tale scuola, il cui funzionamento è iniziato lo scorso anno 1958, dovrebbe, a stretto rigore, ritenersi cessata la facoltà di indire nuove sessioni di esami di idoneità per l'esercizio dell'arte ausiliaria di meccanico-ortopedico.

Tuttavia, considerato che si tratta dell'unica scuola finora istituita e che occorrono ancora due anni prima che gli allievi ammessi a frequentarla conseguano il diploma, questa amministrazione sta esaminando se e con quali modalità sia possibile indire, d'intesa con il ministro della pubblica istruzione, una nuova sessione straordinaria di esami.

Il Ministro: GIARDINA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di poter disporre perché la costruzione della variante esterna alla strada statale 105, nel tratto Frascineto-Eianina (Cosenza), venga eseguita entro l'esercizio in corso. (3947).

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante del tratto Frascineto-Eianina, lungo la

statale n. 105 di Castrovillari, è prevista la spesa di circa cento milioni di lire, alla quale l'« Anas » non ha avuto sino ad ora la possibilità di fare fronte.

Si fa, comunque, presente che la sistemazione dell'intero percorso della predetta statale è compresa nel piano di ammodernamento delle più importanti strade da finanziarsi con i fondi previsti in un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'esigenza di alloggi della popolazione di Fiumara (Reggio Calabria), molta della quale vive in baracche, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei nuovi programmi per la costruzione di case, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640. L'amministrazione comunale del comune suddetto ha più volte rappresentato la necessità di eliminare l'annoso problema in argomento. (3949).

RISPOSTA. — Con i fondi stanziati per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, venne già assegnata nell'esercizio finanziario 1955-56 la somma di lire 9.270.000 per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Fiumara.

Inoltre, sempre in applicazione della precitata legge, è prevista, per l'esercizio finanziario 1960-61, la spesa di lire 7.258.000, per la costruzione di alloggi nel medesimo comune di Fiumara.

Allorquando verranno erogati ulteriori fondi per l'edilizia popolare non si mancherà di tenere presenti, per ogni possibile favorevole provvedimento, le necessità alloggiative del comune in parola.

Il Ministro: TOGNI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la sede di Lecce dell'« Inam », nel liquidare le indennità di malattia e di maternità spettanti alle operaie tabacchine di quella giurisdizione, non ha tenuto conto dell'aumento salariale stabilito dall'arbitrato Delle Fave, intervenuto nel febbraio del 1958, a conclusione di una lunga vertenza intercorsa fra le organizzazioni sindacali della categoria e l'associazione produttori tabacchi italiani; per sapere se non crede, il ministro, di dover intervenire, perché, sulla base degli aumenti salariali corrisposti, siano pagate le differenze per le indennità indicate. (3972).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

RISPOSTA. — Da indagini esperite, non risulta che le indennità di malattia e di maternità spettanti alle tabacchine della provincia di Lecce non siano corrisposte dalla competente sede provinciale dell'« Inam » nella misura dovuta a seguito degli ultimi aumenti salariali, come stabilito dall'accordo, del febbraio 1958, tra le organizzazioni sindacali della categoria e le associazioni dei produttori tabacchi italiani.

Al riguardo posso assicurare l'interrogante che la sede provinciale dell'« Inam » di Lecce, a seguito dei succitati aumenti delle retribuzioni, ho provveduto e provvede attualmente ad operare il conguaglio delle indennità di malattia e di maternità mano a mano che le lavoratrici tabacchine ne fanno regolare richiesta.

Detta procedura deve considerarsi la più idonea a contemperare le esigenze delle lavoratrici interessate con la necessità di non ritardare la trattazione delle pratiche in corso concernenti i lavoratori ammalati, ai quali le sezioni territoriali dell'« Inam » debbono corrispondere tempestivamente l'indennità giornaliera di malattia.

È da osservare, altresì, che la liquidazione dei conguagli presuppone la conoscenza, da parte delle sedi provinciali di detto istituto, non solo dei nominativi delle lavoratrici aventi diritto, ma anche, per ciascuna di esse, dei nuovi dati salariali da prendere a base per la determinazione della prestazione economica.

Assicuro comunque l'interrogante che questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la direzione generale dell'« Inam », affinché la dipendente sede provinciale di Lecce faciliti, per quanto nelle sue possibilità, la liquidazione delle indennità in parola.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

CALASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dello sviluppo sempre maggiore della epidemia di poliomielite nella provincia di Lecce e dei numerosi casi mortali registrati in questi ultimi mesi;

per sapere se è informato che quel medico provinciale, pur avendo chiesto tempestivamente 45 mila dosi di vaccino per i 60 mila bambini di età inferiore ai sei anni, ne avrebbe ricevuto soltanto 3.500;

per sapere se non intende intervenire assicurando fornitura di vaccino occorrente, sulla base delle richieste fatte dal medico provinciale, e se non ravvisa la necessità di assicurare alle famiglie povere, anche se non

iscritte negli appositi elenchi comunali, ed a quelle dei lavoratori in genere, la fornitura gratuita della cura profilattica ed il pagamento delle spese ospedaliere di ogni degenza. (3977).

RISPOSTA. — Con telegramma del 26 novembre 1958, questo Ministero chiedeva ai medici provinciali di accertare e far conoscere il quantitativo di vaccino antipoliomielitico occorrente nelle rispettive province per il completamento dei cicli di vaccinazione in corso e per i trattamenti immunizzanti non ancora iniziati, da eseguire, prevedibilmente, nei mesi successivi.

In adesione a tale richiesta, il medico provinciale di Lecce segnalava un fabbisogno di 45 mila dosi di vaccino. Non è esatto, pertanto, che vi sia stata, da parte del medico provinciale, una richiesta di assegnazione di 45 mila dosi di vaccino; si è trattato soltanto di una previsione del fabbisogno della provincia per il periodo di alcuni mesi.

Tutte le richieste pervenute dal medico provinciale di Lecce per l'assegnazione di vaccino antipoliomielitico in favore di grossisti, farmacie, comuni, amministrazione provinciale, enti vari sono state accolte. Fino ai primi di febbraio 1959 sono state inviate a quella provincia n. 38.091 dosi di vaccino, delle quali 9.750 con spesa a carico del Ministero. Eventuali ulteriori richieste possono essere immediatamente soddisfatte.

Nei centri di vaccinazione istituiti per iniziativa di questo Ministero, il trattamento immunizzante viene eseguito gratuitamente per i bambini fino a tre anni; in molte località il trattamento è gratuito anche per i bambini di età superiore ai tre anni.

È stato, infine, già presentato al Parlamento un disegno di legge che reca norme sulla profilassi della poliomielite, sulla assistenza ai poliomielitici e sul recupero ed il riattamento alla vita lavorativa dei minorati per effetto di tale malattia.

Il Ministro: GIARDINA.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere — anche con riferimento alla risposta che fu data nel 1955 alla precedente interrogazione n. 12396 — a qual punto sia e quali siano le prospettive di realizzazione dell'itinerario di grande comunicazione stradale e per il collegamento diretto fra Roma e la Puglia, secondo il percorso: Roma, Frosinone,

Sora, San Biagio Saracinesco, Isernia, Boiano, Campobasso, Lucera, Foggia, Trinitapoli, Bari. (3548).

RISPOSTA. — Per assicurare un migliore collegamento tra Roma e la Puglia è allo studio un itinerario più breve di quello attuale, lungo il percorso Roma - Frosinone - Sora - San Biagio Saracinesco - Isernia - Boiano - Campobasso - Lucera - Foggia - Trinitapoli - Bari.

In attesa della realizzazione dell'intero tracciato, la Cassa per il mezzogiorno ha deciso il miglioramento delle comunicazioni tra la Puglia e il Molise mediante la costruzione della strada di fondo valle del Tappino, da Campobasso a Ponte 13 Archi. La Cassa medesima sta, inoltre, provvedendo alla sistemazione del tratto di strada interprovinciale da Sora, per Atina, San Biagio Saracinesco, Colli al Volturno, ad Isernia, nonché alla costruzione della variante - con galleria - dell'« Annunziata Lunga » alla statale n. 6 « Casilina » ed Isernia, la quale migliorerà di molto il collegamento tra Roma ed il Molise.

Ciò premesso, poiché il collegamento fra Roma e Cassino sarà assicurato dall'autostrada del Sole, e quello dalla Casilina a Venafro mediante la predetta variante che verrà realizzata dalla Cassa, si renderebbe necessario adeguare alle esigenze del traffico il percorso delle strade statali n. 85, n. 17 e n. 87, fino a Campobasso.

Da Campobasso si dipartirà la variante di fondo valle del Tappino che, come sopra è detto, sarà realizzata dalla Cassa per il mezzogiorno e che, attraverso un tratto della strada statale n. 17, porterà a Foggia.

La provinciale Foggia-Trinitapoli - innesto con la strada statale n. 16 - dovrebbe essere anch'essa ammodernata, dopo di che resterebbe da adeguare la strada statale n. 16 fino a Bari.

Per quanto riguarda le strade statali rientranti nel predetto itinerario (strade statali numeri 85, 17, 87, 16) si fa presente che le strade statali nn. 17, 87 e 16 sono comprese nel piano di ammodernamento di cui al progetto di legge già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento; mentre la sistemazione del tratto della strada statale n. 85, tra Venafro e il bivio con la strada statale n. 87 per Isernia, non compresa nel detto piano, potrebbe essere finanziata con le disponibilità dei normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - con la urgenza che il caso richiede - se egli non ritenga di disporre una ulteriore proroga dell'attuale posizione dei messi di conciliazione facenti funzione di aiutante ufficiale giudiziario, contemporaneamente alla predisposizione di provvedimenti aventi lo scopo di consentire la graduale sistemazione dei medesimi, in considerazione del fatto che essi, resisi meritoriamente utili nel momento di emergenza in cui furono chiamati all'attuale funzione, verrebbero, in caso contrario, a trovarsi senza possibilità di lavoro non potendo riprendere le precedenti occupazioni, con il risultato paradossale sommaramente ingiusto che, invece di un riconoscimento di quelle benemerienze, essi finirebbero per ricevere un danno molto grave. (4099).

RISPOSTA. — Nel maggio 1957 l'ufficio unico ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari presso la Corte d'appello di Roma venne a trovarsi in particolari difficoltà per l'esecuzione dei protesti cambiari.

Per ovviare a tale inconveniente, con decreto ministeriale 14 maggio 1957, furono temporaneamente soppressi, fino al 30 settembre 1957, ventitré posti vacanti di aiutante ufficiale giudiziario in altrettanti uffici e fu aumentata di egual numero di unità la pianta organica degli aiutanti dell'ufficio unico presso la Corte d'appello di Roma. Di conseguenza, sempre temporaneamente, furono applicati a tale ufficio unico, ai sensi degli articoli 31 e 166 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, ventitre messi di conciliazione di Roma.

Perdurando le suddette esigenze di servizio, l'efficacia del decreto ministeriale 14 maggio 1957 fu prorogata più volte, ultimamente fino al 15 febbraio 1959, e corrispondentemente prorogata l'applicazione temporanea dei messi di conciliazione.

Senonché, nel frattempo, è stato espletato e definito il concorso a 45 posti di aiutante ufficiale giudiziario, indetto con decreto ministeriale 17 giugno 1957, cosicché è ora necessario procedere subito alla nomina e destinazione dei vincitori di detto concorso, il che comporta la copertura di quasi tutti i posti vacanti.

Per altro, persistendo le esigenze di servizio innanzi ricordate, si è predisposto un provvedimento che proroga fino al 30 giugno 1959 l'efficacia del decreto ministeriale 14 maggio 1957. Per effetto di tale provvedimento, però, essendo vacanti solo 8 posti del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

le piante organiche, potrà essere prorogata l'applicazione temporanea all'ufficio unico presso la Corte d'appello di Roma di soli otto messi di conciliazione.

Per quanto, poi, concerne la predisposizione di provvedimenti volti a consentire la graduale sistemazione del personale anzidetto, si precisa che l'applicazione temporanea di messi di conciliazione è prevista dall'articolo 31 della legge del 1951, n. 1128, per i casi in cui non vi sia altro modo di assicurare il servizio, e viene frequentemente disposta non soltanto per l'ufficio unico di Roma, ma anche per tutti quegli altri uffici giudiziari nei quali se ne manifesti la necessità. Pertanto detta applicazione non può riguardarsi come una particolare benemeranza, da giustificare la sistemazione in ruolo senza concorso. Al riguardo si fa presente che, per la nomina ad aiutante ufficiale giudiziario, l'articolo 147 della citata legge prevede il concorso per esame, oltre al possesso del diploma di licenza di scuola media o titolo equipollente, e tale concorso, in armonia con il principio di ordine generale sancito dall'articolo 97 della Costituzione, è l'unico mezzo di assunzione che offra le necessarie garanzie per la selezione del personale ai fini del buon andamento del servizio.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CAMANGI. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per sapere quali sono i loro intendimenti per provvedere alla soluzione del gravissimo problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile per la città di Civitavecchia (Roma), considerando la soluzione di tale problema come la premessa indispensabile a quella dei molti altri che dovranno essere affrontati e risolti, per far fronte alla grave crisi economica e sociale che affligge quella città e che non può ulteriormente essere tollerata, nell'interesse di quella popolazione e di tutta la stessa regione laziale. (4134).

RISPOSTA. — Per risolvere il problema dell'approvvigionamento di Civitavecchia sono stati disposti, ai sensi delle leggi 15 febbraio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, finanziamenti per il complessivo ammontare di lire 160 milioni per il potenziamento dell'acquedotto di Mignone, mediante una nuova condotta adduttrice ed un nuovo impianto di filtrazione e potabilizzazione.

I lavori sono di prossima ultimazione e consentiranno di poter disporre di 147 litri al

secondo e, quindi, di litri 360 al giorno per abitante.

Considerate, per altro, le accresciute esigenze di tale città e del suo notevole sviluppo industriale, si è ritenuto opportuno studiare la possibilità dell'adduzione di ulteriori quantitativi di acqua, captandola da sorgenti situate nei pressi del lago di Bolsena, abbinando la costruzione dell'acquedotto di Civitavecchia con quella degli acquedotti di Santa Marinella e di Tarquinia, già finanziati rispettivamente per lire 80 milioni e lire 300 milioni.

Si è, pertanto, dato incarico all'ente costruzioni esercizi acquedotti di progettare tale opera, per la quale è già previsto, ai sensi della precitata legge n. 635, il relativo finanziamento di lire 450 milioni.

Tale progetto è in avanzato corso di redazione e si prevede di poter dare, tra non molto, inizio ai lavori di captazione delle sorgenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAMANGI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali furono, a suo tempo, i motivi che determinarono la decisione di consentire la soppressione del tratto delle ferrovie vicinali tra Alatri e Frosinone, e per sapere altresì se non si ritenga di provocarne il ripristino, in considerazione del fatto che quella soppressione ha tolto alle stesse ferrovie vicinali una delle loro fondamentali ragioni di esistenza, facendo mancare il collegamento di tutti i paesi serviti con capoluogo di provincia e, soprattutto, quella dell'importante stazione termale di Fiuggi con la ferrovia Roma-Napoli, via Cassino, e quindi con le regioni meridionali nelle quali la medesima stazione termale ha la massima parte della sua clientela. (4270).

RISPOSTA. — Nel maggio del 1935, la società ferrovie vicinali cui poi è subentrata la società « Stefer » nella concessione della ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri-Frosinone venne autorizzata, in applicazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, ad integralmente sostituire, in via provvisoria e di esperimento, con corse automobilistiche il servizio ferroviario sul tronco Fiuggi-Frosinone della ferrovia medesima.

Le condizioni gravemente deficitarie dell'esercizio della ferrovia, ed in particolare del tronco Fiuggi-Frosinone, indussero questo Ministero ad accordare la suddetta autorizzazione al fine di consentire alla società concessionaria di tentare di raggiungere, attraverso una diversa organizzazione del servizio,

il risanamento della propria situazione economica.

I risultati del disposto esperimento si rivelarono difatti soddisfacenti, talché nel novembre 1935 la società venne autorizzata a proseguire con carattere di definitività l'esercizio del servizio automobilistico sostitutivo, con la conseguenza che la società stessa venne messa in grado di procedere al ridimensionamento del personale in relazione alle mutate esigenze del servizio, conseguendo pertanto ulteriori economie.

Successivamente però nel marzo 1942, a seguito delle vive premure rivolte dagli enti locali ed in conseguenza delle difficoltà derivanti dalla scarsità di carburante, venne ripristinato il servizio ferroviario sul tronco Fiuggi-Alatri.

Nel dopoguerra e precisamente nel 1947, l'esercizio ferroviario che, precedentemente, a causa dei gravi danni subiti dagli impianti e dal materiale rotabile, era stato sospeso, venne regolarmente ripreso sul percorso Roma-Fiuggi-Alatri, restando assicurato mediante il servizio automobilistico sostitutivo il collegamento di Fiuggi e Alatri con Frosinone.

Anche in seguito, ritenuto che la relazione Fiuggi-Alatri-Frosinone fosse convenientemente ed adeguatamente servita dal servizio automobilistico sostitutivo, non si è ritenuto di prendere in considerazione, in sede di applicazione delle disposizioni di cui alla legge 14 giugno 1949, n. 410, sulla ricostruzione dei pubblici servizi di trasporto in concessione, l'eventualità del ripristino del servizio ferroviario.

Il comune di Fiuggi risulta pertanto oggi collegato con Roma e con Frosinone a mezzo, rispettivamente, del servizio ferroviario Roma-Fiuggi-Alatri e del servizio automobilistico sostitutivo Fiuggi-Alatri-Frosinone.

Si ritiene che la coincidenza a Frosinone di alcune corse automobilistiche di detto ultimo servizio con le corse ferroviarie delle ferrovie dello Stato assicuri, nel periodo di apertura delle fonti termali, un adeguato collegamento con Fiuggi delle località a sud di Frosinone lungo la direttrice per Cassino, fino a Napoli ed oltre.

Posso assicurare, comunque, che, ove si rivelino nuove esigenze, non si mancherà di esaminare, con ogni benevolenza, la possibilità di apportare miglioramenti, attraverso intensificazioni e modifiche dell'attuale programma di esercizio, al collegamento di che trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene opportuno dare subito inizio ai lavori di costruzione dell'autostrada del Sole da Roma a Passo Corese e da San Savino a Firenze. Ciò allo scopo di accelerare, da una parte, il completamento dell'importante opera; dall'altra, senza nulla pregiudicare, di offrire la possibilità di ulteriori accertamenti e di una più approfondita valutazione della scelta del tracciato Passo Corese-San Savino.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il pensiero del ministro in merito alla proposta di realizzare il primo tratto da Roma fino a Civitavecchia, cosa che comprometterebbe la scelta tra i due tracciati in contestazione da Passo Corese a San Savino. (3566).

RISPOSTA. — Al fine di evitare ritardi al compimento della grande opera autostradale in corso di realizzazione, la società concessionaria dell'autostrada del Sole è stata autorizzata a procedere, per il tronco Firenze-Foma, alla progettazione esecutiva dei due tratti non controversi Firenze-Monte Savino e Roma-Passo Corese-Magliano Sabino, onde procedere al più presto all'appalto dei relativi lavori di costruzione.

Nel contempo si procederà anche alla progettazione comparativa dei due tracciati — « Delle Valli » e « Umbro-Sabino » — per poter determinare la scelta definitiva del tracciato dell'autostrada del Sole, nel tratto Monte San Savino-Magliano Sabino-Passo Corese, sulla base di elementi progettuali tecnici ed economici assolutamente omogenei.

Il Ministro: TOGNI.

CAPONI E ANGELUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali ragioni hanno indotto il compartimento di Ancona a comunicare la cessazione di attività del tronco ferroviario Perugia-Ellera-Tavernelle, a datare dal 7 febbraio 1959.

La grave decisione ha suscitato la viva e concreta protesta di tutti gli strati della popolazione della valle del Nestore.

La ferrovia è un efficace mezzo di collegamento delle località della valle del Nestore con il capoluogo della regione umbra e può assolvere ad un'importante funzione per la ripresa industriale ed economica della vasta zona; nonché, nell'eventualità del suo allacciamento con la linea Roma-Firenze, presso la stazione di Chiusi, potrebbe divenire un'importante linea trasversale e di allacciamento delle regioni Toscana, Umbria e Marche. at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

traverso Siena, Chiusi, Perugia, Foligno ed Ancona.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti immediati intende adottare il ministro per garantire il mantenimento in attività del sopraindicato tronco ferroviario Perugia-Ellera-Tavernelle. (4271).

RISPOSTA. — La soppressione del servizio ferroviario sulla linea Ellera-Tavernelle era stata decisa fino dal 1957, a causa dello scarso traffico servito e della passività, aggirantesi sui 64 milioni annui.

Per altro, l'attuazione del provvedimento fu sospesa, anche a seguito dell'intervento delle autorità locali, per consentire un ulteriore approfondito esame del problema ed un ulteriore periodo di esperimento.

Nell'esercizio 1957-58 si registrava un'affluenza giornaliera di 400 viaggiatori. Mensilmente i trasporti a carro erano 64, per tonnellate 766, mentre quelli a collettame e a bagaglio erano 255, per tonnellate 30,6. La maggior parte dei trasporti a carro era costituita da materiale occorrente per la costruzione di una centrale termoelettrica, in arrivo a Pietrafitta dalla Germania.

Nel dicembre 1958, quando la questione è stata ripresa in esame, si è proceduto alla rilevazione del traffico del precedente mese di novembre, che è risultato il seguente:

viaggiatori: media giornaliera, 316;

merci a carro: n. 20 trasporti per 237 tonnellate;

merci in piccole partite e a bagaglio: n. 297 trasporti per 24,1 tonnellate.

Si è pertanto riscontrata, sia nei viaggiatori che nelle merci, una ulteriore contrazione di traffico.

Tuttavia, prima di dare attuazione al provvedimento, si è stabilito di intensificare le attuali autolinee in concessione della zona per un ulteriore periodo di esperimento, alla fine del quale saranno adottate le definitive decisioni in merito.

Posso comunque assicurare che, in ogni caso, non si mancherà di valutare con la massima attenzione le esigenze della zona e delle popolazioni interessate, e di adottare tutti i provvedimenti necessari a soddisfarle.

Il Ministro: ANGELINI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Giacomo Sprovieri da Acri (Cosenza), della classe 1933, riconosciuto dal distretto militare di Catanzaro, in data 13 novembre 1957, « permanentemente inabile al

servizio militare incondizionato » e proposto per la quarta categoria di pensione, rinnovabile, per anni 4 dal congedo (avvenuto il 9 agosto 1956), non abbia ancora ricevuto la pensione; l'interrogante chiede che sia sollecitata la definizione della pratica. (3717).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione cui l'interrogante si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti presi a seguito dell'agitazione, avvenuta nel mese di dicembre 1958, degli studenti di alcune classi della sezione B del liceo scientifico di Rovigo.

L'agitazione era stata motivata dal fatto che gli alunni delle tre classi ritenevano che l'insegnante di matematica non fosse adatto alla cattedra che gli era stata assegnata.

L'interrogante chiede perché il corso B del liceo scientifico che un tempo era in organico non viene affidato a professori di ruolo.

Perché nel corso B del liceo classico è stata nominata una insegnante di matematica e fisica che fa servizio saltuariamente, perché si dice ammalata di nervi.

Quali sono le decisioni prese da parte dell'ispettore ministeriale dopo essersi lungamente intrattenuto con gli studenti interessati per mettere a fine un tale stato di cose. (3943).

RISPOSTA. — Non appena fu nota la insoddisfacente situazione scolastica determinata dalle scarse attitudini di una insegnante di matematica e fisica del liceo scientifico « Paleocapa » di Rovigo, fu inviato sul posto un ispettore ministeriale, che suggerì la opportunità di sostituire la insegnante in questione. Il Ministero invitò allora il provveditore agli studi a dare corso alla sostituzione che, stando a notizie recenti pervenute dalla suddetta autorità scolastica, è effettivamente stata disposta con elemento che dà garanzia di buone capacità professionali.

Il Ministro: MEDICI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzione di un lotto di case popolari nella frazione Gorino Veneto del comune di Ariano Polesine (Rovigo), in conse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

guenza del grave stato in cui vengono a trovarsi 10 famiglie, abitanti tuttora in case pericolanti in golena del fiume Po. (3952).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nella frazione Gorino Veneto del comune di Ariano è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Rovigo, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la somma di lire 8.690.906.

I relativi lavori sono stati già appaltati e, in attesa della stipula del relativo contratto, è stata autorizzata la consegna dei lavori stessi con le consuete riserve di legge.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un'aula scolastica nella frazione di Palà e della sistemazione dell'edificio scolastico del comune di Ceregnano (Rovigo). (3954).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 18 febbraio 1958, n. 422/1, venne approvato, nell'importo di lire 9.350.000, il progetto relativo ai lavori di ampliamento degli edifici scolastici nelle frazioni Palà, Aserile e Canale, del comune di Ceregnano e venne, altresì, concesso all'ente interessato il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, limitatamente alla somma di lire 7 milioni, avendo il comune assunto a proprio carico la differenza.

Successivamente, venne anche autorizzato il ripetuto comune a indire la gara per l'appalto dei lavori.

Per quanto si riferisce, invece, alla costruzione di un'altra aula dell'edificio scolastico di Palà, ed alla sistemazione di quello del capoluogo, si informa che la domanda di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, venne presentata dal comune negli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 e non potette essere accolta per la esigua disponibilità dei fondi in relazione alle numerosissime e più urgenti richieste.

Tale domanda non è stata più rinnovata dal comune nei successivi esercizi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di un cantiere di lavoro per alleviare il grave stato

di disoccupazione che colpisce la quasi totalità dei lavoratori del comune di Corbola (Rovigo). (3973).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione in provincia di Rovigo, nel piano ordinario dei cantieri, redatto, relativamente all'esercizio finanziario in corso, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, di intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), figura compresa la proposta di istituzione di un solo cantiere per il comune di Corbola.

Il cantiere stesso, concernente il completamento dell'asilo infantile (protocollo numero 039021/L), risulta essere stato finanziato in data 18 ottobre 1958, per complessive n. 765 giornate-operaio.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Cassa non intende finanziare la costruzione nel Molise di uno stabilimento industriale per la costruzione della ormai famosa « sega anulare », inventata dallo scienziato Gero Santilli, che permette di tagliare in pochi secondi grossi tronchi d'albero. (2683).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, e successive modifiche e integrazioni, non è autorizzata a concedere finanziamenti per iniziative industriali.

Tale compito, invece, è affidato, per l'Italia meridionale continentale, all'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale — I.S.V.E.I.M.E.R. — al quale la Cassa, ai sensi della legge 11 aprile 1953, n. 298, ha fornito buona parte del fondo di dotazione.

Infatti, è a detto istituto che la Società seghe anulari Santilli di Campobasso ha inoltrato, l'11 novembre 1958, la richiesta di finanziamento di lire 50 milioni, per la costruzione, in detta città, di uno stabilimento per il montaggio di seghe anulari, con una previsione di spesa di lire 97.353.000.

Il comitato tecnico consultivo dell'istituto in parola, a cui la domanda è stata sottoposta, ha rinviato ogni decisione di merito, in attesa di conoscere le risultanze dell'indagine amministrativa in corso di espletamento, allo scopo di accertare le effettive possibilità economiche dei richiedenti.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, formulata dal comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), di un congruo contributo alla spesa non lieve, necessaria per la ricostruzione degli atti dello stesso stato civile e dell'anagrafe, che nell'ottobre 1943 furono distrutti da un incendio. (3778).

RISPOSTA. — Al Ministero di grazia e giustizia non risulta finora pervenuta nessuna richiesta da parte del comune di Montorio nei Frentani, volta ad ottenere un contributo per la spesa di ricostruzione degli atti dello stato civile e dell'anagrafe distrutti a seguito di un incendio verificatosi nell'ottobre 1943.

Si fa, comunque, presente che, trattandosi — stando al tenore dell'interrogazione — di ricostruire atti dello stato civile, distrutti a seguito di incendio verificatosi nella casa comunale, la relativa spesa fa carico al comune a norma dell'articolo 37 ultimo comma del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ed in qual modo intenda intervenire per il necessario consolidamento del lato nord dell'abitato di Civitacampomarano (Campobasso), che è incluso fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. (3791).

RISPOSTA. — L'intero centro abitato di Civitacampomarano è incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Le opere necessarie al consolidamento della zona sud-est di detto abitato sono state eseguite, nei decorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso e la zona stessa può ritenersi completamente consolidata.

Per quanto si riferisce, invece, alla zona nord, costituita geologicamente da terreno arenario argilloso per una lunghezza di circa 500 metri e per un'altezza di circa 70 metri a picco del Fosso Mordale, occorrerebbero opere di rilevante costo e di esito dubbio, come è stato accertato in occasione del sopralluogo effettuato dall'ispettore generale di zona.

Pertanto, è in corso l'istruttoria per la eventuale inclusione di tale zona dell'abitato nell'elenco di quelli da trasferire in altra località.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli uffici locali sono di solito messi a concorso non nel termine, prescritto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, di sei mesi dalla vacanza, ma in termine spesso molto maggiore, e se non creda di intervenire perché la volontà del legislatore sia meglio rispettata. (3809).

RISPOSTA. — L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, è stato modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, in base al quale i posti di direttore di ufficio locale sono messi a concorso entro un anno dalla vacanza, e non più entro sei mesi.

Il Ministro. SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda disporre l'apertura in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali specie durante l'attuale stagione invernale, consenta il prolungamento di « Cerreto », che quella popolazione considera molto importante. (3813).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale di istituzione di cantieri, redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi periferici (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), non risulta inclusa alcuna proposta di istituzione di cantieri per disoccupati in favore del comune di Montenero Val Cocchiara.

Pertanto, allo stato delle cose, mancando la proposta e il relativo progetto del cantiere, e in considerazione, altresì, del fatto che tutti i fondi disponibili risultano impegnati per l'approvazione dei cantieri inclusi nei piani provinciali, non si rende possibile l'adozione di alcun provvedimento favorevole al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato. STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano aderire alle pressanti richieste della popolazione di Macchia d'Isernia (Campobasso), comune montano, di costruzione di alcuni abbeveratoi per animali, di cui si sente grande bisogno, (3893).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Macchia d'Isernia ricade nel perimetro del bacino montano dell'alto Volturno.

Pertanto, per la costruzione di abbeveratoi, gli agricoltori del predetto comune possono ottenere, a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, la concessione del contributo dello Stato fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e stipulare un mutuo, a tasso di favore, per la spesa non coperta dal contributo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali neppure un chicco di grano da seme è stato dato agli agricoltori di Mafalda (Campobasso) del grano che è stato di recente distribuito nel Molise per aiutare i danneggiati dalle avversità atmosferiche, e se non creda di intervenire, perché anche ad essi ne sia data una certa quantità. (3960).

RISPOSTA. — Agli agricoltori del comune di Mafalda non sono state effettuate assegnazioni di grano da seme gratuito, in quanto nel territorio di detto comune, nella decorsa annata, non si sono verificate sensibili contrazioni nei raccolti delle aziende agricole, a causa di avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni, per le quali sono state modificate le norme regolatrici dell'esportazione di farine, paste e cruscami, nonché le relative quote di reintegro in grano tenero, sottoponendo la abituale dichiarazione doganale al visto ed al controllo della sorveglianza (azienda privata e filazione di casa estera) e al timbro dell'ispettorato regionale dell'alimentazione; e le ragioni, per le quali se, come è stato scritto da qualche organo di stampa, si erano verificate delle anomalie o irregolarità nelle precedenti esportazioni, non si è ritenuto più opportuno correre ai ripari, sempre mediante organi governativi, evitandosi incompetenza, intralci, ulteriori spese e perdite di tempo, perché, tra l'altro, la sorveglianza non è dislocata in tutte le zone di frontiera. (3964).

RISPOSTA. — La variazione dei tassi di reintegro delle quote di grano delle scorte statali cedute a prezzo internazionale, è stata disposta allo scopo di « reintegrare » la quantità

strettamente indispensabile per la produzione dei prodotti esportati. A tale variazione ha corrisposto una adeguata riduzione del prezzo di cessione del grano, in modo da evitare qualsiasi danno economico nelle operazioni di esportazione.

Questo Ministero disponendo che negli spazi doganali siano prelevati, in contraddittorio con gli operatori, campioni della merce esportata, ha inteso — conservando alla bolla di definitiva esportazione, rilasciata dagli uffici doganali, tutta la sua integrale efficacia — effettuare diretti accertamenti che hanno finalità statistico-amministrative di carattere essenzialmente diverso da quelle perseguite dagli uffici doganali e che gli uffici stessi non erano in grado di assolvere.

Per altro, si precisa che i nuovi accertamenti non incidono minimamente né sul piano economico, né sul tempo impiegato per il regolare svolgimento delle operazioni di esportazione.

L'esecuzione degli adempimenti di cui trattasi è stata affidata alla « Sorveglianza », società anonima italiana, in quanto di questa, per la particolare attrezzatura di cui dispone, unica del genere, la gestione di Stato si è già avvalsa per il controllo delle quantità e delle qualità di tutti i prodotti manovrati dal 1946 in poi, sia nella importazione che nella esportazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché sia sistemato il deflusso delle acque torrenziali del burrone Varececcia di Roccapiprozzi, frazione di Sesto Campano (Campobasso), essendo le stesse, specie durante il periodo autunnale, pericolosissime per le abitazioni, che trovansi di fronte al burrone in contrada Campo Pino o Salere. (4137).

RISPOSTA. — Il materiale depositato dalle acque nel burrone Varececcia, in occasione di precipitazioni eccezionali, ha colmato il burrone stesso, in modo che, attualmente, l'alveo funge da strada interna alla strada di accesso alla borgata Salere del comune di Sesto Campano, il che costituisce un pregiudizio per la viabilità.

Nelle stesse condizioni si trovano anche le borgate Valle della Corte e Campo Pino del medesimo comune, poste sui tratti terminali dei burroni omonimi.

In occasione dell'alluvione dell'ottobre 1952, che provocò allagamenti alle abitazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ed alle campagne, questo Ministero eseguì lavori vari di sgombero e di ripristino, nei detti burroni, mentre il Ministero dell'agricoltura e foreste provvide alla costruzione di briglie nei tratti superiori dei burroni medesimi.

Tali opere hanno dimostrato la loro efficacia, ma ciò non esclude, tuttavia, che in caso di eccezionali piogge i lamentati inconvenienti potrebbero ripetersi.

La soluzione radicale del problema può aversi con il completamento della sistemazione idraulico-forestale del bacino montano e con la esecuzione, a valle, di opere di convogliamento delle acque nei canali di bonifica della Valle Venafrana.

Tali lavori, per altro, rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, pendente presso la Cassa depositi e prestiti, riguardante il mutuo, chiesto dal comune di Frosolone (Campobasso), della somma occorrente per la sistemazione di quel cimitero. (4216).

RISPOSTA. — Al comune di Frosolone è stato concesso il mutuo richiesto.

Copia del relativo provvedimento è stata inviata, con nota del 17 febbraio 1959, n. 90407, dalla Cassa depositi e prestiti, al comune medesimo con l'indicazione degli atti da produrre per la somministrazione.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando sarà illuminata elettricamente la stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso), che trovasi nel tratto Campobasso-Benevento. (4272).

RISPOSTA. — L'allacciamento elettrico della stazione di Sepino e il relativo impianto di illuminazione comporterebbe una spesa di lire 3.500.000, e poiché tale importo non trova margine nella somma stanziata in bilancio al capitolo di spesa al quale la somma dovrebbe essere imputata, per il momento non è possibile provvedere.

Se il comune di Sepino potesse contribuire adeguatamente alla spesa — eventualmente con il concorso della Cassa per il mezzogiorno — il problema potrebbe essere benevolmente riesaminato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al ricorso a lui inviato il 7 agosto 1958 dal signor Nicola Delfino, di Sassari, titolare di una impresa di recuperi marittimi, col quale denunciava di essere rimasto in Grecia vittima di inganni da parte di cittadini di quello Stato, malgrado i cospicui lavori da lui compiuti, destando ammirazione e recando prestigio alla nostra bandiera, e se non creda di dare disposizioni alla ambasciata italiana di Atene, perché intervenga in aiuto del signor Delfino per impedire che a lui derivino ulteriori danni ad opera di persone, che sono, invece, sue debtrici di rilevanti somme. (4303).

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia ad Atene, a suo tempo interessata dal Ministero degli affari esteri in merito al ricorso presentato dal connazionale Nicola Delfino, ha riferito di aver svolto in suo favore ogni possibile interessamento compatibile col fatto evidente che l'interessato non ha mai seriamente desiderato un amichevole componimento della vertenza.

La predetta ambasciata non ha mai fatto mancare al Delfino l'assistenza legale a lui spettante.

D'altra parte è stato impossibile aderire alle pretese del signor Delfino di ottenere dalla nostra rappresentanza un interessamento per influenzare la magistratura, dato che in tutti i paesi la magistratura è, come noto, indipendente.

L'ambasciata in Atene continuerà comunque a seguire la questione e a dare il suo appoggio al Delfino.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire presso il governo turco perché revochi il divieto, fatto alle compagnie di navigazione turche statali, contrastante con gli usi internazionali, di pagare le senserie sui carichi F.O.B.

L'obbligo imposto all'importatore turco dell'acquisto a condizione F.O.B. porti d'imbarco e del trasporto delle merci su navi turche provoca una discriminazione di bandiera determinando, inoltre, per l'insufficienza della linea turca, ingorghi nel transito delle merci destinate alla Turchia attraverso il porto di Trieste.

Tale provvedimento provoca altresì la deviazione via terra di una parte del traffico di transito col pericolo di perdita di ulteriore

traffico sulla via di mare, in quanto le ferrovie interessate ai trasporti per la Turchia fanno condizioni di nolo molto favorevoli, e che una volta deviato è difficile riacquisire. (4551).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare attentamente la politica protezionistica perseguita in questi ultimi anni dalle autorità turche in favore della propria bandiera. Nel quadro di tale politica rientrano le disposizioni adottate nel gennaio 1958.

Tali provvedimenti hanno formato oggetto di ripetuti interventi della nostra ambasciata in Ankara presso il governo turco; l'intera questione del protezionismo applicato dalla Turchia è stata, a suo tempo, anche esaminata collettivamente ad Ankara dagli addetti commerciali dei paesi ex E.P.U., i quali ebbero a constatare l'inutilità dei passi isolati fino allora compiuti, convenendo che non maggiori risultati avrebbe potuto ottenere un'azione congiunta da compiere sul posto.

In tali condizioni, e d'intesa con le amministrazioni interessate, tra le quali il Ministero della marina mercantile, questo Ministero considerò che un'azione più efficace avrebbe potuto essere svolta in sede O.E.C.E. in occasione della richiesta avanzata dalla Turchia per un'assistenza finanziaria.

Pertanto, nel dicembre 1958 la rappresentanza italiana presso l'O.E.C.E. in Parigi, di concerto con le delegazioni dei paesi O.E.C.E. maggiormente interessati alla questione, ha svolto un'opportuna azione diretta ad ottenere dal governo turco una revisione della sua politica protezionistica in materia di traffici marittimi.

Si è ora in attesa di conoscere le decisioni che saranno prese in merito dalle competenti autorità turche.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CONCAS, ARMAROLI, MARANGONE E RICCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere se non ritenga urgente il riordinamento delle professioni tecniche, visto e considerato che dal 1952 molte categorie benemerite del nostro paese sono in attesa di veder regolamentata la loro professione in base a nuovi criteri che tengano conto di moderni sviluppi della tecnica e del progresso.

Poiché l'attuale stato delle cose sta ingenerando disagio e confusione oltre che evidenti danni con conseguenze addirittura penali nei confronti dei geometri, sviluppando una tendenza negativa all'avviamento dei giovani a tale professione, indispensabile per lo svilup-

po di nuove fonti di occupazione e di progresso, gli interroganti chiedono che si provveda subito a porre fine a questa grave situazione fissando un termine perentorio alla commissione ministeriale proposta al riordinamento della professione di ingegnere, che è stata investita sin dal 1952 dal Ministero della giustizia, visto e considerato che lo studio del riordinamento della professione di geometra è stato ultimato nel 1954. (3955).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da apportare all'ordinamento della professione di geometra, ha, da tempo, terminato i suoi lavori, elaborando uno schema di nuovo ordinamento professionale.

Senonché, non si è potuto redigere lo schema del relativo disegno di legge, in quanto le disposizioni di esso debbono essere preventivamente coordinate con quelle corrispondenti all'ordinamento della professione di ingegnere, tuttora in corso di elaborazione.

Con l'occasione si ritiene di far presente che questo Ministero, con circolare 5 maggio 1955, n. 1003, ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici intese a consentire ai geometri — sia pure in via transitoria ed in attesa dell'emanazione di norme disciplinanti compiutamente la materia — la utilizzazione di taluni elementi costruttivi in cemento armato.

Avverso detta circolare hanno, però, proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, in data 31 ottobre 1955, alcuni colleghi professionali degli ingegneri ed architetti eccependo, tra l'altro, la violazione del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229 — relativo alla progettazione ed esecuzione di opere in cemento armato — che richiede per tali progettazioni il possesso della laurea in ingegneria o architettura.

In merito a detto ricorso straordinario, per il quale deve essere emanato il decreto presidenziale di decisione, il Consiglio di Stato, nell'adunanza generale del 3 luglio 1958 ha espresso parere favorevole all'accoglimento.

Il Ministero della pubblica istruzione, per la parte di propria competenza, assicura che le esigenze prospettate dall'interrogante, nei confronti della categoria dei geometri, saranno tenute presenti in sede di elaborazione dei nuovi programmi dei relativi istituti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per le ritenute per astensioni dal lavoro degli insegnanti nei gior-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ni: 1, 2, 3, 15, 16, 17, 19, 20 21 e 22 dicembre 1955.

Le suddette ritenute furono operate sugli stipendi e sulla soluzione « ponte » dei mesi di aprile, agosto, settembre 1956; giusto quanto stabilito dal telegramma ministeriale del 20 aprile 1956, n. 17589.

Con successivo telegramma ministeriale del 1° agosto 1956 si disponeva, d'intesa col Ministero del tesoro, a norma dell'articolo 181, che le trattenute « seconda e terza » relative alle giornate di lavoro del dicembre 1955 venissero rinviate sino a nuove disposizioni.

Risulta che alcune amministrazioni periferiche non hanno effettuato ritenute, altre hanno già provveduto al rimborso, altre ancora attendono disposizioni. (780).

RISPOSTA. — Avverso i provvedimenti con cui, a suo tempo, questo Ministero operò ritenute di quote di stipendio a carico del personale insegnante che prese parte all'astensione dal lavoro nell'anno scolastico 1955-56, gli interessati hanno interposto due ricorsi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Pertanto, ulteriori eventuali provvedimenti di questo Ministero medesimo, in merito alla questione, sono subordinati al giudicato che sarà emesso dal predetto Alto Consesso.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi con i quali la magistratura di Bergamo giustifica — a distanza di sei anni — la mancata celebrazione del processo con la società a responsabilità limitata Pusinieri & Nizzoli dichiarata fallita, con un passivo di circa 100 milioni, con sentenza 12 novembre 1952 e con il rinvio a giudizio di Pusinieri e Nizzoli, nonostante i reiterati interventi dello stesso ministro che, con lettere 18 ottobre 1955 e 18 aprile 1956, sollecitava il tribunale di Bergamo in argomento. (2248).

RISPOSTA. — Il Pusinieri, il Nizzoli ed altri tre imputati, con sentenza del giudice istruttore presso il tribunale di Bergamo in data 2 agosto 1956, furono rinviati a giudizio del locale tribunale per rispondere del delitto di bancarotta. Il dibattimento, fissato per l'udienza del 18 gennaio 1957, subì vari rinvii, a causa della malattia, prima, e della morte, poi, del curatore, dell'impedimento di uno dei difensori — avvocato professor Delitala — impegnato in importanti processi, tra i quali quello a carico di Montagna ed altri e del vescovo di Prato, nonché della incompatibilità dell'at-

tuale presidente della sezione penale del tribunale di Bergamo dottor Ponsero, che nelle sue precedenti funzioni di procuratore della Repubblica aveva redatto la requisitoria.

Il processo è stato trattato nelle udienze del 10, 11, 12 e 18 dicembre 1958, 15 e 21 gennaio 1959. Espletata la istruttoria dibattimentale il tribunale ha, con ordinanza, disposta la trasmissione degli atti al giudice istruttore per una perizia tecnico-contabile.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano:

1°) alla concessione degli arretrati ai ciechi civili;

2°) alla rapida liquidazione delle pratiche la cui istruttoria è stata definita;

3°) alla definizione di numerose pratiche rimaste in sospenso per la morte dell'intestatario di pensione. (3138).

RISPOSTA. — 1°) Il ritardo nel pagamento, da parte dell'Opera nazionale ciechi civili, degli assegni arretrati agli aventi diritto è dipeso dall'insufficienza dei mezzi finanziari assegnati all'ente dal provvedimento istitutivo di esso, pur con l'integrazione di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 403. Per sopperire alle maggiori occorrenze e consentire quindi il pagamento degli arretrati ancora in sospenso è stata accantonata sul fondo globale del bilancio per l'esercizio 1959-60 la somma di lire 5 miliardi.

2°) Non risulta che l'Opera predetta frapponga ritardi alla liquidazione degli assegni correnti per le pratiche la cui istruttoria è stata definita, mentre per gli assegni arretrati, il problema della liquidazione relativa si inquadra in quello generale degli arretrati per i quali si è operato l'accantonamento di cui al precedente punto 1°).

3°) Per quanto concerne la definizione delle pratiche rimaste in sospenso per la morte dell'intestatario dell'assegno, è da far presente che sulla questione erano sorte perplessità di ordine giuridico sulle quali si è pronunciato il Consiglio di Stato nell'adunanza della sezione prima in data 1° ottobre 1958. In base al parere reso dal cennato consesso, l'Opera provvederà alla definizione dei predetti rapporti.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che prima del 1946 — anno in cui lo Stato avocò a sé insieme con

l'insegnamento dell'educazione fisica anche tutto il vasto patrimonio della G.I.L. — gli insegnanti di educazione fisica erano stati inquadrati dal 1923 dall'E.N.E.F., dal 1926 dall'O.N.B., dal 1937 dalla G.I.L. e, quindi, se sia a loro conoscenza che mentre la disposizione d'inquadramento nello Stato prevedeva il riconoscimento, agli effetti della pensione, degli anni di insegnamento di cui sopra, non prevedeva invece la medesima anzianità ai fini della liquidazione dell'« Enpas ».

Gli interroganti chiedono di conseguenza di conoscere se non si ritenga, per ragioni di giustizia ed in considerazione delle ritenute nel passato operate ed assorbite dal Tesoro ed in conformità a precedenti esistenti, di disporre il versamento all'« Enpas » da parte del Tesoro delle somme occorrenti per la ricostruzione dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione. (3546).

RISPOSTA. — La questione segnalata dagli interroganti ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, che, nell'agosto 1958, interessò in proposito il Dicastero del tesoro, prospettando l'opportunità dell'emanazione di un provvedimento legislativo inteso a riconoscere valido, agli effetti della liquidazione di buonuscita da parte dell'« Enpas », il servizio di ruolo prestato dagli insegnanti di educazione fisica, anteriormente al 1° ottobre 1946, alle dipendenze dell'E.N.E.F., dell'O.N.B. e della G.I.L.

Senonché, il Ministero del tesoro — dopo aver attentamente valutato il problema — non si è dichiarato favorevole alla concessione del beneficio di cui si tratta per le seguenti ragioni di principio e di ordine finanziario.

A favore degli insegnanti di educazione fisica inquadrati nel ruolo transitorio di cui al decreto legislativo 20 maggio 1947, n. 936, lo Stato aveva, a rigore, soltanto l'obbligo di riconoscere i servizi resi dopo l'inquadramento in detto ruolo alle proprie dipendenze. Invece, con spirito di larghezza e benevolenza verso la categoria, la legge 24 luglio 1954, n. 601, ha riconosciuto utili, agli effetti del trattamento di pensione a carico del bilancio dello Stato, anche i servizi di ruolo prestati dai predetti insegnanti alle dipendenze delle anzidette disciolte organizzazioni anteriormente alla stessa data del 1° ottobre 1946.

Sensibili sono stati quindi i benefici già concessi agli insegnanti di educazione fisica con le disposizioni contenute nella suddetta legge n. 601 e con altre disposizioni legislative successivamente emanate, quali la valutazione — come sopra accennato — ai fini della pensione

dei servizi resi presso enti pubblici non statali, la ricostruzione della carriera economica e giuridica, la valutazione in pensione di periodi di tempo durante i quali non vi è stata alcuna prestazione di servizio, ecc.

Pertanto, già considerevole è stato lo sforzo finanziario sostenuto dal bilancio statale e non appare possibile far valere ora quegli stessi periodi di servizio, prestati alle dipendenze di enti diversi dalle amministrazioni statali, anche ai fini della indennità di buonuscita, beneficio al quale gli interessati non avevano titolo prima dell'inquadramento nei ruoli statali.

L'onere per la concessione del beneficio in parola, che si può calcolare all'incirca in un miliardo, trattandosi di computare, ai fini suddetti, una media di 10-12 anni per oltre 2 mila unità, non potrebbe essere posto a carico dell'« Enpas » che provvede alla liquidazione dei trattamenti previdenziali, ma dovrebbe necessariamente essere sostenuto dallo Stato.

Né potrebbero essere distratti per tale scopo i contributi di quiescenza versati in passato dagli insegnanti di educazione fisica all'apposito fondo per il trattamento di quiescenza, ora amministrato dal Commissariato nazionale della gioventù italiana, e il cui importo è stato devoluto, a termini dell'articolo 4 della citata legge 24 luglio 1954, n. 601, all'erario in correlazione agli oneri da questo assunti per la valutazione in pensione dei servizi precedentemente resi dai predetti insegnanti alle dipendenze degli enti di provenienza.

Trattasi quindi di contributi che hanno avuto scopi diversi e ben determinati, e che del resto sono di importo molto inferiore all'effettivo aggravio che la concessione del nuovo beneficio invocato comporterebbe.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano all'istituzione in Bastia Umbra di un ambulatorio « Inam » o al trasferimento di quello di Santa Maria degli Angeli (Assisi) che praticamente serve esclusivamente per gli operai di Bastia medesima. (3815).

RISPOSTA. — L'« Inam », interessato al riguardo, ha fatto presente che nel piano di riorganizzazione degli organi periferici, a suo tempo puntualizzato dalla apposita commissione consultiva, era già stata in effetti prevista la istituzione nel comune di Bastia di una unità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

assistenziale distaccata, ma che successive nuove esigenze di ordine pratico, specie in relazione alla prossima istituzione della sezione territoriale di Ponte San Giovanni (Perugia), che dista da Bastia solo 9 chilometri, hanno fatto sì che si rendesse opportuno lo spostamento delle unità assistenziali a Santa Maria degli Angeli (Assisi).

Le ragioni di carattere organizzativo di una tale variazione sono ancora più evidenti, ove si consideri che gli assicurati residenti in Assisi sono oltre 12.500 mentre gli assistibili residenti nel comune di Bastia Umbra superano di poco le 4.500 unità; questi ultimi inoltre possono beneficiare *in loco* dell'assistenza medico-generica e farmaceutica, tanto che si rivolgono al poliambulatorio di Santa Maria degli Angeli soltanto per le prestazioni specialistiche ed ospedaliere.

Per tali motivi gli organi deliberanti dell'istituto nei quali, come è noto, sono rappresentati sia i lavoratori che i datori di lavoro, non hanno creduto di riscontrare elementi tali da giustificare l'adozione di un provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che al deposito materiale di Scanzano (Perugia) sono accantonati, per il macero, quintali di stampati, per molti milioni, per il solo motivo che non portano certa pubblicità;

che altri quintali di stampati giacciono inutilizzati per il motivo di cui sopra o per altri presso le direzioni provinciali;

che detto deposito non viene rifornito regolarmente con tempestività e quantità dal Poligrafico dello Stato tanto da determinare nei riguardi del deposito medesimo lamentele in tutta Italia;

della gravissima tensione tra i dirigenti e il personale;

dei metodi e delle procedure disciplinari usati.

Per sapere infine se, constatate le situazioni suesposte, che tra l'altro risultano essere note anche al Ministero, non si ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta per i provvedimenti del caso, nell'interesse dell'amministrazione statale e del personale dipendente. (3907).

RISPOSTA. — Gli stampati accantonati presso il centro di Scanzano per una successiva

utilizzazione, e non per il macero, riguardano esclusivamente i modelli 30 (telegrafici). La giacenza attuale di essi è di circa 3 milioni a Scanzano e di circa 20 milioni presso le varie direzioni provinciali. Tale giacenza, che costituisce del resto la normale scorta di magazzino (il fabbisogno annuo è dell'ordine di 70 milioni di moduli), non è stata ancora distribuita dovendosi in precedenza utilizzare 80 milioni di nuovi stampati in esecuzione di un contratto di pubblicità, esecuzione che è ormai in fase di esaurimento; è infatti imminente l'uso di stampati privi di scritti pubblicitari; tant'è che, oltre ad essere prossima la utilizzazione della suddetta giacenza, si è dovuto per le esigenze del servizio telegrafico sollecitare il poligrafico dello Stato perché fornisca al più presto altri 10 milioni di modelli 30 senza pubblicità.

Per quanto riguarda il ritardo di forniture da parte del poligrafico dello Stato debbo far presente che negli anni decorsi esse venivano, in effetti, eseguite non con la tempestività dovuta, creando, a volte, la necessità di ricorrere a ditte private per sopperire ad urgenti ed indilazionabili esigenze. Tuttavia, negli ultimi tempi, a seguito dell'interessamento di questo Ministero e di riunioni avute con i rappresentanti dello stesso istituto, quest'ultimo ha approntato i mezzi idonei per accelerare le forniture stesse, per cui si ha motivo di ritenere che gli inconvenienti lamentati non avranno a ripetersi.

Circa la situazione del personale addetto al centro in parola, debbo comunicare che agli organi competenti del Ministero non risulta che tra dirigenti e dipendenti sussista quella tensione di rapporti cui l'interrogante accenna, tanto che non è apparso giustificato un qualsiasi intervento dell'amministrazione centrale; né risulta che in caso di infrazioni vengano usati metodi e procedure disciplinari particolari non conformi a quelli previsti dallo stato giuridico dei pubblici dipendenti.

A tal riguardo è da tener presente che nel centro di Scanzano, dislocato in una zona eccentrica a 4 chilometri da Foligno, lavorano oltre cento dipendenti, aventi compiti di gestione di grandi magazzini, provvisti di costose scorte di materiali anche pregiati, per cui si rende necessaria una costante vigilanza da parte dei funzionari responsabili i quali, appunto in relazione alle esigenze dei magazzini, debbono ovviamente curare al massimo l'ordine e la disciplina.

Assicuro comunque, che, ove se ne riscontrasse la necessità, da parte di questo Mini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

stero non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro: SPATARO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali misure si propone di adottare per riequilibrare la bilancia commerciale con la Danimarca, che già presenta nei primi sei mesi del corrente anno 1958 un passivo, per l'Italia, per oltre 18 miliardi e 292 milioni. E se non ritiene opportuno, data anche la costante opposizione danese di liberalizzare l'importazione dall'Italia dei derivati del pomodoro, applicare misure restrittive per ridurre le importazioni dalla Danimarca di carni fresche e congelate, di macchine ed apparecchi elettrici, di uova, di pesce congelato, di latte e burro e di mobili. (3404).

RISPOSTA. — I rapporti commerciali tra l'Italia e gli altri paesi membri dell'O.E.C.E., compresa quindi la Danimarca, sono basati sul sistema multilaterale che esclude ogni impostazione di carattere strettamente bilaterale.

Inoltre la Danimarca, per sua parte ha liberalizzato le importazioni in misura notevole, e cioè per l'86,2 per cento, istituendo altresì un sistema di contingenti globali pari al 10,7 per cento per cui solo il 3,1 per cento delle importazioni danesi è ancora soggetto a restrizioni quantitative. Ad ogni modo, occorre sottolineare che il passivo italiano nella bilancia commerciale con la Danimarca è di natura strutturale. L'85 per cento infatti della nostra importazione da quel paese è costituito da voci di particolare importanza per il fabbisogno alimentare nazionale.

Oltre a ciò va detto che, in base agli impegni assunti in sede O.E.C.E., nessun paese membro dell'organizzazione può far ricorso alla adozione di misure discriminatorie.

Tutto ciò premesso, si ritiene di dover precisare che questo Ministero non ha mai mancato in ogni occasione di valorizzare tutti gli argomenti favorevoli per ottenere miglioramenti per la nostra esportazione verso la Danimarca, sia attraverso l'aumento dei contingenti esistenti, sia attraverso l'inserimento di nuovi contingenti per quei pochi prodotti ancora sottoposti in Danimarca a restrizioni quantitative.

A tale riguardo è opportuno ricordare che, a seguito delle nostre più vive insistenze, è stato possibile aumentare — in occasione della proroga dell'accordo commerciale italo-danese, avvenuta a Copenaghen il 3 ottobre 1958

— il contingente relativo alle conserve di pomodoro condizionate in recipienti di piccolo formato per la vendita al dettaglio da corone 50 mila a corone 150 mila.

Inoltre è sottoposta al regime dei contingenti globali l'importazione in Danimarca dei seguenti prodotti: succo di pomodoro, succo di pomodoro per la vendita al dettaglio e pomodoro in polvere.

Il Ministro: DEL BO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il finanziamento dell'ultimo tronco della strada di allacciamento del comune di Roccaflorita (Messina) al comune di Mongiuffi Melia.

L'interrogante fa presente che trattasi di opera da lungo tempo iniziata ed ancora incompleta. (3998).

RISPOSTA. — L'abitato di Roccaflorita, già frazione del comune di Mongiuffi Melia, non allacciato alla rete stradale, fu ammesso ai benefici di legge per la costruzione di una strada che dalla statale 114, nelle vicinanze di Lettojanni, collegasse gli abitati di Melia, di Mongiuffi e quindi di Roccaflorita.

I lavori furono subito iniziati e fu aperta, a suo tempo, la sede stradale di gran parte del tronco da Roccaflorita verso Mongiuffi.

In questo dopoguerra, nel piano di lavori per togliere dall'isolamento i comuni e le frazioni importanti ancora isolati, l'abitato di Roccaflorita, nel frattempo elevato a comune autonomo, è stato allacciato alla rete stradale mediante la costruzione del tronco Roccaflorita-Limina, e quindi con collegamento alla statale n. 114, nei pressi di Sant'Alessio.

Si è provveduto, altresì, a completare, della summenzionata strada, il tratto da Lettojanni a Mongiuffi, mentre è rimasto incompleto il tratto da Mongiuffi per Roccaflorita.

Circa il completamento di questa strada è da mettere in rilievo che essa, svolgendosi in zona di montagna particolarmente difficile, è di elevatissimo costo.

Se, pertanto, il comune di Roccaflorita, che è già allacciato alla rete stradale, volesse collegarsi anche al vicino comune di Mongiuffi Melia, potrebbe inoltrare domanda di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nei termini e con le modalità previste dalla legge medesima.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intende aprire una inchiesta sugli abusi segnalatigli dal vice sin-

daco di San Marco D'Alunzio (Messina) con lettera 28 dicembre 1958, circa arbitrarie occupazioni di arenili antistanti la spiaggia di Torrenova frazione di quel comune; se, attesa la inattività degli organi periferici, intenda affidare tale inchiesta ad un funzionario del Ministero; ed ove gli abusi e le irregolarità segnalate — che lo stato dei luoghi dovrebbe evidenziare — risultassero corrispondenti a verità, quali i provvedimenti presi per il ripristino della legalità, nei riguardi degli occupanti abusivi e di chi aveva il dovere di garantire i beni del pubblico demanio ed il prestigio della pubblica amministrazione, e tale dovere non ha avvertito creando così il presupposto per l'affermazione dell'arbitrio e della prepotenza. (3999).

RISPOSTA. — A seguito della lettera del vice sindaco di San Marco D'Alunzio, il mio Ministero ha prontamente disposto rigorosi accertamenti.

Da detti accertamenti è risultato quanto segue:

1°) istanza del comune di San Marco D'Alunzio per la concessione di un tratto di arenile nella frazione di Torrenova per la costruzione di case popolari.

Non si è potuto dar corso alla pratica in quanto il comune non ha mai presentato la planimetria corretta da allegarsi all'istanza di concessione;

2°) occupazione Di Noto Ambrogio.

Il Di Noto, con istanza in data 22 febbraio 1954, aveva chiesto l'acquisto di metri quadrati 3.138 di arenile sulla spiaggia di Torrenova. Nelle more dell'istruttoria, lo stesso ha occupato da circa 4 anni, recintandola con muro di blocchetti di cemento alto circa metri 2,50, un'area demaniale di metri quadrati 2.600 circa, adibendola ad uso agricolo.

Questo Ministero ha provveduto a richiamare energicamente il competente delegato di spiaggia ad effettuare con più diligenza il proprio compito, elevando contravvenzione a carico del Di Noto. Assicuro che la capitaneria di porto provvederà alla regolarizzazione della situazione;

3°) occupazione di Battaglia Giuseppe.

Nel gennaio 1957 il Battaglia occupò abusivamente un tratto di arenile, che aveva chiesto in concessione in concorrenza con i signori Iopolo e Ferrigno. Detto arenile gli fu regolarmente accordato in concessione, in data 29 agosto 1958, avendo il Ministero della marina mercantile riconosciuto a favore del Battaglia l'esistenza dei motivi di preferenza previsti dall'articolo 37 del codice di navigazione. Per-

tanto, allo stato attuale, l'occupazione in questione non è certamente abusiva;

4°) occupazione di Petrisi Benedetto.

Il Petrisi, nel recintare la concessione assentitagli in Torrenova, ha occupato un tratto delle concessioni Barbuzza Calogero ed eredi Ferrante.

Ciò è dipeso da un errore di misurazione del tecnico incaricato di delimitare sul terreno la concessione stessa.

Gli eredi Ferrante sono stati reimmessi nel possesso del terreno di cui erano stati spogliati con ordinanza dell'autorità giudiziaria; la locale capitaneria di porto provvederà tempestivamente a rimettere in possesso il Barbuzza.

Assicuro di aver impartito precise disposizioni alla capitaneria di porto di Messina perché la sorveglianza, rivolta ad impedire ulteriori abusive occupazioni, sia ulteriormente potenziata.

Il Ministro: JERVOLINO.

DANTE. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendono risolvere il problema idrico della frazione Sciglio del comune di Roccalumera (Messina), dove esiste una sola fontanina alimentata da un acquedotto rudimentale che, ad ogni maltempo, trasporta acque torbide con severo pregiudizio per la salute dei numerosi abitanti di quel centro; quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare il pericolo, e quando alla frazione può essere assicurato un regolare rifornimento idrico. (4000).

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Messina ha comunicato che, presso la sorgente che alimenta la fontana della frazione Sciglio del comune di Roccalumera, sono in corso lavori intesi ad eliminare i lamentati inconvenienti. La situazione dell'approvvigionamento idrico di tale frazione è sotto il controllo igienico-sanitario del predetto ufficio.

Al Ministero dei lavori pubblici non risulta presentata alcuna domanda, da parte del comune di Roccalumera, intesa ad ottenere il contributo statale previsto dalle vigenti norme per l'approvvigionamento idrico della frazione di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati che — a seguito di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

una alluvione verificatasi nella notte del 18 novembre 1958 — gli olivicoltori del comune di Peschici (Foggia) hanno avuto il raccolto quasi interamente distrutto.

L'interrogante domanda di conoscere i provvedimenti che intendano adottare, auspicando la costruzione e ricostruzione immediata di opere atte ad evitare il ripetersi di simili iatture, comportanti ingenti danni economici, che si ripercuotono sulla quasi totalità della popolazione locale. (3096).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi il 18 novembre 1958 nell'agro di Peschici, ha interessato terreni della superficie di circa 500 ettari, coltivati prevalentemente ad olivi.

I torrenti Vuls e Monte Calena, ingrossatisi con le acque provenienti dalle zone acclive circostanti, si sono riversati sui terreni della piana di Peschici, causando l'interramento delle zone più depresse.

Tali inconvenienti potrebbero essere eliminati, per l'avvenire, con la sistemazione idraulico-montana nella zona alta, nonché con l'inalveamento dei predetti corsi d'acqua nella pianura, continuando verso monte la canalizzazione costruita dall'amministrazione dei lavori pubblici nel 1907 e successivamente sistemata negli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57.

Almeno per il momento, però, non si ha la possibilità di intervenire in tal senso, in quanto i fondi finora assegnati da questo Ministero (190 milioni di lire, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991) e dalla Cassa per il mezzogiorno (300 milioni di lire) per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nel comprensorio del Gargano, nel quale rientra l'agro di Peschici, sono stati destinati ad interventi di maggiore urgenza e necessità, nonché per il completamento di lotti organici e funzionali di lavori.

Comunque, i coltivatori danneggiati possono avvalersi, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino della coltivabilità dei terreni, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 174, sul credito agrario.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i predetti agricoltori possono anche fruire dei mutui ventennali di miglioramento fondiario, al tasso di interesse del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Ai coltivatori medesimi sarà, a suo tempo, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa d'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Si fa infine presente che il dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, non mancherà di rilasciare, a coloro che ne faranno richiesta, certificazioni dei danni ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive, nonché della proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, come previsto dall'articolo 8, secondo comma, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DEGLI ESPOSTI E MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato che, in sostituzione dell'attuale statuto del dopolavoro ferroviario — varato nei primi anni del prepotere fascista — il suo Ministero sta varando un nuovo statuto con il quale si prevede un numero elevato di membri direttivi dei dopolavori ferroviari designati dall'amministrazione ferroviaria e quindi non eletti dai soci, e la non eleggibilità da parte dei soci degli stessi presidenti.

Gli interroganti, essendo convinti che l'istituto ricreativo dei ferrovieri non possa vivere che di vita asfittica se non si avvarrà della partecipazione entusiastica degli associati, chiedono se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché lo statuto del dopolavoro ferroviario sia effettivamente democratizzato e celermente reso esecutivo. (4188).

RISPOSTA. — Il nuovo statuto del dopolavoro ferroviario, che è da tempo allo studio dei competenti organi di questo Ministero, sarà fra breve approvato e reso esecutivo.

Per la sua elaborazione, specialmente nella fase finale, sono stati interpellati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed i presidenti dei dopolavoro ferroviari in sede di compartimento.

Il numero dei membri che, in rappresentanza dell'amministrazione ferroviaria, verranno a fare parte dei consigli direttivi dei sodalizi, sarà in proporzione al numero dei soci e rappresenterà una minoranza in seno ai consigli stessi, necessaria per la tutela del patrimonio affidato al dopolavoro per il raggiungimento dei suoi fini.

I presidenti dei sodalizi sono eletti dai componenti i consigli direttivi.

Lo statuto, redatto con criteri democratici, tende, oltre che a regolare l'attività dei so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

dalizi, a snellire e semplificare il processo burocratico, onde consentire una maggiore autonomia ai sodalizi stessi, per il raggiungimento dei loro fini istitutivi.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per far fronte agli ingenti danni provocati da una improvvisa quanto forte alluvione alla agricoltura della zona di Peschici (Foggia) il 21 novembre 1958. (3353).

RISPOSTA. — I coltivatori dell'agro di Peschici, danneggiati dal nubifragio segnalato dalla interrogante, possono avvalersi, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i predetti agricoltori possono anche fruire dei mutui ventennali di miglioramento fondiario, al tasso d'interesse del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Il Ministro: RUMOR.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sono stati sottoposti alla loro valutazione i risultati dei lavori di saggio compiuti dall'ente per la valorizzazione del Fucino al fine di esaminare la possibilità di riattivare il cementificio di Collarmele (L'Aquila); e, nel caso che tali lavori abbiano dato risultati positivi, se non ritengono di favorire in tutti i modi la riattivazione di una industria, che servirebbe ad alleviare la grave disoccupazione locale. (3707).

RISPOSTA. — L'ente per la valorizzazione del Fucino provvede, nel 1957, ad accertare la consistenza del giacimento di marne cementizie in territorio di Collarmele, ai fini di un eventuale sfruttamento da parte di un gruppo di industriali che si era interessato alle ricerche e che incaricò il professore Fabbrini, ordinario di chimica industriale presso l'università di Bologna, di analizzare i campioni estratti.

I risultati delle analisi non sono stati sfavorevoli, ma il gruppo industriale ha sospeso ogni iniziativa, non avendo — a quanto sembra — la disponibilità degli ingenti capitali — dell'ordine di un miliardo — occorrenti per la realizzazione di un nuovo, idoneo impianto per la lavorazione delle marne. Infatti, il cementificio esistente *in loco*, da anni inutilizzato, non è più in condizioni di essere convenientemente trasformato.

D'altra parte, lo sfruttamento dei giacimenti in questione non può essere assunto direttamente dall'ente Fucino, non solo perché questo non dispone dei capitali necessari, ma anche perché l'iniziativa esorbiterebbe dai suoi compiti istituzionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritenga necessario dare chiarimenti sulla differenza delle quantità di pollame macellato, importato nel primo semestre del 1958, che, secondo il Ministero, è stato di quintali 28.304, mentre dalla stampa è stato comunicato che solo nel mercato di Milano, nello stesso periodo, è stato importato un quantitativo di oltre 50 mila quintali. (3819).

RISPOSTA. — La notizia a suo tempo fornita da questo Ministero per quanto riguarda l'ammontare di quintali 28.304 di pollame macellato, si riferisce all'importazione verificatasi durante i primi sette mesi del decorso anno, e non durante il primo semestre 1958, come può rilevarsi dalla lettera in data 22 novembre 1958, n. 25324, inviata da questa amministrazione ai parlamentari che hanno formulato l'interrogazione del 31 ottobre 1958, n. 2558.

In ordine, poi, ai dati statistici contenuti nella predetta risposta, si fa presente che essi sono stati dedotti dall'unica pubblicazione, avente carattere ufficiale, che esiste in Italia e che ha il titolo *Statistica mensile del commercio con l'estero*. Essa, come è noto, viene edita a cura dell'Istituto centrale di statistica, e le notizie ivi riportate sono desunte dai documenti doganali emessi a fronte delle operazioni di importazione verificatesi nel periodo considerato.

Questo Dicastero non è a conoscenza di difformi comunicazioni contenute nella stampa, di cui è cenno nell'interrogazione, né ha avuto modo di reperire le relative fonti informative, malgrado ne abbia fatto ricerca.

Il Ministro: DEL BO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che al signor Anastasia Attilio fu Luigi, da Ronchis (Udine), è stata attribuita la pensione dell'I.N.P.S. (vecchiaia) di cui al certificato di iscrizione n. 396087 della sede in provincia di Udine, senza che nel carteggio per la determinazione della pensione stessa fosse stato considerato il periodo dal 1931 al 1946 in cui l'interessato ha lavorato a Rodi, e quali provvedimenti intenda prendere perché le disposizioni allora vigenti non ricadano a danno di un lavoratore. (2874).

RISPOSTA. — Dai competenti servizi del Ministero, è stato sollecitato l'I.N.P.S. a far conoscere i motivi per i quali non è stato computato, nella pensione liquidata al signor Anastasia, il periodo di lavoro svolto dallo stesso a Rodi dal 1931 al 1946.

Ciò premesso, si precisa che il regio decreto 6 maggio 1940, n. 770, prevedeva l'estensione delle assicurazioni sociali nelle isole italiane dell'Esodo, stabilendosi, con l'articolo 2, che la entrata in vigore del decreto stesso sarebbe avvenuta con provvedimento del governatore del possedimento.

In effetti tale provvedimento non fu mai emanato e di conseguenza il decreto n. 770 non divenne mai esecutivo nel predetto territorio.

Le ditte e le amministrazioni italiane ivi operanti non erano vincolate, quindi, da alcun obbligo giuridico, ma potevano avvalersi soltanto della facoltà di assicurare i propri dipendenti e sempre che essi fossero titolari di posizione assicurativa preconstituita in Italia.

Ora è ovvio che una tale facoltà, liberamente accettata dai datori di lavoro, non poteva costituire fonte normativa avente forza di legge tale da potere essere invocata per imporre loro l'adempimento degli obblighi assicurativi verso i lavoratori dipendenti e, conseguentemente, per instaurare azioni di recupero in caso di inadempienza contributiva.

Devo, infine, mettere in rilievo che se, in ipotesi, fosse stata instaurata, a favore dell'Anastasia, l'assicurazione sociale, questa, in ogni caso, non avrebbe potuto avere effetto che dall'anno 1940, epoca del provvedimento di estensione delle norme sulla previdenza sociale nel Dodecaneso e non già, invece, dal 1931.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pronto pagamento dei danni di guerra alla signora Copich Maria, vedova di Madrusan Antonio, esule dall'Istria di cui alla posizione n. 3488, nonché alla liquidazione dei beni abbandonati di cui all'ultima raccomandata con ricevuta di ritorno del 12 luglio 1958, n. 214. (3723).

RISPOSTA. — Agli atti di questa amministrazione esiste soltanto un esposto della signora Copich Maria, vedova Madrusan, inviato il 9 luglio 1958, in data cioè successiva di sei anni al termine consentito dalle norme legislative che regolano la materia dei beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia. Con detto esposto si fa soltanto presente che i vari terreni ed una casetta di pertinenza del suocero, deceduto nel 1947, sono stati rilevati dal cognato Giovanni Madrusan, cittadino jugoslavo, per evitare la nazionalizzazione da parte delle autorità jugoslave. Ciò spiegherebbe i motivi per i quali nessuna denuncia venne presentata a suo tempo ai fini del pagamento dell'indennizzo.

Quanto poi alla pratica n. 3488, cui fa riferimento l'interrogante, essa si riferisce ad altri aventi diritto per beni che non hanno alcuna relazione con quelli segnalati dalla signora Copich. Sono comunque in corso accertamenti presso le autorità jugoslave in merito a quanto denunciato dall'interessata.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra della signora Flego Maria in Boico residente a Trieste (posizione n. 5185). (3833).

RISPOSTA. — La signora Flego Maria in Boico ha denunciato la perdita, nei territori ceduti alla Jugoslavia, di un terreno agricolo di metri quadrati 6771. Purtroppo l'interessata non è stata in condizione di produrre un documento valido da cui risulti la proprietà del bene. Sono però in corso accertamenti sul posto e non appena saranno stati completati in senso positivo si provvederà alla concessione dell'indennizzo definitivo.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla rapida definizione del ricorso, avverso la liquidazione danni di guerra a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

beni mobili commerciali, presentato tramite l'intendenza di finanza di Udine dalla signora Stolfo Anna fu Francesco, per sé e per il figlio minore Comelli Francesco, da Nimis (Udine) (protocollo n. 2838/53; c/c n. 15701). (3834).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dalla signora Stolfo Anna, vedova Comelli, avverso la determinazione per danni di guerra, è pervenuto dall'intendenza di finanza di Udine l'11 dicembre 1958, ed è stato inviato, con elenco n. 72, in data 19 febbraio 1958, alla Commissione centrale per il prescritto parere di merito.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongono all'urgente esame del ricorso presentato tramite il provveditorato agli studi di Udine con nota del 4 agosto 1958, n. 15724, dalla maestra elementare di ruolo ordinario Lidia Buttazoni, avverso le disposizioni integrative ai trasferimenti magistrali 1958-59, contenute nella nota del provveditore agli studi di Udine del 17 maggio 1958, n. 12583/53.

L'interrogante fa presente che un ritardo nella definizione del ricorso potrebbe recare serio pregiudizio alla interessata. (3912).

RISPOSTA. — Con recente decisione, comunicata all'interessata per il tramite del competente provveditore agli studi, è stato respinto il ricorso gerarchico prodotto in data 16 giugno 1958, dalla maestra Lidia Buttazoni avverso il mancato accoglimento — da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Udine — della domanda suppletiva di trasferimento per l'anno scolastico 1958-59 da lei presentata oltre i termini previsti dall'ordinanza ministeriale 13 gennaio 1958, n. 9273/4.

Il Ministro: MEDICI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dover urgentemente smentire le voci diffuse relativamente alla soppressione delle preture di Gradisca d'Isonzo e di Cormons (Gorizia).

L'interrogante ricorda che al riguardo si sono già chiaramente espresse le amministrazioni comunali interessate ed il consiglio comunale di Gorizia e che, comunque, il provvedimento suonerebbe come conferma di un progressivo cedimento della presenza dello Stato ai confini, soprattutto in considerazione

del fatto che, a poche centinaia di metri dal confine iniquo e in quella che viene pomposamente definita « Nova Gorica » (Nuova Gorizia), lo Stato jugoslavo ha recentemente istituito un tribunale pur senza che se ne sentisse la necessità tecnica ed evidentemente per testimoniare l'attenzione che esso riserva ai territori sottratti all'Italia. (4179).

RISPOSTA. — Non è in corso alcun specifico provvedimento inteso alla soppressione delle preture di Cormons e di Gradisca di Isonzo.

Per altro tutta la materia inerente alle modifiche da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è, in via generale, allo studio della apposita commissione consultiva composta da senatori, deputati e magistrati, e posso assicurare che le esigenze rappresentate e i voti formulati dai singoli comuni saranno tenuti nella massima evidenza, ai fini delle decisioni che dovranno essere, a suo tempo, adottate.

Il Ministro: GONELLA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco nominativo degli assegnatari dei 214 alloggi costruiti dall'U.N.R.R.A.-Casas in contrada Contesse di Messina, e l'elenco nominativo degli assegnatari degli alloggi popolari costruiti in contrada Mircissoli di Messina, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (4006).

RISPOSTA. — All'assegnazione degli alloggi costruiti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, provvede l'apposita commissione, prevista dall'articolo 8 della legge stessa e presieduta dal prefetto o da un suo delegato.

Pertanto, questo Ministero non è a conoscenza dell'elenco nominativo degli assegnatari degli alloggi realizzati dall'U.N.R.R.A.-Casas, nella città di Messina.

Il Ministro: TOGNI.

DI LEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende intervenire, con tutta l'urgenza che la gravità del problema impone, affinché l'amministrazione delle ferrovie dello Stato assicuri le richieste degli esportatori siciliani di agrumi e di prodotti ortofrutticoli di vagoni a sagoma inglese per il trasporto delle loro merci deperibili nei mercati di assorbimento inglesi.

Ciò si rende indispensabile specialmente nel periodo in cui si svolge più intensamente la campagna agrumaria, al fine di non pregiudicare ulteriormente la già insostenibile crisi che travaglia l'esportazione agrumaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

siciliana, costretta a fronteggiare la poderosa concorrenza degli altri paesi produttori di agrumi.

La mancanza, più volte lamentata, dei carri a sagoma inglese, infatti, costringe gli esportatori ad avvalersi dei carri italiani e, quindi, ad effettuare una doppia operazione di carico e scarico delle merci, poiché esse, anziché essere scaricate all'arrivo, cioè in Inghilterra, devono essere prima scaricate e caricate alla frontiera inglese sui carri a sagoma, essendo lo scartamento delle ferrovie britanniche diverso da quello degli altri paesi europei. (4382).

RISPOSTA. — Il numero dei carri coperti a sagoma inglese di cui dispone il parco delle ferrovie dello Stato è di circa 400, e negli anni scorsi è risultato sufficiente di regola ad assicurare tutte le richieste di carico presentate dalla clientela non soltanto siciliana ma anche di tutte le altre parti d'Italia; solamente in un ristretto periodo dell'anno, in cui avviene l'esportazione delle arance amare dalla Sicilia, si sono avute difficoltà, dovute principalmente al lungo ciclo di utilizzazione dei carri in questione. In tale periodo si è sempre data la precedenza, nell'assegnazione dei carri a sagoma inglese, alle spedizioni delle arance amare, dato che questa merce, caricata alla rinfusa, non è suscettibile di essere trasbordata ai porti della Manica se non a costo di un rilevantissimo deprezzamento del suo già scarso valore commerciale; invece, per le spedizioni di altri prodotti ben confezionati in imballaggi, in luogo dei richiesti carri a sagoma inglese, e nei casi di scarsa disponibilità verificatisi nel suddetto periodo, si sono forniti carri a sagoma continentale, essendo i prodotti stessi trasbordabili senza apprezzabile deterioramento.

Recentemente, all'esportazione di prodotti agricoli si è aggiunta quella di prodotti dell'industria, quali frigoriferi e motoscooters, anch'essi difficilmente trasbordabili non soltanto per il maggior peso unitario dei singoli colli costituenti la spedizione, ma anche per l'esigenza di presentare alla clientela inglese la merce nelle migliori condizioni di manutenzione; di conseguenza, si è ampliato il periodo in cui si verificano le difficoltà sopra accennate.

Per affrontare il maggior impegno derivante da queste nuove spedizioni, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, oltre ad aver adottato ogni accorgimento per intensificare l'utilizzazione del proprio materiale, richiedendone anche la restituzione accele-

rata da parte delle ferrovie estere, si è rivolta alle ferrovie francesi per chiedere l'invio in sussidio di carri coperti a sagoma inglese di proprietà di quella amministrazione, e si è accollato l'onere del pagamento dei relativi noli. Infatti nel mese di gennaio 1959 si sono ottenuti ben 100 carri in sussidio ed altrettanti in febbraio, ciò che ha comportato per le ferrovie dello Stato un onere di circa 7 mila franchi-oro pari a lire 1.500.000. Tuttavia, anche con tale apporto, non sempre il quantitativo dei carri disponibili è stato sufficiente a corrispondere a tutte le richieste; e pertanto è stato giocoforza ricorrere ancora ad una ripartizione che tenesse conto delle esigenze di tutti i settori interessati, dando sempre la preferenza alle merci che dal trasbordo sarebbero state maggiormente danneggiate. Questo criterio sarà osservato, in caso di necessità, anche in futuro.

Comunque l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, avendo constatato che negli ultimi tempi il livello delle richieste di carri a sagoma inglese è, come si è detto, aumentato notevolmente, sta esaminando la possibilità di provvedere ad un adeguato incremento del quantitativo di tali carri; e nel frattempo non mancherà di ricorrere ancora alle sopra accennate richieste di sussidio rivolte alla S.N.C.F.

Il Ministro: ANGELINI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la società Bassetti (Teramo) dopo aver usufruito un primo finanziamento di lire 220 milioni per l'impianto di una fabbrica addetta all'industria di motopompe in Teramo, ed un ulteriore di lire 50 milioni da parte della « Isveimer », non solo — a distanza di quasi due anni dall'entrata in funzione dell'impianto — non assolve all'obbligo di completare l'organico dello stabilimento assumendo 150 operai, ma ha addirittura preannunciato il licenziamento di otto operai (tutti specializzati, con mansioni determinanti il buon andamento di tutta l'attività produttiva del complesso) al momento stesso che il Governo, a mezzo di un suo ministro in carica, comunicava in questi giorni la nuova agevolazione accordata alla detta società.

L'interrogante chiede altresì di sapere se non ritiene opportuno il ministro di intervenire, con la tempestività e la energia che il caso richiede, presso l'« Isveimer » e gli altri organismi preposti alla pratica attuazione delle leggi vigenti per la industrializzazione del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

Mezzogiorno, affinché prendano in esame l'illegale atteggiamento assunto dalla detta società, allo scopo:

1°) di operare un serio controllo circa l'utilizzo degli investimenti;

2°) di assicurare il Governo se gli impegni assunti dalla società circa l'andamento produttivo e l'organico della fabbrica (operai ed impiegati) siano stati e vengono mantenuti;

3°) di accertare se vengono rispettati i contratti collettivi di lavoro e le leggi vigenti in materia di assistenza e previdenza sociale;

4°) di garantire che il pubblico denaro non venga speso ad esclusivo beneficio di un singolo cittadino, ma, al contrario, torni a vantaggio dell'intera collettività assicurando, soprattutto, la stabilità di lavoro agli operai ed incrementando l'occupazione della mano d'opera disoccupata;

5°) di garantire, infine, una sana politica di sviluppo della produzione prevenendo eventuali, premeditati disegni di smobilizzo della fabbrica, sorta non solo grazie al massiccio finanziamento concesso dal Governo, ma anche per le notevoli ripetute agevolazioni concesse dall'amministrazione comunale di Teramo alla detta società Bassetti. (3823).

RISPOSTA. — Nella seconda metà del dicembre 1958, due funzionari dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale hanno ricevuto l'incarico di accertare quanto la ditta Bassetti aveva dichiarato di avere effettuato e speso, in aggiunta all'originario programma industriale, per l'attuazione del quale ottenne, a suo tempo, un finanziamento di lire 220 milioni.

Sulla base di tale indagine, che mise in evidenza la opportunità, specialmente per i suoi riflessi sociali, di accogliere la seconda richiesta finanziaria, il consiglio di amministrazione del predetto istituto deliberò, nella seduta del 29 dicembre 1958, la concessione di un altro mutuo di lire 50 milioni, da destinare al completamento del reparto per la produzione di motori *diesel* installato nello stabilimento di Teramo.

Da ciò appare evidente come il serio controllo sollecitato dall'interrogante sia stato senz'altro effettuato dall'istituto finanziatore, tanto che a seguito di esso fu concordato il secondo finanziamento di lire 50 milioni.

Per quel che concerne l'impiego della mano d'opera da parte dell'azienda in parola, da indagini esperite è emerso quanto segue.

La società Bassetti, sorta per la fabbricazione di pompe per irrigazione e fusioni per

conto terzi, di recente ha iniziato la fabbricazione di motori *Diesel* a due tempi per macchine agricole, per la fornitura dei quali anzi è stato già stipulato un importante contratto.

Pertanto, il piano concernente i limiti di impiego di personale a suo tempo prospettati nel programma presentato per il finanziamento è da ritenersi superato dall'attuale fase di lavorazione che richiede personale specializzato e maestranze diverse per qualità e numero.

Il recente licenziamento di sei operai — e non di otto — è motivato dalla necessità, da parte della società, di interrompere il ciclo lavorativo in atto per far fronte a modifiche tecniche da apportare ai motori *diesel*: modifiche richieste da chi ha commesso la fornitura.

Le ragioni tecniche, quindi, che hanno determinato il licenziamento appaiono attendibili anche in considerazione del fatto che mancano localmente maestranze qualificate nel settore metalmeccanico. Per altro si precisa che dei sei lavoratori licenziati, uno aveva formalmente preannunciato le proprie dimissioni per il corrente mese, un altro era in procinto di stabilirsi altrove in vista di avviamento al lavoro presso altra ditta, e un terzo risulta essere in trattative per l'assunzione al lavoro presso altra azienda del capoluogo.

La prefettura di Teramo assicura che la direzione della società Bassetti prevede di essere in grado fra qualche mese di assumere unità lavorative in misura superiore a quelle di recente licenziate.

Non risulta che siano stati presentati reclami o mosse doglianze per mancato rispetto del contratto di lavoro da parte della ripetuta società. Le inadempienze riscontrate in materia di assicurazione sociale sono state regolarizzate in seguito all'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro di Teramo.

Il Ministro: PASTORE.

DONAT-CATTIN, CURTI AURELIO, SABATINI E STELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le effettive ragioni che hanno indotto a far trasferire da Torino a Roma la direzione generale della S.T.E.T., non potendo ritenere che abbia sostanziale valore la motivazione aziendale del provvedimento (lungamente contrastato dai dirigenti e dagli stessi amministratori), secondo la quale esso è dovuto allo spostamento del baricentro geografico degli interessi S.T.E.T. dopo l'irizzazione delle due società telefoniche private.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

La motivazione, generalizzata, implicherebbe lo spostamento a Roma di tutte le attività economiche e produttive con interesse e mercato nazionale, e non si sa dove di quelle ad interesse internazionale, e per questo tale spostamento è inconsistente.

Ma il trasferimento è stato intanto deciso, senza consultare né rappresentanze locali, né rappresentanti politici nazionali, facendo seguito ad altre amputazioni di attività sorte dalla capacità d'iniziativa, d'impresa e di risparmio delle popolazioni subalpine, con una pesante prospettiva di danno dell'economia piemontese, con un altrettanto notevole sbilanciamento finanziario del centro torinese, contro ogni direttiva di decentramento stabilita nella Costituzione e richiamata nei programmi di Governo. Agli altri danni della operazione — evidente preludio di un trasferimento totale della società — si aggiunge quello della svalutazione degli studi di specializzazione nel settore delle telecomunicazioni, ordinati a Torino con oneri considerevoli, al livello universitario e postuniversitario. (3131).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2791, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 1485).

FASANO, MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende prendere nei riguardi della ditta P.O.A. che svolge la sua attività nel centro emigrazione del Ministero del lavoro in Napoli.

Tale ditta ha licenziato infatti 13 dei suoi dipendenti a seguito di una richiesta salariale avanzata dagli stessi.

Gli interroganti fanno presente che la ditta P.O.A. corrisponde attualmente lire 500 giornaliere e lire 20 per ogni ora straordinaria a tutti i suoi dipendenti e non ammette nessuna possibilità di miglioramento salariale.

Se è vero che il Ministero del lavoro ha concesso l'appalto alla ditta suddetta pur conoscendo l'entità delle retribuzioni dei lavoratori. (2300).

RISPOSTA. — L'appalto del servizio di vetovagliamento agli emigranti presso il centro di emigrazione di Napoli è stato aggiudicato dal centro medesimo in data 14 giugno 1958, a seguito di licitazione privata alla Pontificia Opera diocesana di assistenza. L'appalto ha valore per l'esercizio finanziario 1958-59.

Nella convenzione di appalto è contemplato l'obbligo dell'appaltatore di attenersi alle disposizioni del contratto di lavoro ed alle nor-

me della legislazione sul lavoro e sulla previdenza sociale; le eventuali inadempienze rilevate dall'ispettorato del lavoro autorizzano il centro a trattenere il 10 per cento dei crediti maturati mensilmente dall'appaltatore fino a che le inadempienze non siano rimosse.

Per ciò che concerne il trattamento retributivo del personale dipendente dalla P.O.A., addetto al centro di emigrazione, poiché per la provincia di Napoli non esiste il contratto integrativo provinciale che stabilisce le retribuzioni del personale dipendente da ristoranti, trattorie ed esercizi similari, in tale settore la determinazione della retribuzione è, pertanto, attualmente rimessa al contratto individuale.

Nonostante la P.O.A. di Napoli non sia vincolata da norme contrattuali, il direttore del centro di emigrazione ha, tuttavia, invitato la predetta opera a riesaminare i livelli retributivi e al riguardo il Ministero ha già spiegato o continuerà a spiegare ogni possibile intervento. Non sono state accertate inosservanze agli obblighi previdenziali.

Per quanto concerne poi il licenziamento dei tredici dipendenti è risultato che il provvedimento relativo non è stato preso dalla P.O.A. a seguito di una richiesta di aumenti salariali rappresentata dagli interessati, ma per il fatto che i medesimi avevano abbandonato in massa il posto di lavoro due ore prima della somministrazione del vitto agli emigranti in transito del centro di emigrazione di Napoli.

Tale repentino allontanamento ha costretto la P.O.A. a sostituire immediatamente le tredici unità mancanti con altro personale, onde poter ottemperare agli obblighi cui era tenuta, per contratto, verso il centro di emigrazione di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

FASANO E CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali gli assegnatari del bando I.N.A.-Casa 11462 del 1956, in località Pozzuoli (Napoli), via Miliscola, non hanno ancora potuto occupare le proprie abitazioni.

La mancata esecuzione dei lavori di fognatura ha infatti impedito finora l'assegnazione effettiva agli aventi diritto. Per la esecuzione di tali lavori non si è ancora stabilito a chi competono gli oneri relativi.

Gli interroganti chiedono se il ministro intende intervenire allo scopo di far procedere rapidamente ai lavori suddetti, assicurando così gli interessati, i quali continuano ad abi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

tare in ambienti malsani oltreché insufficienti per il numero dei componenti delle singole famiglie. (3176).

RISPOSTA. — La costruzione e la sistemazione degli alloggi I.N.A.-Casa in Pozzuoli sono state completate dall'Istituto case popolari di Napoli, stazione appaltante e responsabile dell'esecuzione dei lavori, fin dal novembre 1958.

Non è stato però possibile finora alla gestione I.N.A.-Casa autorizzare la consegna di detti alloggi per il mancato allacciamento dei fabbricati con la fognatura, allacciamento di competenza del comune di Pozzuoli e per il quale il comune stesso, con regolare delibera, si era impegnato a provvedere alla esecuzione dei lavori.

Poiché, malgrado ogni interessamento svolto al riguardo, persisteva l'inadempienza del comune, l'Istituto case popolari di Napoli ha ritenuto opportuno, per la più sollecita definizione della questione, di prendere contatti con la società Pirelli che ha uno stabilimento confinante con gli alloggi in parola, chiedendo di poter allacciare la fognatura con quella già esistente nello stabilimento stesso.

Tale soluzione, che richiede però l'attraversamento di una strada provinciale, della ferrovia cumana e di parte dell'area di proprietà della società Pirelli, ha comportato laboriose trattative che solo recentemente sono giunte a favorevole conclusione.

I lavori relativi sono in via di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
GOTELLI ANGELA.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nell'emanare l'ordinanza relativa al conferimento dei trasferimenti magistrali per il prossimo anno scolastico 1959, intende modificare la tabella di valutazione dei titoli, annessa all'ordinanza ministeriale dello scorso anno 1957, emanata agli stessi fini, in modo:

1°) che il punteggio per la riunione al coniuge (n. 1, lettera A della tabella menzionata) sia attribuito anche all'insegnante elementare che chiede di riunirsi al coniuge maestro, non solo per la sede in cui questo presta servizio o risiede con l'autorizzazione dell'autorità da cui dipende, ma anche per tutte le sedi scolastiche del comune nel quale lo stesso risiede con iscrizione anagrafica.

Ciò al fine di impedire — come si sta verificando da alcuni anni presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria — che i

maestri coniugi siano messi in condizione di svantaggio rispetto a coloro che non hanno il coniuge maestro e che, per la norma finora in vigore, vengono a beneficiare del punteggio in parola per tutte le sedi scolastiche del comune ove il loro coniuge, non maestro, risiede;

2°) che il punteggio segnato al maestro coniuge di dipendente dello Stato sia pure attribuito al maestro coniuge dipendente di ente pubblico;

3°) che il punteggio aggiuntivo per i figli minori venga sempre attribuito al maestro, al fine di dargli la possibilità di avvicinarsi sempre più alla propria famiglia indipendentemente dal fatto che egli possa o non ottenere la riunione ad essa;

4°) che il punteggio attribuito per ragioni di salute (lettera B della tabella) sia unico per tutti così come si è fatto fino all'anno 1957-58, allo scopo di eliminare i numerosi inconvenienti (preferenze, favoritismi, ecc.) che derivano dall'applicazione della norma innovatrice dell'articolo 9 della ordinanza sui trasferimenti magistrali dello scorso anno;

5°) che fra i titoli di servizio (lettera C della tabella) siano pure valutati quelli derivanti dal servizio prestato nelle scuole medie;

6°) che venga abolita la norma (n. 7-bis, lettera C, della tabella) che prevede l'attribuzione di un punteggio a favore di coloro che hanno sostenuto e superato il concorso nell'ambito della provincia in cui chiedono di essere trasferiti; ciò in considerazione che i concorsi magistrali dal 1942 ad oggi hanno avuto carattere nazionale e non provinciale.

L'interrogante è sicuro che il ministro vorrà ben considerare le suddette richieste che, oltre a disciplinare la complessa materia dei trasferimenti magistrali, contribuiranno certamente al migliore funzionamento della scuola primaria. (3473).

RISPOSTA. — In merito ai singoli quesiti posti dall'interrogante, deve farsi presente quanto segue:

a) l'attribuzione del punteggio previsto per la riunione al coniuge anch'egli insegnante elementare è stata estesa, con l'ordinanza 13 gennaio 1959, n. 3195 sul movimento magistrale per l'anno scolastico 1959-60, alle sedi del comune dove il coniuge presta servizio e per quello ove lo stesso risiede con l'autorizzazione della competente autorità scolastica;

b) le disposizioni a favore dei coniugi entrambi impiegati dello Stato rientrano tra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

le provvidenze intese a rendere meno gravosa, nell'interesse stesso della amministrazione, l'opera dei dipendenti. L'estensione del beneficio ad altre categorie renderebbe in gran parte inefficace la norma;

c) il punteggio aggiuntivo per i figli minori è attribuito al solo fine di favorire la ricostituzione del nucleo familiare, la qual cosa non avverrebbe nei casi di semplice riavvicinamento;

d) una discriminazione nel punteggio da attribuire per motivi di salute si è resa necessaria per la differente importanza dei motivi stessi, essendovi malattie per le quali sono necessarie cure speciali, talvolta anche in centri particolari;

e) il riconoscimento del servizio prestato in scuole medie agli effetti dei trasferimenti magistrali — richiesto dall'interrogante — è in contrasto con i principi sempre seguiti in merito ed accolti anche dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 165;

f) l'abolizione, infine, della norma che attribuisce un punteggio a favore di coloro che hanno sostenuto il concorso nell'ambito della provincia lederebbe i diritti dei vincitori del concorso indetto per la provincia stessa, a vantaggio degli insegnanti provenienti da altre province.

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere il beneficio previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ai professori di scuole medie per i quali i requisiti richiesti da detta disposizione siano maturati o maturino posteriormente all'anno scolastico 1954-55.

L'interrogante si permette di rilevare che tale disposizione — tenendo evidentemente conto del principio della validità dell'insegnamento effettivo per un quinquennio ai fini del conferimento (senza prova scritta) della abilitazione all'insegnamento a coloro che in un decennio abbiano prestato servizio per almeno cinque anni in discipline comprese nella stessa classe per la quale aspirano all'abilitazione — dovrebbe logicamente essere estesa nel tempo non limitando la sua applicazione fino all'anno scolastico 1954-55, anno in cui la legge fu promulgata. (3870).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene accoglibile la richiesta ivi formulata, atteso che, nel caso in cui si adottasse il criterio di prorogare indefinitamente nel tempo l'applicazione delle eccezionali disposizioni relative al

conferimento dell'abilitazione prevista dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sarebbe sovvertito tutto il complesso delle norme sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, norme contenute nell'anzidetta legge.

Al sistema instaurato in materia di esami di Stato da tale legge, il citato articolo 7 pone una deroga intesa a sanare particolari situazioni determinatesi nella scuola, avuto riguardo agli insegnanti non di ruolo sforniti del titolo legale richiesto per continuare il servizio di incarico prestato per un notevole numero di anni, e agli insegnanti di ruolo speciale transitorio i quali possono ottenere la conferma nei ruoli stessi ove non conseguano il titolo di abilitazione per il posto occupato.

Il legislatore, in sostanza, ha voluto accordare una procedura di favore al fine di permettere l'acquisizione del titolo di abilitazione, necessario per la continuazione del servizio, ad insegnanti con una età media piuttosto avanzata.

Non si giustificherebbe, invece, l'adozione di provvedimenti intesi a rendere permanente una deroga che, per la sua stessa natura, non è suscettibile se non di singolare attuazione.

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare una idonea sistemazione alla stazione di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro), che trovasi in condizioni davvero deplorevoli.

L'interrogante fa presente che tale stazione rappresenta un nodo ferroviario di primaria importanza per l'intero traffico ferroviario del sud. Notevole, quindi, il passaggio di viaggiatori e merci; lo stato di abbandono in cui trovasi attualmente detta stazione appare quindi particolarmente grave ed è urgente prendere opportuni provvedimenti. (4383).

RISPOSTA. — La situazione della stazione di Sant'Eufemia Lamezia è ben nota all'amministrazione ferroviaria che ha, da tempo, posto allo studio la questione relativa al ripristino ed alla sistemazione generale di quell'impianto.

Tuttavia le permanenti difficoltà di bilancio non hanno fino ad ora reso possibile la pratica attuazione degli anzidetti provvedimenti, essendosi dovuto dare la precedenza al finanziamento, in graduatoria di urgenza e nei limiti delle somme assegnate, dei lavori più necessari ed indilazionabili ai fini della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

continuità e della sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Assicuro, ad ogni modo, che la questione viene tenuta nella dovuta evidenza per essere ripresa in esame in tempi finanziariamente più favorevoli.

Il Ministro: ANGELINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se, di fronte al fatto che l'I.N.A.-Casa applica in senso restrittivo la legge 24 gennaio 1958, n. 19, la quale prevede che il termine massimo di riscatto per gli appartamenti costruiti da cooperative edilizie, beneficianti dei fondi della stessa I.N.A.-Casa, sia di 15 annualità, ed in considerazione delle sperequazioni che, di conseguenza, si verificano tra cooperativa e cooperativa, non ritenga — mediante apposita legge — di estendere alle dette cooperative la durata venticinquennale dell'ammortamento, così come, del resto, già consentito ai singoli lavoratori assegnatari di appartamenti dell'ente.

L'interrogante chiede che, intanto, siano per lo meno fornite precise disposizioni alla gestione I.N.A.-Casa affinché a tutte le cooperative che abbiano già ottenuto o siano per ottenere il beneficio del finanziamento sia concesso l'ammortamento di 15 anni. (3004).

RISPOSTA. — Il limite massimo per il riscatto degli appartamenti costruiti da cooperative edilizie, — costituite ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 — è fissato, dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1958, n. 19, in 15 anni ed è lasciata al comitato la facoltà discrezionale di stabilire la durata che ritiene più opportuna, con il solo vincolo di non poter superare il limite stesso.

Il comitato ha già messo a concorso 150 miliardi di costruzioni, graduando la durata di ammortamento fra 10 e 15 anni, in base a criteri rispondenti ad una valutazione delle possibilità economiche dei lavoratori ed in relazione alla popolazione delle singole località.

Tale norma ha efficacia, naturalmente, soltanto per le costruzioni approvate dopo l'entrata in vigore della citata legge, mentre il periodo di ammortamento delle costruzioni autorizzate precedentemente non può essere che quello fissato dai rispettivi bandi di concorso, emanati tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 8 della citata legge 26 novembre 1955, n. 1148, che prevedeva l'ammortamento degli alloggi in 10 anni.

Ogni modifica intesa ad alleggerire il periodo di riscatto non è, pertanto, proponibile in quanto, in linea di diritto, si lederebbero gli interessi di quei lavoratori i quali prevedendo condizioni troppo onerose non partecipano, a suo tempo, ai concorsi.

Altra ragione di ordine economico che non consente, altresì, la dilazione del riscatto di cui trattasi, dati i riflessi economici che ad essa si connettono, è che il piano di finanziamento delle costruzioni I.N.A.-Casa è stato predisposto ed è in corso di attuazione, per cui non è consentita alcuna deroga.

E da tener presente che vi sono alcune province in cui la raccolta delle prenotazioni con ammortamento a 10, 12 e 15 anni non ha saturato l'intero contingente messo a disposizione e che, pertanto, nel settembre 1958 è stata disposta l'emissione di bandi che consentono in tutte le località le prenotazioni con riscatto in 15 anni.

Faccio presente, infine, che in tutte le località dove si costruiscono alloggi del piano aggiuntivo sono anche in corso di costruzione alloggi del piano ordinario che saranno messi a concorso con riscatto a 25 anni (20 per le località maggiori), ovvero per la locazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTTI ANGELA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Orsogna (Chieti) abbia presentato, per l'approvazione, ai competenti organi della amministrazione dei lavori pubblici un progetto generale di variante e suppletivo riguardante i lavori occorrenti per la costruzione della strada di allacciamento della frazione « Fraia » per un importo di lire 85 milioni contro un progetto iniziale di soli 30 milioni.

Nella ipotesi affermativa, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover disporre un approfondito accertamento per determinare le ragioni per le quali il progetto di variante addirittura preveda una spesa più che doppia di quella inizialmente prevista, e se tutto questo non sia stato ad arte predisposto per assicurare la esecuzione di un'opera così importante all'impresa ingegner Raimondo Leonardo che è subentrata alla impresa rimasta aggiudicatrice in maniera tutt'altro che normale, e quali provvedimenti la amministrazione dei lavori pubblici riterrà di adottare per assicurare che le opere sin qui non finanziate, per l'importo di ben 55 mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

lioni, al momento opportuno siano aggiudicate con regolare gara alla quale dovrebbero essere invitate almeno le imprese più solide ed attrezzate della provincia. (4140).

RISPOSTA. — Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1953, n. 79, debitamente registrato alla Corte dei conti, fu concesso al comune di Orsogna il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1950, n. 184, nella spesa di lire 30 milioni per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Fraia al capoluogo del comune di Orsogna.

Successivamente, in seguito ad un movimento franoso di notevole entità che interessò, tra l'altro, anche il tratto iniziale del tracciato della strada in parola, con decreto ministeriale del 22 febbraio 1957, n. 425, fu approvato, in linea di massima, il progetto generale di variante dei lavori in questione dell'importo di lire 50 milioni, ed un progetto esecutivo di I stralcio, dell'importo di lire 30 milioni, già ammesso come sopra al contributo dello Stato con detto decreto ministeriale del 31 gennaio 1953, n. 79.

I lavori previsti nel precitato progetto di primo stralcio furono, in un primo tempo, affidati alla impresa C.A.E.S. di Napoli e, a seguito della risoluzione consensuale del contratto con tale impresa, furono, poi, affidati, agli stessi patti, prezzi e condizioni, all'impresa ingegner Leonardo Ramondo. Ciò è stato convenuto con l'assenso del competente ufficio del genio civile nonché con l'approvazione degli organi comunali e dell'autorità tutoria e, pertanto, la procedura seguita è da ritenersi senz'altro regolare.

In sede di esecuzione dei lavori da parte di quest'ultima impresa, onde evitare di situare la sede stradale in terreno non stabile, si è ritenuto opportuno di spostare il tracciato, incassandolo in una parete di arenarie compatte. Tale spostamento ha, necessariamente, comportato una notevole maggiorazione sulle previsioni di spesa, essendosi dovuto eseguire un maggior quantitativo di scavo, dei muri di sostegno e drenaggi per la presenza di acque sorgive.

Tali nuovi e maggiori lavori, relativi al primo stralcio dell'opera, saranno anche eseguiti dalla precitata impresa Ramondo.

Si informa, infine, che questo Ministero non ha ancora ricevuto, per le determinazioni di sua competenza, i progetti generale di variante e suppletivo, cui fa cenno l'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre che l'« Anas » apponga sulla strada statale n. 5 « Tiburtina Valeria » dal chilometro 213+500 al chilometro 213+800 e 214+400 i cartelli di limitazione della velocità, in considerazione che la suddetta statale viene ad attraversare la periferia della popolosa frazione di Brecciarola di Chieti, che conta attualmente circa 3 mila abitanti ed è in continuo sviluppo edilizio proprio nel settore interessato dalla suddetta statale. (4144).

RISPOSTA. — Il comune di Chieti, il 12 dicembre 1958, ha chiesto al compartimento della viabilità de L'Aquila l'apposizione lungo la strada statale n. 5 « Tiburtina Valeria » di due cartelli di « limitazione di velocità » nella frazione di Brecciarola (uno prima del ponte Taverna, progressivo chilometro 213,500, e l'altro dopo il lavatoio pubblico, progressivo chilometro 214,200), nonché di un altro cartello di « indicazione di incrocio » alla progressivo chilometro 213,800.

Il compartimento de L'Aquila, dopo gli opportuni sopralluoghi, mentre ha disposto senz'altro l'istallazione del cartello di « indicazione di incrocio », ha fatto presente che all'apposizione degli altri due cartelli indicanti la limitazione di velocità sarà provveduto in base alle nuove norme sulla circolazione stradale che regolano in maniera organica la materia.

Il Ministro: TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA, PEZZINO, RUSSO SALVATORE, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, FALETRA, BUFARDECI, FAILLA E PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza della circolare dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione in Sicilia del 10 luglio 1958, n. 12560, relativa alle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1958-1959, e se non ravvisano in essa norme contrastanti con i principi sanciti dall'ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1958 n. 8049/18;

2°) se non ritengano che lo stato giuridico degli insegnanti elementari siciliani debba essere regolato dal Ministero della pubblica istruzione, o per lo meno non in maniera difforme e contrastante alle disposizioni statali, sin quando non avvenga, in materia di istruzione elementare il passaggio dei poteri, dallo Stato alla Regione, nelle forme

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

previste dall'articolo 43 dello statuto regionale siciliano;

3°) se non intendano intervenire per mantenere ai provveditorati agli studi la competenza delle assegnazioni provvisorie, dato che le norme emanate dall'assessorato regionale non offrono alcuna garanzia di obiettività e di giustizia. (912).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri — in seguito a segnalazione rivolta da questo Ministero — ha dato mandato alla Avvocatura generale dello Stato di produrre ricorso alla Corte costituzionale, per regolamento di competenza, in relazione all'ordinanza dell'assessorato per la pubblica istruzione della Regione siciliana del 10 luglio 1958, n. 12560, cui fanno riferimento gli interroganti.

La Corte costituzionale, con sentenza del 16 dicembre 1958, n. 77, ha, fra l'altro, dichiarato che l'ordinanza di cui si tratta è stata emanata dall'assessore regionale quale organo decentrato dell'amministrazione statale e, in conseguenza, ha respinto la domanda di annullamento dell'ordinanza medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito, dopo le promesse fatte, la sovvenzione, da parte dello Stato, del servizio di portalettere nella frazione Calasca del comune di Calasta Castiglione (Novara).

Si fa presente che detto comune è situato in zona montana della valle Anzasca ed è in condizioni finanziarie veramente pessime. (1710).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera in data 15 novembre 1958, n. 26614/92/1710 Int., inviata dal mio predecessore in risposta alla interrogazione surripertata.

Al riguardo, informo che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Novara è stata autorizzata ad istituire, nella suddetta frazione, un regolare servizio di portalettere.

Il Ministro: SPATARO.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregola-

rità che sono state compiute nelle elezioni del consiglio direttivo della mutua malattia per i coltivatori diretti del comune di Ariano Irpino (Avellino).

Dette elezioni si sono svolte domenica 14 dicembre 1958 senza che i coltivatori aventi diritto al voto fossero tempestivamente resi edotti della data delle elezioni e potessero avere la possibilità di presentare in tempo utile liste di candidati.

Gli aventi diritto al voto (e non tutti, poiché molti coltivatori diretti iscritti alla mutua non hanno ricevuto nessun avviso) furono infatti avvertiti della data delle elezioni con lettere raccomandate spedite alle ore 19 del giorno 6 dicembre 1958, cioè all'ultima ora di apertura dell'ufficio postale di un giorno che precedeva due giorni festivi, il 7 e l'8 dicembre 1958.

Gli avvisi furono quindi recapitati alcuni il 9, altri il 10, ed altri nei giorni successivi, come si rileva dai timbri postali.

I coltivatori diretti di Ariano si sono quindi trovati nella impossibilità di predisporre liste di candidati.

Gli unici che si sono trovati nella possibilità di farlo sono stati gli amici del commissario della mutua comunale, tutti appartenenti alla locale sezione della confederazione bonomiana, evidentemente informati delle imminenti elezioni. Queste si sono perciò svolte sulla base di un'unica lista, quella predisposta dalla organizzazione su precisata.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il ministro, di fronte alla enormità del broglio compiuto dai locali dirigenti della mutua provinciale, non ritenga doveroso e necessario dichiarare nulle le elezioni del 14 dicembre 1958 e provvedere affinché episodi come quelli di Ariano non abbiano più a ripetersi, richiamando i responsabili di tali fatti al rispetto della democrazia. (3561).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti, non è risultato che nello svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della cassa mutua comunale di Ariano Irpino si siano verificati gli inconvenienti segnalati dall'interrogante.

Ritengo, comunque, non inutile far presente che gli interessati, i quali si ritenessero lesi dallo svolgimento di dette elezioni, hanno facoltà di proporre ricorso avverso le operazioni delle elezioni stesse, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa adottata al riguardo dal consiglio centrale della Federazione nazionale della cassa mutua di malattia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

per i coltivatori diretti, in data 4 marzo 1958, e depositata presso tutte le mutue provinciali e comunali.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di deplorabile abbandono in cui vengono lasciate le casette asismiche costruite in occasione del terremoto del 1930 nella frazione Martiri di Ariano Irpino (Avellino), e se non ritenga che prima ancora di destinare venti milioni alla costruzione di una nuova chiesa in detta frazione, più giusto sarebbe stato provvedere a migliorare le condizioni di abitabilità delle fatiscenti casette asismiche e, meglio ancora, a costruire case abitabili per quanti, in condizioni disagiatissime, sono costretti a vivere nelle casette stesse. (4138).

RISPOSTA. — La manutenzione delle casette asismiche, costruite nella frazione Martiri di Ariano Irpino in occasione del terremoto del 1930, rientra nella competenza del comune.

Si informa, tuttavia, che nel programma da realizzare ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, è previsto uno stanziamento di lire 40 milioni per la costruzione di 24 alloggi popolari nella precitata frazione.

Il relativo progetto redatto dall'Istituto autonomo per le case popolari di Avellino trovasi in corso di esame da parte dell'ufficio del genio civile competente.

Si precisa, infine, che per la costruzione del complesso parrocchiale di Santo Stefano (da effettuare con i benefici previsti dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2522), è stato concesso un contributo di lire 20 milioni sin dall'esercizio finanziario 1955-56, su proposta della Pontificia Commissione centrale per l'arte sacra e del Ministero dell'interno e che, comunque, i fondi assegnati a questo Dicastero per la costruzione di nuove chiese non possono essere destinati ad altri scopi o stornati per altre necessità.

Il Ministro: TOGNI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché il consorzio di bonifica dell'Ufita (Avellino) è tuttora affidato ad un commissario ministeriale e non si provvede, invece, in base ad uno statuto democraticamente concepito, a fare eleggere dagli interessati un regolare consiglio di amministrazione. (4150).

RISPOSTA. — Il commissario del consorzio di bonifica dell'Ufita è stato nominato, con decreto ministeriale del 13 novembre 1957, proprio col compito, tra l'altro, di avviare l'ente verso la gestione ordinaria.

Attualmente, però, è in corso di esame la proposta per l'ampliamento del comprensorio consortile, mediante l'inclusione del sottobacino del Miscano, che si estende per 27 mila ettari circa.

Qualora detto ampliamento venisse attuato, verrebbe a variare anche la composizione dell'assemblea dei consorziati, che dovrà procedere alle elezioni delle cariche sociali, cosicché appare opportuno soprassedere alle elezioni stesse, in attesa della definizione della proposta di ampliamento.

Il Ministro: RUMOR.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il consorzio provinciale di Avellino è tuttora affidato ad un commissario e perché non si provvede ad indire le elezioni per la nomina di un regolare consiglio di amministrazione. (4151).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, il consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale di Avellino venne sciolto nel marzo del 1956, essendosi accertato l'irregolare funzionamento dell'ente.

La gestione del consorzio venne quindi affidata a un commissario governativo, con l'incarico di provvedere all'attuazione del programma di lavoro, a suo tempo impostato, ma trascurato dall'amministrazione ordinaria.

La gestione commissariale, intanto, ha procurato al consorzio un notevole aumento delle attività commerciali, con le più favorevoli ripercussioni nel campo economico.

Il programma di lavoro non si è potuto ancora attuare nel suo complesso, per la necessaria gradualità con cui determinate situazioni debbono essere affrontate ai fini del più sicuro e stabile consolidamento delle possibilità di azione del consorzio. Pertanto, non appena tale consolidamento sarà attuato, si realizzerà la condizione indispensabile per il ritorno dell'ente alle cure di un'amministrazione ordinaria.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'assessorato della pubblica istruzione della Regione siciliana, affinché le assegnazioni provvisorie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

nelle scuole elementari siano concesse con i criteri e con le modalità stabilite dal Ministero della pubblica istruzione secondo l'ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1958, n. 8049/18.

In particolare l'interrogante richiama la attenzione del ministro della pubblica istruzione sull'ordinanza dell'assessorato regionale della pubblica istruzione del 10 luglio 1958, n. 12560, contenente norme contrastanti con i principi sanciti dall'ordinanza ministeriale. (897).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 912, del deputato Grasso Nicolosi Anna, pubblicata a pagina 1522).

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri del tesoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione della « Gioventù italiana » a non provvedere ancora a regolarizzare con l'Istituto nazionale della previdenza sociale la posizione assicurativa del personale di ruolo, nonostante l'esplicito invito della lettera del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 25 marzo 1954, n. 31470, e se non ritengano opportuno intervenire presso il commissario di detto ente per richiamarlo alla osservanza delle disposizioni di legge vigenti in materia di previdenza e assistenza ai prestatori d'opera. (2180).

RISPOSTA. — La sistemazione previdenziale del personale dipendente dal commissariato per la « Gioventù italiana », forma oggetto di costante interessamento da parte del Ministero del lavoro.

Allo scopo di facilitare la risoluzione delle questioni insorte, sono in corso opportuni contatti tra le amministrazioni interessate e si può dare affidamento all'interrogante che, quanto prima, si perverrà ad una definitiva sistemazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se approvano l'operato del commissariato per la « Gioventù italiana » che ha, in data 7 ottobre 1958, venduto come area fabbricabile il campo sportivo di Montegiorgio (Ascoli Piceno) destando sorpresa e risentimento tra tutti i cittadini.

L'interrogante fa presente che il terreno fu acquistato nel 1937 dall'allora commissario del

fascio di Montegiorgio con la clausola che servisse solamente a campo sportivo.

Fa presente inoltre che il danno della vendita è molto grave in quanto, oltre a stroncare l'attività della locale unione sportiva, la quale partecipa al campionato dilettanti di seconda serie, chiude definitivamente ogni possibilità di svolgere attività ginnico-sportive ai 350 studenti della scuola media e dell'istituto magistrale. (2424).

RISPOSTA. — Successivamente alla gara indetta dal commissariato per la « Gioventù italiana » per l'alienazione del terreno in Montegiorgio, sono insorte contestazioni in ordine alla proprietà e disponibilità dell'immobile.

In relazione alla situazione determinatasi, l'atto definitivo di alienazione non è stato stipulato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la nomina dei 166 vincitori del concorso per 400 posti di direzioni didattiche. L'interrogante non può non rilevare il carattere di ambiguità con il quale procede l'espletamento.

Con circolare del 12 luglio 1958, numero 10763/51, il Ministero della pubblica istruzione comunicava testualmente ai provveditori:

« Il Ministero disporrà il movimento annuale del personale ispettivo e direttivo entro il mese di settembre e le nomine dei vincitori di concorso entro il 15 ottobre 1958 ».

Siamo già alla fine di gennaio 1959 ed ancora non si riesce neppure a prevedere quando quelle nomine potranno essere effettuate. Il Ministero, inoltre, si è posto in posizione, almeno, poco seria portando a giustificazione di tale ritardo il fatto che alcuni candidati non abbiano ancora presentato i documenti di rito (vedi *Scuola italiana moderna* del 7 gennaio 1958), quando il termine di scadenza per tale presentazione era stato fissato alla data del 10 novembre 1958.

Alla notizia della costituzione di un comitato di agitazione per indurre il Ministero ad una più sollecita definizione della pratica, l'interrogante non può non rilevare il danno che deriva al prestigio della pubblica amministrazione quando non viene rispettato un minimo di puntualità e di serietà nell'espletamento delle pratiche. (4004).

RISPOSTA. — Non esiste un ritardo ingiustificato alla nomina dei 162 (non 166) vinci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

tori del concorso a 400 posti di direttore didattico.

Infatti, la nomina non può essere effettuata se non dopo che è avvenuta revisione da parte degli organi di controllo e la registrazione della relativa graduatoria, operazioni complesse, che investono serie responsabilità.

La graduatoria, compilata dalla commissione in data 28 novembre 1958, è stata approvata con decreto ministeriale 19 dicembre ed inoltrata lo stesso giorno ai detti organi di controllo, che hanno ormai quasi ultimato il loro lavoro.

D'altra parte, a prescindere dal fatto che al momento della emanazione della circolare 12 luglio 1958 non era prevedibile che la commissione giudicatrice sarebbe stata convocabile solo a metà settembre, a causa di grave incidente occorso al presidente della stessa, il termine indicato dall'interrogante non riguardava la nomina di vincitori di concorsi ancora da espletare, bensì la nomina di vincitori di concorsi già espletati in precedenza, i quali non potevano essere nominati se non alle sedi di risulta, dopo il completamento del movimento magistrale.

Il Ministro: MEDICI.

GUIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza, per i riflessi di loro competenza, dell'acuto stato di fermento dei disoccupati di Fabro (Terni), recentemente espresso in una formale e corretta protesta per censurabili criteri localmente eseguiti nel collocamento, ed essenzialmente determinata dalla totale carenza di lavoro contrastante con le urgenti e improrogabili necessità di realizzare alcune opere di preminente interesse locale e generale.

Per richiesta unanime della cittadinanza del comune di Fabro occorre effettuare la ripulitura del torrente Ripignolo (per cui vanamente si preannunziò a suo tempo lo stanziamento di 100 milioni), la istituzione di cantieri di lavoro a Poggiovalle per il collegamento con il comune di Cetone, la costruzione della strada di Poggio di collegamento con il comune di Monteleone e la costruzione dell'edificio scolastico di Fabro-Scalo.

La scarsa attività del consorzio di bonifica della Val di Chiani, largamente assente dai suoi compiti di istituto, desta fondate critiche da parte di piccoli proprietari e coltivatori diretti del comprensorio, che oberati da pesanti contributi consorziali, non ricevono il corrispettivo delle necessarie opere di miglioramento fondiario che, oltre a concretare i fini

economici e sociali assegnati dall'articolo 857 codice civile ai consorzi di bonifica, costituirebbero fonti di lavoro permanente per la numerosa manodopera disoccupata.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i ministri competenti intendano adottare per la realizzazione delle opere pubbliche richieste, nel quadro di un collocamento democratico, e per richiamare il consorzio di bonifica della Val di Chiani ad una effettiva funzionalità economica e sociale. (4168).

RISPOSTA. — Nel comune di Fabro, dal gennaio 1958 a tutt'oggi, sono stati eseguiti i seguenti lavori:

costruzione al rustico della casa canonica e completamento della chiesa del Sacro Cuore nella frazione di Carnaiola, per l'importo di lire 14.541.111;

pavimentazione, impermeabilizzazione e sistemazione della fognatura in piazza Carlo Alberto e via San Basilio, per l'importo di lire 2 milioni.

Nel medesimo comune trovasi attualmente in corso di esecuzione la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Osteriaccia, per l'importo di lire 4.500.000. Per quanto riguarda la costruzione, invece, dell'edificio scolastico in Fabro Scalo, per la quale opera è stato promesso il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, il comune, a causa delle difficoltà incontrate nel reperimento dell'area, ha chiesto una proroga al termine fissato per la presentazione del relativo progetto.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per la parte di sua competenza, informa che il consorzio unico per la bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Tresa ha eseguito in concessione, nell'ultimo quinquennio, un complesso di lavori per l'importo di lire 50 milioni 844.000, curando, altresì, con fondi propri, la manutenzione ordinaria dei corsi di acqua ricadenti nel territorio del comune di Fabro.

Informa, altresì, che detto comune è ottimamente collegato con il comune di Cetona dalla strada di servizio del Fossalto, costruita dal consorzio medesimo, mentre per quanto riguarda la costruzione della strada di Poggiovalle, si fa presente che essa avrebbe carattere interpodereale e si svilupperebbe in una zona lontana dal centro abitato e interesserebbe soltanto in parte il comune di Fabro.

In merito, poi, alla ripulitura del torrente Ripignolo, il precitato Dicastero precisa che non sono necessari 100 milioni, per altro mai chiesti, bensì lavori per un importo di lire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

14.300.000, il cui finanziamento potrà essere disposto per l'esercizio 1959-60, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne, infine, la costruzione della strada dei Poggi, collegante il comune di Fabro con quello di Alterona, attraverso una zona calanchiva di piccoli proprietari coltivatori diretti, il ripetuto consorzio ha già ultimato la esecuzione di un primo stralcio di lavori per l'importo di 20 milioni di lire ed ha approntato il progetto per il secondo ed ultimo stralcio, che prevede una spesa di circa 29 milioni di lire. Detti lavori sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio 1959-60, con finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per quanto si riferisce alla chiesta istituzione di cantieri di lavoro il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale anche si risponde, informa che nel piano per la istituzione di tali cantieri, redatto dai competenti organi provinciali di Terni (ufficio del lavoro, di intesa con la prefettura, su parere della commissione provinciale per il collocamento), relativo alla provincia medesima, non risultano compresi quelli in favore del comune di Fabro.

Qualora le proposte dei cantieri di cui trattasi vengano incluse nel piano provinciale per il prossimo esercizio, già in fase di approntamento presso l'ufficio provinciale del lavoro di Terni, il Ministero stesso non mancherà di provvedere in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora istituita nel comune di Galatina (Lecce) la sezione « Inam », come richiesto da quel comune sin dal 1954, per venire incontro alle necessità della propria popolazione e di quella dei paesi vicini.

Il comune di Galatina è stato compreso nel piano dei comuni in cui dovrà istituirsi la sezione « Inam ». (3689).

RISPOSTA. — L'« Inam », interessato al riguardo, ha dato assicurazioni che la istituzione della sezione territoriale di Galatina è ormai in via di risoluzione.

Infatti la sezione in argomento è compresa nel programma di costruzioni già approvato dal comitato esecutivo dell'istituto predetto nella seduta del 9 maggio 1958, per cui la dipendente sede provinciale « Inam » di Lecce, è, in atto, impegnata nell'acquisizione dell'area edificabile.

« L'Inam » ha fatto conoscere, inoltre, che non è escluso, e ciò anche per venire incontro alla richiesta della giunta comunale del predetto centro, che in attesa della realizzazione dell'edificio di proprietà, la sezione inizi provvisoriamente il suo funzionamento in locali da assumersi in fitto. Detta soluzione è attualmente all'esame degli organi centrali dell'ente medesimo.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono, a tre anni dall'esproprio, di pagare i terreni utilizzati per la costruzione del cavalcavia ferroviario sulla nazionale dei Giovi all'altezza del castello ferroviario di Rebbio (Como) della linea nord Milano-Como.

Fa noto l'interrogante che si tratta di contadini parcellari con scarso reddito e che tale fatto ha notevolmente ridotto il loro reddito, essendo stato ulteriormente diminuito il terreno coltivabile a loro disposizione. (4061).

RISPOSTA. — In linea generale, la definizione di pratiche d'esproprio sono assai laboriose, specialmente quando, nel caso particolare degli espropri in dipendenza dei lavori di costruzione della variante alla statale n. 35 per la eliminazione di un passaggio a livello della ferrovia Milano nord, in località Ca' Morta di Robbio (Como) le pretese degli interessati sono esagerate.

Infatti, con alcuni proprietari non essendo potuto raggiungere alcun accordo, si è dovuto ricorrere alla stima giudiziale; mentre con altri proprietari le trattative si sono definite nel gennaio 1958, data nella quale vennero sottoscritti i verbali di bonario componimento.

Detti verbali sono stati poi trasmessi alla prefettura di Como perché provvedesse ad interessare l'autorità giudiziaria competente per la emissione delle autorizzazioni al pagamento diretto delle indennità concordate, previa dimostrazione da parte degli espropriati della proprietà e libertà dei fondi oggetto dell'esproprio. Ove detta autorità giudiziaria non riscontri gli estremi per ordinare il pagamento diretto, la prefettura emetterà ordinanza di versamento alla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda il lamentato mancato reddito da parte degli espropriati, è opportuno far presente che — in base alle vigenti norme — agli espropriati stessi, oltre al pagamento della indennità di esproprio, competeranno gli interessi legali dalla data dell'occu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

pazione dell'immobile sino alla data di emissione del relativo mandato di pagamento o di versamento, e, pertanto, tali interessi sono compensativi del mancato reddito.

Il Ministro: TOGNI.

IOZZELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente che gli stanziamenti per la costruzione degli impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli di lire 6 miliardi concessi alle cooperative promosse dagli enti di riforma ricadenti nell'Italia meridionale possano venire estesi alle cooperative del comprensorio maremmano, che operano in zone depresse e prive di impianti e di attrezzature atte a valorizzare il processo produttivo agricolo. (2971).

RISPOSTA. — Il comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella seduta del 22 novembre 1958, non ha deliberato lo stanziamento di nuovi fondi da destinare alle cooperative di assegnatari per la costruzione degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, ma ha esteso alle predette cooperative la vigente forma di favore adottata dalla Cassa per il mezzogiorno nella concessione di mutui per miglioramenti fondiari, i quali vengono erogati dal predetto ente utilizzando i fondi destinati al settore « miglioramenti fondiari ».

Per potere estendere tali facilitazioni alle cooperative di assegnatari di comprensori di riforma del centro-nord si renderebbe necessaria una adeguata disponibilità dei fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modifiche e integrazioni. E poiché con l'approvazione dei programmi avvenuta da parte di questo comitato, nella seduta del 20 febbraio 1958, d'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, i fondi di cui sopra risultano integralmente impegnati, non si rende possibile per il momento aderire alla richiesta.

Comunque, si assicura che questo comitato medesimo sta studiando la possibilità di estendere, mediante apposito provvedimento legislativo, alle zone di riforma del centro-nord le provvidenze già disposte per il Mezzogiorno.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* Sullo sciopero della fame iniziato dai 520 tubercolotici ricoverati al Cardarelli di Napoli; sulle misure adottate per soddisfare le richieste così drammaticamente avanzate. (1801).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati sulla situazione alimentare del padiglione per tubercolotici dell'ospedale Cardarelli di Napoli è emerso che, sin dal 1953, il vitto per i ricoverati è regolato da apposite tabelle dietetiche, che assicurano una media individuale giornaliera di oltre 3.500 calorie. La lista delle vivande, predisposte dalla direzione, è continuamente variata, sì da risultare di pieno gradimento degli infermi. La prima colazione è identica per tutti; per il pranzo e per la cena gli ammalati hanno facoltà di scelta fra tre diverse minestre e tre diverse pietanze con contorno. L'attrezzatura di cucina ed il personale addetti, nonché le modalità di confezione delle vivande rispondono ai più moderni criteri. Quasi tutti gli infermi consumano i propri pasti in appositi refettori; dodici camerieri sono addetti ai servizi di mensa.

Pertanto, l'episodio a suo tempo inscenato da un particolare gruppo di ricoverati del suddetto nosocomio è da ritenere del tutto ingiustificato.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono le informazioni in possesso del Ministero sulla prevista creazione della marina di trasporto pontificia, sulle eventuali ripercussioni a danno della marina italiana soprattutto in relazione alla ormai diffusa « marina ombra ». (1899).

RISPOSTA. — Il decreto della pontificia commissione per lo Stato della città del Vaticano del 15 settembre 1951, n. LXVII, concernente la navigazione marittima sotto bandiera dello Stato della Città del Vaticano non è stato emanato per dare l'avvio ad una flotta pontificia.

Il decreto pontificio predetto si propone unicamente di fissare le necessarie premesse giuridiche di carattere interno in vista di eventuale emergenza.

In segreteria di Stato è stato assicurato all'ambasciatore d'Italia che la Santa Sede non ha intenzione di costituire una marina da trasporto con navi mercantili battenti bandiera pontificia. La Santa Sede non ha intenzione di creare né ora né in avvenire una flotta a scopo commerciale, ma contempla la remota possibilità di disporre di mezzi marittimi di emergenza per l'eventualità che ciò si rendesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

indispensabile, sempre in relazione ai fini che sono propri della Santa Sede, nel campo religioso, caritativo, assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come è intervenuto presso tutte le aziende per l'applicazione del disposto del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1958, n. 371, che prevede una maggiorazione (per un anno) del contributo per l'assistenza malattia, ed in particolare per imporre ad alcune aziende dell'I.R.I. di Napoli che rifiutano di pagare, asserendo capziosamente che non sono tenute all'osservanza di questa legge per la esistenza di casse mutue aziendali, quando il contratto collettivo del 1939, regolando l'assistenza malattia, fa esplicito richiamo alle casse aziendali e quando queste hanno sempre beneficiato dei contributi previsti dalla legge, oltre quelli liberamente concordati; per conoscere se la funzione della iniziativa pubblica nel campo economico consiste nel cavillare assurdo della rappresentanza sindacale dell'I.R.I. (1981).

RISPOSTA. — La temporanea maggiorazione dell'1 per cento per la durata di un anno, del contributo per l'assicurazione contro le malattie, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1958, n. 371, viene regolarmente versata all'« Inam » da parte delle aziende unitamente ai contributi già in vigore all'atto dell'emanazione del decreto stesso, senza dar luogo, in linea generale, ad inosservanze di particolare rilievo.

Per quanto concerne, in generale, le aziende che hanno mutue aziendali — quindi in particolare le aziende appartenenti al gruppo I.R.I. — poiché la sussistenza di fatto di tali mutue aziendali discende dalla volontà concordemente espressa dai datori di lavoro e dai lavoratori, il Ministero, in attesa di un riordinamento della materia, non ha ritenuto di mutare lo stato di fatto esistente.

Di conseguenza l'aumento dell'1 per cento disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1958, n. 371, è stato limitato esplicitamente ai contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, non avendo il Ministero ritenuto opportuno intervenire, comunque, nella regolamentazione sia dei contributi che delle prestazioni concernenti le casse mutue aziendali.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che, in frazione Pastena del comune di Massalubrense (Napoli), con complessivi 300 abitanti, il parroco Aniello Castellano gestisce un cantiere-scuola per costruzione della casa parrocchiale che già esiste ed è fittata a terzi;

per conoscere se è vero che detto parroco utilizza il cantiere-scuola per la costruzione di un garage di sua proprietà;

per conoscere se detto parroco è stato perseguito a norma di legge, garantendo ai disoccupati locali una decorosa e stabile retribuzione. (3774).

RISPOSTA. — Il cantiere concesso in gestione alla chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Pastena, frazione del comune di Massalubrense (Napoli) ha per oggetto, non la costruzione della casa parrocchiale, bensì la sistemazione dei locali annessi alla medesima per opere di assistenza morale dei giovani, e la sistemazione di tali locali ha avuto luogo regolarmente.

Ritengo opportuno precisare, inoltre, che, distanti circa 300 metri dalla chiesa, esistono dei locali di proprietà della parrocchia, il cui fitto costituisce una delle rendite della parrocchia, stessa, in quanto il parroco, essendo del luogo, abita nella casa paterna.

Per la sistemazione dei locali annessi alla parrocchia, effettuata con il cantiere, si è dovuta ricavare la pozzolana da una cava esistente nelle immediate adiacenze della chiesa, e poiché si è verificato il pericolo di franamento del terreno, il proprietario della cava, che è padre del parroco, ha costruito, a proprie spese, quando il cantiere era già chiuso, e cioè dopo il 13 dicembre 1958, dei muri di contenimento e non si esclude che il locale che ne è risultato possa essere adibito a garage.

Da quanto sopra emerge che nessuna irregolarità risulta commessa nel cantiere di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per un piano di costruzioni « Incis » a Capri, dove è necessario riconoscere ai pubblici dipendenti il diritto ad una abitazione, anche tenendo conto dei trasferimenti frequenti, mentre attualmente si pretende di risolvere ogni questione con l'I.N.A.-Casa, e quindi con pregiudizio di altri lavoratori. (3866).

RISPOSTA. — L'« Incis », ai sensi dell'articolo 345 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica, svolge

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

normalmente la propria attività nei comuni capoluogo di provincia e, in via eccezionale, nelle altre località elencate nell'articolo medesimo, tra le quali non è compresa l'isola di Capri.

In ordine al problema segnalato si fa, per altro, osservare che la mancanza di alloggi per i pubblici dipendenti, residenti a Capri, non è che il riflesso della carenza generale alla quale da tempo si va gradualmente provvedendo attraverso l'attività dei privati e con le costruzioni sovvenzionate dallo Stato, ad iniziativa di appositi enti (istituti autonomi per le case popolari, I.N.A.-Casa, società cooperative edilizie, ecc.).

Per quanto riguarda le costruzioni I.N.A.-Casa è da considerare che, ai sensi della legge 28 febbraio 1949, n. 43, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori, e successive modificazioni ed integrazioni, i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni, delle istituzioni di assistenza e beneficenza e di altri enti pubblici, insieme a quelli dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni, dei trasporti, ecc., sono tenuti a versare un contributo mensile commisurato alle retribuzioni da essi percepite.

L'assegnazione di abitazioni I.N.A.-Casa ai pubblici dipendenti, effettuata a parità di condizioni fra le varie categorie di aventi diritto da apposita commissione, non può considerarsi, quindi, pregiudizievole per gli altri lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando saranno collocati i telefoni ai 300 e più richiedenti di Gragnano (Napoli), essendo trascorso il periodo massimo richiesto e formalmente assicurato dal ministro delle poste e telecomunicazioni in risposta a precedenti interrogazioni. (3923).

RISPOSTA. — Recentemente, cioè nel dicembre 1958, la S.E.T., concessionaria per la zona, ha provveduto a collegare telefonicamente un limitato numero di utenti di Gragnano mediante l'ampliamento della rete telefonica di Castellammare di Stabia, di cui Gragnano è sede di posto telefonico pubblico in estensione.

Successivamente però, in considerazione dell'importanza del centro, del numero degli abitanti e del prevedibile sviluppo del servizio, si è ritenuto opportuno, anche in armonia con quanto disposto dall'articolo 22 della con-

venzione tra lo Stato e la S.E.T. approvata con decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1957, n. 1409, istituire a Gragnano una rete telefonica indipendente con una centrale automatica di 400 numeri.

A tal fine sono già state iniziate le necessarie trattative con quella amministrazione comunale per la definizione di alcuni rapporti necessari per l'attuazione del provvedimento, la cui realizzazione è prevista per il prossimo anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

MAGNO, CONTE e KUNTZE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'impresa Donato Caroprese, appaltatrice dei lavori di sistemazione della strada provinciale Troia-Orsara di Puglia (Foggia).

Tale impresa, non solo non paga alle dovute scadenze le mercedi dovute, ma licenzia i propri dipendenti a suo piacimento e senza alcun effettivo preavviso servendosi dell'espediente e della notifica di un falso preavviso a ciascun dipendente all'atto stesso dell'assunzione al lavoro. Essa, inoltre, fa eseguire da ogni dipendente, gratuitamente, un'ora di lavoro straordinario al giorno.

L'impresa Caroprese, poi, sfrutta in modo inaudito i gruppi di operai addetti alla raccolta e frantumazione delle pietre, compensandoli con 250 lire per ogni metro cubo di pietre frantumate se intendono fruire degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali, con 400 lire per ogni metro cubo se intendono rinunciare a tali benefici.

L'accertamento di tali inadempienze richiede indagini particolarmente approfondite, dato che da un primo intervento dell'ispettorato del lavoro, a causa delle intimidazioni alle quali i lavoratori sono sottoposti, la grave realtà è rimasta coperta. (3055).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la ditta Caroprese Donato, appaltatrice dei lavori di sistemazione della strada provinciale Troia-Orsara di Puglia, corrisponde, ai dipendenti, acconti durante il mese e provvede alla liquidazione delle competenze alla fine del periodo di paga e comunque non oltre il quinto giorno del mese successivo.

In merito all'orario di lavoro, dall'interrogatorio degli operai, eseguito in separata sede, è risultato che non supera le otto ore di lavoro giornaliero. Circa la segnalazione di arbitrari licenziamenti, l'ispettorato del lavoro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ha accertato che la ditta espone regolarmente nel cantiere, prima della risoluzione del rapporto di lavoro, il preavviso di licenziamento.

In ordine a quanto rappresentato con l'ultima parte dell'interrogazione, comunico che l'ispettorato del lavoro ha accertato che nel settembre 1958 un nucleo di disoccupati, per la maggior parte manovali comuni e braccianti agricoli, si presentò abusivamente in cantiere ed iniziò la dimazzatura dei blocchi di pietra.

A questo nucleo ne seguì, dopo pochi giorni, un altro, presentatosi in cantiere col proposito di lavorare ad ogni costo. La ditta Caprorese procedette allora all'assunzione di 28 operai, che concordarono la lavorazione a cottimo in ragione di lire 300 per metro cubo di pietrisco. Ma poiché i suddetti lavoratori si dimostravano inesperti del mestiere e riuscivano a realizzare al massimo 2 metri cubi di pietrisco al giorno, la ditta ritenne di determinare il numero delle giornate lavorative in base all'entità del cottimo da realizzarsi normalmente in otto ore di lavoro, pregiudicando così l'erogazione degli assegni familiari giornalieri.

L'ispettorato del lavoro diffidò però la ditta a registrare le giornate lavorative omesse sul libro paga ed a corrispondere gli assegni familiari in base alle giornate di effettiva presenza, anche se non interamente lavorate.

La ditta si è impegnata ad eliminare le infrazioni accertate ed a corrispondere gli assegni familiari base ai lavoratori interessati, secondo le prescrizioni impartite da detto ispettorato.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre un rigoroso accertamento sulla situazione della pretura di Pizzo Calabro (Catanzaro) in rapporto alla posizione del titolare delle funzioni di vice pretore onorario.

L'interrogante fa presente che sin dal 1955 avvocati e procuratori di Pizzo Calabro hanno precisato, in dettagliati esposti inviati agli organi competenti in materia, le ragioni che avrebbero dovuto consigliare una diversa sistemazione della titolarità della suddetta carica al fine di eliminare gravi violazioni dell'ordinamento giudiziario verificatesi e anche i motivi di forte disagio avvertiti non soltanto nell'ambiente forense e aventi necessariamente riflessi di ordine negativo nei confronti dell'amministrazione della giustizia.

Le ragioni precisate nel 1955, permangono ancora ed essendosi aggravate a causa di in-

carichi politici e in altri enti successivamente affidati al suddetto vice pretore, impongono l'accertamento richiesto dall'interrogante al fine di assicurare la massima garanzia di obiettività nell'espletamento della delicata funzione ed eliminare sospetti e apprensioni di protezioni politiche purtroppo finora accreditate dal fatto che, da oltre un decennio, si perpetua la suddetta situazione. (3302).

RISPOSTA. — A carico del dottor Francesco Musolino, confermato anche per il triennio 1959-61 nelle funzioni di vice pretore onorario del mandamento di Pizzo Calabro, nulla è risultato, sia a seguito degli accertamenti che furono fatti nel 1955 dopo gli esposti contro di lui presentati, sia attualmente.

È emerso invece che il dottor Musolino è uno stimato e valoroso professionista legale il quale, nell'espletamento delle funzioni di vice pretore onorario, si è costantemente mostrato capace, sereno e gentile, riscuotendo la fiducia e l'apprezzamento dei pretori succedutisi nella sede di Pizzo.

Il Musolino non è stato iscritto a nessun partito politico né lo è attualmente, né ricopre cariche politiche, mentre gli è affidato soltanto l'incarico di commissario dell'O.N.M.I. del comune di Pizzo, che espleta sin dal 1951.

Inconsistente si è rivelata l'affermazione, contenuta in un esposto, che l'avvocato Musolino abbia ricevuto, a causa delle funzioni esercitate, incarichi professionali più numerosi di quelli normalmente affidati ai suoi colleghi e del pari infondato è risultato ogni altro addebito fatto al vice pretore di abuso generico delle funzioni che egli esercita.

Le varie conferme del professionista nella carica di vice pretore onorario non sono dovute a protezioni particolari ma esclusivamente alle qualità da lui dimostrate nell'espletamento delle sue funzioni.

Recentemente il dottor Musolino, reagendo ad alcune accuse rivoltegli attraverso la stampa, ha sporto querela per diffamazione contro un giornale nella persona del direttore responsabile. Il processo è stato rimesso alla procura della Repubblica di Catanzaro.

In tale situazione, non sembra vi sia motivo di procedere ad ulteriori accertamenti o di adottare un qualsiasi provvedimento nei confronti del professionista.

Il Ministro: GONELLA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale ragione l'I.N.P.S. di Cosenza non ha ancora trasmesso all'ufficio provinciale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

del tesoro di Cosenza la comunicazione relativa all'importo della pensione o quota di pensione di spettanza dello Stato ma corrisposta dal 1° luglio 1956 agli operai pensionati della salina di Lungro (Cosenza). La suddetta comunicazione è indispensabile per la liquidazione degli assegni arretrati ai suddetti pensionati i quali da tempo sono in possesso dei decreti di liquidazione emessi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734 e 3 agosto 1957, n. 751;

per sapere in conseguenza se non intenda sollecitare l'I.N.P.S. di Cosenza perché provveda al più presto. (3369).

RISPOSTA. — Le pratiche di pensione relative agli ex dipendenti della salina di Lungro sono state tutte regolarmente definite e per ciascuna di esse è stata data comunicazione all'ufficio provinciale del tesoro di Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MARANGONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il suo Dicastero sia sufficientemente informato delle tristissime condizioni di molti emigrati italiani nel Canada, i quali sotto speciosi pretesti non trovano lavoro in quell'immenso paese che ha, a sua volta, quasi trecentomila disoccupati.

Secondo recenti notizie di stampa, le città che presentano più desolato lo spettacolo dei nostri disoccupati sono Toronto e Montreal. Perciò gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti in proposito siano stati presi di recente o stiano per essere presi anche al fine di tranquillizzare le famiglie degli emigrati. (3511).

RISPOSTA. — La disoccupazione in Canada ha un particolare carattere stagionale, essendo l'attività produttiva del paese influenzata in molti settori — specie quello dell'agricoltura e delle costruzioni — da fattore climatico. Essa colpisce, fra i nostri connazionali, particolarmente quelli — circa i due terzi — che sono occupati nei settori delle costruzioni e collaterali che, se offrono nella buona stagione le migliori possibilità di guadagno e di risparmio, durante l'inverno risentono maggiormente della stasi climatica. Per quanto riguarda il diritto al lavoro, salario e previdenza sociale, l'immigrato gode della più completa parificazione col lavoratore canadese, ciò che dà ai connazionali, sobri per natura, la possibilità di accumulare economie con notevole rapidità.

Durante i mesi invernali i nostri lavoratori, più ansiosi di ogni altro di creare del rispar-

mio e più pronti a adattabili tradizionalmente nel passare da un lavoro all'altro, finiscono, se volenterosi, per trovare quasi sempre qualcosa da fare. Nei periodi in cui restano senza lavoro, hanno comunque diritto all'indennità di disoccupazione che si aggira in media fra 20 e 30 dollari alla settimana; essi beneficiano inoltre di ogni altra forma di previdenza e assistenza sociale, a cui l'immigrato ha diritto nella stessa misura del cittadino canadese: tali provvidenze, malgrado l'alto costo della vita, sono sufficienti a far fronte alle spese essenziali di sussistenza dell'immigrato.

Le sodisfacenti condizioni economiche di cui godono in Canada gli immigrati italiani sono provate dai seguenti dati di fatto:

a) dal 1946 ad oggi, 200.000 connazionali si sono trasferiti in Canada; i rimpatri dal Canada sono stati 6.000, pari appena al 3 per cento;

b) i rimpatri consolari dal Canada, che come è noto sono concessi ai malati e agli indigenti, sono stati negli ultimi anni, ivi compreso il 1958, inferiori alla media di dieci all'anno;

c) ogni anno, nell'epoca pre-natalizia, partono dal Canada per l'Italia alcune migliaia di connazionali di recentissima emigrazione che vanno a trascorrere le feste in famiglia e fanno rientro in Canada dopo un paio di mesi di permanenza in patria, sostenendo una spesa calcolabile in circa 1.000 dollari a testa.

È nell'ordine delle cose che anche in Canada, come in ogni paese di emigrazione, per le difficoltà del clima, della lingua, o altre di carattere soggettivo, si possono avere fra i nostri emigrati casi di insuccesso. Sembra comunque doversi ammettere che quando 97 immigrati su 100 raggiungono il successo e sono sodisfatti delle condizioni di vita e di lavoro trovate in Canada, ciò significa che la politica emigratoria del nostro Governo e le misure adottate per assistere i nostri connazionali nel Canada, debbano giudicarsi nettamente positive.

Per quanto riguarda la situazione nelle città di Montreal e Toronto, ove si concentra la gran maggioranza dei nuovi arrivati, il fenomeno della disoccupazione non presenta caratteri di particolare rilievo fra i connazionali e le loro condizioni non danno luogo a preoccupazioni.

Il Governo locale ha predisposto vasti piani di lavori pubblici, con stanziamenti diretti e contributi agli enti locali e tali piani stanno assorbendo cospicue aliquote di manodopera disoccupata. Si attende inoltre la ripresa della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

buona stagione per dar corso ad un ampio programma di costruzioni edilizie e industriali, che si prevede eccederà nell'anno in corso del 5 per cento quello del 1958 e sarà di grande interesse per noi, assorbendo tale settore un numero rilevante di connazionali.

Nelle suddette città i nostri consolati assistono i connazionali, sia mediante l'aiuto nella ricerca di una occupazione, sia con la concessione di sussidi in denaro. Essi suscitano e incoraggiano ogni possibile iniziativa in seno alle comunità locali, che rispondono con larghezza di mezzi e di prestazioni ad ogni invito a scopi di solidarietà. Nelle stesse città sono stati costituiti e funzionano centri di assistenza per gli immigrati italiani, associazioni a scopi benefici e sociali ed enti che ai connazionali offrono aiuto nella sistemazione al lavoro, tutela ed appoggio nei primi incerti passi della nuova vita. Se si tiene presente che queste forme di assistenza sono complementari a quella che *ope legis* viene fornita ai nostri immigrati dalle autorità federali, provinciali e municipali canadesi (assegni familiari per i figli fino a 18 anni di età, assistenza alle madri bisognose, assistenza medica e ospedaliera, ecc.) e se si considera che in ogni città abitata dai connazionali si provvede anche con abnegazione all'assistenza tanto spirituale che materiale dei connazionali stessi, sembra lecito concludere che sarebbe augurabile che in ogni Paese d'emigrazione i nostri lavoratori trovassero condizioni analoghe a quelle del Canada. Non per nulla esso è oggi fra i Paesi transoceanici, quello verso il quale i nostri candidati all'espatrio, pur consapevoli delle inubie difficoltà psicologiche, linguistiche e climatiche che inizialmente dovranno affrontare, si orientano in numero sempre crescente, nella ben riposta fiducia che esso possa offrire ai volenterosi ed ai capaci sodisfacenti occasioni di lavoro e guadagno e un tranquillo avvenire per i loro figli.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a difesa della spiaggia di Gatteo a Mare (Forlì), che la violenta mareggiata del novembre 1958 ha sensibilmente eroso, specie nel tratto immediatamente a sinistra della foce del torrente Rubicone.

La furia del mare ha demolito alcuni muri di protezione, minacciando da vicino gli stessi fabbricati e raggiungendo alcuni punti dell'abitato, che è rimasto per un lungo tratto in-

vaso dalle acque e ricoperto di sabbia e detriti.

Una delle cause che possono aver determinato tale situazione pare sia da ricercarsi nel prelievo di sabbia, trasportata altrove col permesso della capitaneria di porto di Rimini, la quale tuttavia asserisce che i materiali sabbiosi vengono prelevati dal lato di levante della foce del torrente Rubicone, onde permettere che il corso d'acqua, pressoché ostruito a causa delle frequenti mareggiate che favoriscono la deviazione del torrente medesimo dal lato di ponente, rimanga al suo naturale letto.

Si ritiene opportuno che tali prelievi di materiali sabbiosi siano fatti ad ogni modo cessare, indipendentemente dalle diverse e contrastanti opinioni, e si invita ad esaminare la possibilità di costruire al più presto; per non peggiorare la situazione, scogliere sulla costa a nord della foce del Rubicone. (4136).

RISPOSTA. — Lungo la spiaggia di Gatteo a Mare, non si ritiene che allo stato attuale, si rendano necessari interventi con opere urgenti per la difesa del suddetto abitato. Sembra, invece, indispensabile, allo scopo di poter determinare un eventuale sistema di difesa di tutto il litorale interessato, ivi compresa la spiaggia di Gatteo a Mare, procedere alla esatta valutazione delle erosioni verificatesi in relazione al precedente stato del litorale stesso.

A tale scopo, sono state chieste all'ufficio tecnico erariale di Forlì le planimetrie relative alle variazioni dell'andamento della battigia del mare nell'ultimo cinquantennio, ed all'istituto idrografico della marina di Genova i dati relativi alla variazione dei fondali antistanti il tratto di litorale in argomento.

Dall'esito di detti accertamenti dipenderà la progettazione di idonee opere di difesa permanenti di tutto il tratto di litorale danneggiato.

Per quanto riguarda le cause che avrebbero determinato i danni lungo la spiaggia di Gatteo a Mare, attribuite dall'interrogante al prelievo di sabbia nella zona interessata, si informa che l'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia ha comunicato alla capitaneria di porto di Rimini l'assoluto divieto di estrazione di sabbia lungo il litorale di quella circoscrizione marittima, nelle zone ove sia in atto erosione del litorale e dove sia in corso l'azione di rifascimento con la costruzione delle difese mediante scogliere già attuate. È stato anche prescritto che, nei tratti di litorale ove non si riscontrano erosioni, i quantitativi massimi per le autorizzazioni ad estrarre sab-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

bia debbano essere contenuti nella misura di metri cubi 150 all'anno per ogni tratto di spiaggia della lunghezza di un chilometro, con riserva di diversa determinazione per i casi dubbi.

Infine, per quanto riguarda le estrazioni nella zona a levante della foce del Rubicone, la capitaneria di porto, all'uopo interpellata, ha assicurato di aver rilasciato autorizzazioni per il prelievo di piccoli quantitativi di sabbia, di molto inferiori alle succitate disposizioni e tali da non pregiudicare la stabilità del litorale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'espletamento dei concorsi, già banditi, per l'autorizzazione all'apertura di farmacie.

Il concorso di Reggio Calabria è stato bandito da circa un anno e mezzo e quello di Catanzaro da circa 8 mesi. (4108).

RISPOSTA. — Il concorso bandito dal prefetto di Reggio Calabria con decreto 20 maggio 1957, per la copertura di otto sedi farmaceutiche vacanti in quella provincia, non è stato ancora espletato in quanto alcuni farmacisti hanno prodotto ricorso al Consiglio di Stato, sostenendo la illegittimità del bando. Il ricorso è stato discusso all'udienza del 30 gennaio 1959; in caso di rigetto, la commissione giudicatrice darà subito inizio ai lavori.

Quanto al concorso per il conferimento di 106 sedi farmaceutiche, bandito dal prefetto di Catanzaro con decreto 30 maggio 1958, il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 30 agosto 1958. Espletata l'istruttoria, resa particolarmente laboriosa dalla larga partecipazione di concorrenti (in numero di 229) sono sorte, in dipendenza dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità, alcune perplessità circa la competenza ad adottare gli ulteriori provvedimenti. A seguito delle istruzioni impartite da questo Ministero, i dubbi sono stati chiariti e sarà dato, pertanto, sollecito corso alla costituzione della commissione giudicatrice ed ai successivi adempimenti.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MISEFARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che l'operaio Minniti Antonio da Melito Porto Salvo di Reggio Calabria, oggi dimorante a Ospedaletti Coldirodi di Imperia, vicolo Litordi n. 9 — il quale, il 9 marzo 1939, nel suo paese natale, lavorando alle dipen-

denze dell'impresa Trigomi & Siracusano, subì infortunio riportando la frattura del bacino con la perdita, dopo alcuni anni rivelatasi definitiva, della capacità lavorativa — non ha mai potuto ottenere una visita superiore di controllo malgrado le reiterate richieste avanzate, e continua a percepire una pensione di 190 lire ogni sei mesi, cioè lire una e centesimi quattro al giorno!

L'interrogante chiede inoltre di sapere come questo caso, che certamente non è il solo, s'inquadri nella dichiarata politica sociale del Governo. (3927).

RISPOSTA. — Il lavoratore Minniti Antonio da Melito Porto Salvo, per l'infortunio sul lavoro, occorsogli il 9 marzo 1939, ottenne una rendita per inabilità pari al 60 per cento.

Nella prima revisione di legge essendogli stato riconosciuto un notevole miglioramento delle condizioni fisiche in rapporto all'infortunio sofferto, la rendita venne ridotta dall'I.N.A.I.L. al 43 per cento in accordo con l'allora patronato nazionale assistenza sociale.

Nella seconda visita di revisione la rendita venne ulteriormente ridotta al 29 per cento sempre in accordo con il patrocinio.

Infine, in occasione della terza revisione effettuata alla scadenza del settennio dalla costituzione, la rendita in parola venne ancora ridotta all'11 per cento per intervenuto ripristino quasi totale della capacità lavorativa.

La revisione decennale — ultima consentita dalla legge — non ebbe luogo né ad iniziativa dell'I.N.A.I.L. né su richiesta dell'interessato, per cui da quell'epoca, ai sensi dell'articolo 25 della vigente legge infortuni, è rimasta definitivamente assegnata all'infortunato la rendita dell'11 per cento.

In effetti, dunque, il Minniti fruisce oggi di una rendita dell'11 per cento calcolata sul salario annuo minimo di lire 4.000 stabilito dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 202, corrispondente esattamente a lire 370,40 annue, pari a lire 190 ogni semestre.

L'interessato non ha potuto beneficiare delle rivalutazioni via via intervenute con provvedimenti legislativi in quanto titolare di una rendita inferiore al 40 per cento (minimo contemplato).

In ottemperanza al disposto dell'articolo 8 della legge 3 marzo 1949, n. 52, venne offerto all'interessato, in data 2 ottobre 1949, il riscatto in capitale dell'ulteriore rendita spettantegli. Ma egli non ritenne di avvalersi di tale facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

Allo stato, in forza dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1958, n. 499, il Minniti può tuttora richiedere il riscatto in capitale, con il beneficio di una maggiorazione del 250 per cento purché si avvalga di tale facoltà entro il 10 giugno 1959.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.I.M. al fine di istituire in Mazara del Vallo (Trapani) una unità circoscrizionale di quell'ente, la cui mancanza obbliga i 13 mila lavoratori assistiti a spostarsi presso gli uffici di Marsala sia per il normale disbrigo di pratiche, che per le eventuali visite di controllo, maggiormente difficoltose se effettuate in stato di malattia.

Al riguardo fa presente che Mazara del Vallo è un centro di 40 mila abitanti, di notevole importanza economica e che l'istituzione dell'ufficio menzionato costituirebbe un apprezzabile atto di giustizia. (3856).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'I.N.A.M., interessata al riguardo, ha fatto presente che la istituzione di una unità assistenziale in Mazara del Vallo è già stata esaminata in occasione della riorganizzazione territoriale dell'istituto, e che nel piano relativo a suo tempo puntualizzato dalla commissione consiliare e, quindi, approvato dal consiglio di amministrazione non venne riscontrata la necessità di istituire, nel predetto comune, un complesso assistenziale sanitario e amministrativo. I motivi vanno ricercati nel fatto che in Mazara del Vallo il numero degli assicurati non è talmente rilevante da giustificare l'apertura *in loco* di un poliambulatorio.

La suddetta direzione generale ha tenuto inoltre a precisare che agli assistibili residenti nel comune di Mazara vengono già assicurate oltre alla terapia iniettiva ed alle prestazioni medico-farmaceutiche quelle di odontoiatria, di ostetricia, di ginecologia nonché particolari prestazioni extra che vengono erogate dai medici convenzionati e di libera scelta. Per le rimanenti prestazioni specialistiche gli assicurati del succitato comune fanno ricorso alla sezione territoriale di Marsala, nella cui circoscrizione il centro è stato posto; le località medesime sono collegate fra loro con rapidi mezzi di comunicazione.

Stante quanto sopra non si può non porre nel dovuto rilievo che, nella istituzione di organi periferici, l'I.N.A.M. deve ovviamente

contemperare le necessità assistenziali degli assicurati con le possibilità economico-finanziarie della gestione, nonché con ovvie esigenze di carattere organizzativo che richiedono l'adozione di criteri di sviluppo, graduale nel tempo, delle attrezzature sia sanitarie che amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MOGLIACCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se gli risulti quanto accade presso il porto di Favignana (Trapani), dove un'industria conserviera, importatrice di migliaia di tonnellate di pesce congelato, fa effettuare il trasporto delle merci dai bordi delle navi alla banchina e viceversa, a propri dipendenti, sottraendosi così all'obbligo di legge di usufruire della mano d'opera fornita dalla compagnia portuale; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda al riguardo adottare, onde eliminare quanto segnalato, e consentire l'occupazione dei marittimi di Favignana, da tempo disoccupati, attraverso un turno di lavoro da predisporre dalla capitaneria di porto di Trapani, in considerazione della mancanza *in loco* di una compagnia portuale. (4344).

RISPOSTA. — L'industria conserviera in questione si serve a Favignana di personale proprio non impiegando manovalanza delle compagnie portuali, in quanto tale porto non è compreso fra i porti ed approdi di minor traffico ai quali la disciplina del lavoro portuale è stata estesa con decreto ministeriale 8 gennaio 1957.

Questo Ministero ha comunque provveduto ad interessare la direzione marittima di Palermo e la capitaneria di porto di Trapani onde conoscere se l'entità del traffico attuale nel porto o le prospettive di un suo futuro sviluppo possano giustificare l'estensione della disciplina del lavoro portuale anche a quello scalo marittimo.

Il Ministro: JERVOLINO.

MUSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale parte del piano generale di bonifica del Locone e Basentello è stata attuata, quali le opere eseguite a carico dello Stato e il relativo ammontare, quali quelle private e le somme impiegate.

Per sapere infine quali siano le opere non eseguite e l'ammontare dei previsti contributi statali e quelli dei privati. (2751).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

RISPOSTA. — Nei bacini del Locone e del Basentello compresi nel perimetro del comprensorio del consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana questo Ministero ha finanziato, dall'esercizio 1946-47 a tutt'oggi, opere pubbliche di bonifica già eseguite o in corso di esecuzione, per un importo complessivo di 2.525.561 milioni di lire.

In particolare, tali opere riguardano: la viabilità per lire 1.904.676.000; canalizzazioni e sistemazioni idraulico-forestali, per lire 1.015.385.000; linee elettro-agricole, per lire 13.500.000; acquedotti rurali, per lire 33 milioni 500.000, e borgate rurali, per lire 358 milioni 400.000.

Inoltre, con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, sono state eseguite, o sono in corso di esecuzione, dall'esercizio 1950-51, opere di viabilità, per lire 753.487.000; canalizzazioni e sistemazioni idraulico-forestali, per lire 805.865.000, e opere irrigue, per lire 6.007.520.000.

La Cassa per il mezzogiorno ha poi in programma l'esecuzione, nei bacini in parola, di opere idrauliche, irrigue, stradali e civili, per altro non ancora approvate, per un importo complessivo di 1.740 milioni di lire.

Delle opere previste nel piano generale di bonifica, approvato con decreto ministeriale del 3 luglio 1950, e precedentemente già in parte iniziate, risultano a tutt'oggi, pressoché ultimate quelle idrauliche e stradali, mentre le opere irrigue sono in fase di esecuzione e di completamento.

Quanto alle opere di competenza privata, i cui obblighi vennero imposti con decreto ministeriale del 5 dicembre 1952, si comunica che, nella prima zona d'intervento del comprensorio di bonifica di cui trattasi, che interessa i comuni di Melfi, Lavello, Montemilone e Venosa, sono stati ammessi al contributo dello Stato: 519 fabbricati rurali (case di abitazione e stalle, magazzini, fienili e ovili); 3 impianti di irrigazione; 33 strade poderali; 52 opere di dissodamento e di sistemazione di terreni; 53 opere di provvista d'acqua per uso aziendale; 72 piantagioni e miglioramenti vari; 2 macchine agricole e 21 elettrodotti BT, per una spesa totale, riconosciuta tecnicamente ammissibile, di 864 milioni 851.000 lire, che comporta la concessione di contributi per un ammontare complessivo di 320.916.490 lire.

Il Ministro: RUMOR.

PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le disposizioni date al fine che sia

concesso al comune di Coriano (Forlì) un cantiere di lavoro (iscritto al n. 4 del piano provinciale) per la sistemazione delle strade comunali relativo ai tronchi Besanigo e Banchond, tenendo presente l'importanza di tali lavori e la estrema gravità della disoccupazione nel comune di Coriano. (4069).

RISPOSTA. — Almeno per il momento, manca la possibilità di adottare favorevoli provvedimenti per l'istituzione di un cantiere di lavoro a sollievo della disoccupazione nel comune di Coriano (Forlì), in quanto, a causa della limitata disponibilità di fondi e del conseguente ridimensionamento dei piani provinciali, piani che, come è noto, vengono redatti, per ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), la proposta di istituzione del cantiere di cui si tratta è venuta a trovarsi nella parte non finanziabile del piano.

Si assicura, comunque, che qualora si otterranno nuove disponibilità, poiché quelle ordinarie di pertinenza del presente esercizio risultano tutte impegnate, non si mancherà di provvedere alla istituzione del cantiere segnalato.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il suo Dicastero, in applicazione al disposto della legge 13 marzo 1958, n. 225, non ritiene di poter procedere alla nomina di quanti, già candidati al concorso direttivo B-4, hanno titolo per ricoprire posto di ruolo di direttore didattico.

Il sospendere tale nomina sino all'espletamento delle prove orali (per altro non ancora fissate) cui la citata legge sottopone, alle condizioni indicate dall'articolo 1, coloro che già parteciparono al concorso direttivo A-2, significherebbe, a parere dell'interrogante, creare serio disagio allo sviluppo di carriera di chi ha già titolo alla immissione nel ruolo. (3906).

RISPOSTA. — I beneficiari della legge 13 marzo 1958, n. 225, per l'articolo 4, possono essere nominati solo dopo l'esaurimento della graduatoria degli idonei del concorso direttivo denominato B-4 con punteggio non inferiore a 140 su 200 di cui alla legge 6 luglio 1956, n. 705.

Con le recenti nomine, disposte con effetto dal 1° febbraio 1959, sono state date agli aventi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

diritto tutte le aliquote per essi stabilite, ai sensi della stessa legge 6 luglio 1956, n. 705, e, dopo tali nomine, circa cinquanta idonei dovranno essere ancora assunti per effetto di quest'ultima legge.

Allorché si sarà provveduto alle nomine dei beneficiari della più volte citata legge 6 luglio 1956, n. 705, sarà possibile disporre quelle degli aventi diritto in forza della legge 13 marzo 1958, n. 225.

È chiaro, quindi, che il Ministero non ha mai pensato di differire la nomina dei beneficiari della ricordata legge n. 225 al momento in cui avranno luogo le prove orali, previste dall'articolo 1, per i candidati del concorso denominato A-2, che hanno riportato nelle prove scritte di esame una votazione complessiva inferiore a 7/10 e non meno di 6/10 in ciascuna prova.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che a Mazara del Vallo (Trapani), città di 40 mila abitanti e di 13 mila lavoratori iscritti all'« Inam » non esiste una unità circoscrizionale di questo istituto; per cui gli interessati a migliaia sono costretti per il visto delle ricette, le visite mediche di controllo, iscrizione di specialità, l'impegnativo di ricovero, ecc., a recarsi in altra città (Marsala) con dispendio di mezzi, perché essi spesso non riescono in un giorno a farsi visitare o espletare la pratica, e con pericolo grave della salute per coloro che già sono infermi; se non ritenga perciò di disporre l'istituzione di una unità circoscrizionale dell'« Inam » a Mazara del Vallo resasi urgentemente necessaria. (4468).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3856, del deputato Mogliacci, pubblicata a pagina 1535).

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda promuovere la più sollecita definizione della pratica per la concessione di un mutuo di lire 30 milioni per la condotta idrica del comune di Ramacca (Catania), per il quale risulta già emesso il decreto di finanziamento n. 8403 del 20 settembre 1958, mentre sembra che non sia stata ancora eseguita la registrazione alla Corte dei conti per la conseguente pubblicazione e comunicazione all'ente interessato. (4187).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 13 agosto 1958, n. 8403 — col quale sono stati ap-

provati il progetto generale di lire 78.350.000 e quello di primo stralcio di lire 30.000.000 per la costruzione della rete idrica interna nel comune di Ramacca, ed è stato, altresì, concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla detta spesa di lire 30.000.000 — è stato regolarmente registrato alla Corte dei conti in data 3 dicembre 1958, reg. 55, foglio 252.

Di quanto sopra questo Ministero ha dato comunicazione al comune interessato fin dal 22 gennaio 1959.

Spetta, ora, al comune provvedere all'appalto ed all'esecuzione dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non credano doveroso ed urgente affrontare con la necessaria risolutezza e con adeguata ampiezza di mezzi il problema igienico, morale, sociale dei cosiddetti sottani (o tane, grotte, covili, cantine, adibite ad abitazioni), problema grave in molti comuni della Sardegna ma particolarmente angoscioso nelle città di Sassari, Cagliari e Bosa. (3774).

RISPOSTA. — Per la eliminazione di abitazioni improprie e malsane nella Sardegna è stata stanziata, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la complessiva somma di lire 5.481.600.000, di cui lire 2.986.100.000 a favore della provincia di Cagliari, lire 1.073.300.000 a favore della provincia di Nuoro e lire 1.422.200.000 a favore della provincia di Sassari.

Per quanto riguarda in particolare il risanamento edilizio delle città di Cagliari, Sassari e Bosa, si informa che, per avviare a soluzione tali problemi, sono state destinate a ciascuna di dette città, sulle assegnazioni sopra citate, rispettivamente le somme di lire 1.617.300.000, lire 768.060.000 e lire 85.000.000.

Tenuto conto dei programmi costruttivi come sopra predisposti si deve riconoscere che le necessità alloggiative della Sardegna sono state tenute nella massima considerazione.

Ulteriori interventi, per altro, a favore di detta regione saranno possibili nell'eventualità che futuri provvedimenti legislativi consentano l'attuazione di nuovi programmi per l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

PINNA e BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga doveroso ed urgente far condurre finalmente a compimento le operazioni relative alper la riparazione dei danni causati dalle alluvioni del 1950-54 in Sardegna, a procedere sollecitamente alla liquidazione di essi, secondo le assicurazioni ripetutamente ma finora vanamente date. (4260).

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con le leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 9 agosto 1954, n. 636, per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni verificatesi in tutto il territorio nazionale dall'estate 1951 al 15 luglio 1954, non sono stati sufficienti a far fronte alle necessità che si sono manifestate.

Tuttavia, si fa presente che nella ripartizione dei fondi precitati è stato tenuto particolare conto della situazione della Sardegna.

Allo stato delle cose, soltanto nella eventualità che siano assegnati a questo Ministero nuovi fondi per l'applicazione delle precitate leggi, potrà essere disposto un ulteriore finanziamento al provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari per la corresponsione del contributo ai privati danneggiati dalle alluvioni.

Il Ministro: TOGNI.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione del comune di Seui (Nuoro) dall'elenco dei comuni nei quali deve essere organizzato l'ascolto del corso Telescuola, nonostante vi fossero già oltre 70 iscritti e fosse stato già reperito il locale adatto; per sapere se — in considerazione del fatto che Seui è il più importante centro minerario della provincia, sede di una miniera di antracite che ha occupato nel passato fino a 300 operai ed è tuttora in attività di produzione, per quanto ridotta; della distanza di circa 50 chilometri dai più vicini centri dotati di scuola media; del reiterato diniego di istituzione della scuola media — non consideri del tutto ingiustificata l'esclusione e non intenda modificare la decisione adottata. (3234).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati, è risultato che non è stato possibile autorizzare il funzionamento di un posto di ascolto presso Seui, in quanto in quella località, che trovasi in zona d'ombra anche rispetto al nuovo ripetitore di Monte Tricoli, la percezione delle immagini è assolutamente insufficiente.

Posso tuttavia assicurare altresì che, ove la ricezione dovesse migliorare, la richiesta potrà essere presa nuovamente in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga d'intervenire presso l'I.N.P.S. di Cagliari perché gli assegni familiari maturati agli aventi diritto del comune di Cabros (Cagliari) vengano liquidati con tutta urgenza, prima della fine del 1958, dato lo stato di estremo disagio dei disoccupati del predetto comune. (3657).

RISPOSTA. — Secondo gli affidamenti forniti dall'I.N.P.S., le operazioni di liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli in oggetto relativi al secondo semestre 1958 sono state portate già a termine, salvo eventuali casi particolari per i quali non è stato possibile effettuare la liquidazione per incompletezza delle documentazioni anagrafiche degli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

POLANO e LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Cagliari perché questo trasmetta al più presto all'I.N.P.S. il quarto elenco suppletivo di circa 20 comuni della zona di Oristano (Cagliari), affinché l'I.N.P.S. proceda alla liquidazione degli assegni familiari prima della fine dell'anno 1958. (3659).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sono informati dell'alto costo del materiale immunizzante, che gli allevatori di bestiame sono costretti a pagare per immunizzare i propri animali contro le malattie infettive, ed in modo particolare contro l'afte epizootica e la peste suina. Come è noto, il vaccino antiafte viene prodotto in esclusiva dagli istituti zooprofilattici, finanziati dallo Stato e dalle amministrazioni provinciali.

Chiede inoltre ai suddetti Ministeri se ritengono opportuno in questo momento, in cui la situazione del mercato del bestiame richiede un alleggerimento di tutti gli oneri per compensare parzialmente il deprezzamento del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

bestiame, di intervenire in modo che i vaccini ed i sieri siano ridotti di prezzo; e ciò anche per evitare che molti allevatori tralascino di effettuare i suddetti trattamenti a causa dell'eccessivo costo del materiale immunizzante. (3851).

RISPOSTA. — L'ordinamento vigente non consente al Ministero della sanità di stabilire i prezzi delle specialità medicinali, che potrebbero, quindi, essere liberamente indicati dalle ditte produttrici all'atto della presentazione della domanda di registrazione. Tuttavia, già da qualche anno, l'amministrazione sanitaria, nell'interesse dei consumatori, esercita un rigoroso controllo dei prezzi indicati dalle ditte, sulla base di una accurata analisi dei costi di produzione.

I prezzi dei sieri e dei vaccini per uso veterinario non sono da ritenere elevati, ove si consideri che si tratta di prodotti che richiedono costosi procedimenti di fabbricazione.

Per quanto concerne, in particolare, il prezzo del vaccino antiaftoso, la cui produzione è affidata agli istituti zooprofilattici sperimentali che operano sotto il controllo di questo Ministero, esso venne fissato nel 1953 in lire 300 più I.G.E. per ogni dose. Tale prezzo è inferiore, in misura più o meno sensibile, a quelli praticati in altri paesi: secondo una comunicazione ufficiale della Commissione europea per la lotta contro l'afta epizootica, il vaccino antiaftoso costa 6 corone (lire 540) per ogni dose in Danimarca, 5 fiorini (lire 830) in Olanda, mezzo dollaro (lire 315) in Jugoslavia.

Va ricordato, inoltre, che nel settore della profilassi dell'afta epizootica lo Stato interviene, per la monticazione degli animali degli allevatori meno abbienti, con la distribuzione gratuita di vaccino antiaftoso per un importo annuale di settantacinque milioni di lire.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando intende decretare la concessione del contributo statale sulla richiesta del comune di Pontedera (Pisa) per la costruzione di un elettrodotto per le località di Le Castelline, Poggio al Vento, Via Maremma e zona cimitero di La Rotta tuttora prive di illuminazione elettrica.

Il comune di Pontedera ha avanzato richiesta da tempo, e tenuto conto del numero degli abitanti interessato in una vasta zona agricola, si rende necessaria la più sollecita

concessione del contributo per eseguire l'indispensabile opera. (4007).

RISPOSTA. — Al comune di Pontedera venne, in data 21 aprile 1958, promesso il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 14 milioni, prevista per la costruzione dell'impianto elettrico in alcune località del territorio comunale.

Detto comune soltanto il 23 settembre 1958 presentò all'ufficio del genio civile di Pisa gli elaborati tecnico-amministrativi relativi a tali lavori.

Poiché, d'altra parte, il progetto così presentato era dell'importo di lire 20 milioni, sei dei quali a carico dell'ente senza l'assistenza del contributo statale, l'ufficio in parola ha dovuto rielaborare i dati tecnici per la parte della spesa ammessa a contributo.

Il progetto, così modificato, è stato, successivamente, approvato da questo Ministero con decreto già registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: TOGNI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, con la consueta solerzia, intenda risolvere la grave situazione determinatasi a Monterotondo (Roma), a seguito del crollo di tre casamenti e della minaccia di crollo di altri stabili di un quartiere fatiscente, dando assoluta priorità alla predetta città nell'applicazione della legge per l'eliminazione delle zone malsane. (3804).

RISPOSTA. — Per fare fronte alla situazione recentemente determinatasi nel comune di Monterotondo, in dipendenza del crollo di alcune abitazioni del capoluogo, sono state impartite istruzioni all'Istituto autonomo per le case popolari di Roma perché metta a disposizione delle famiglie sinistrate numero 26 alloggi realizzati in quel comune, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, ed in corso di assegnazione.

Contemporaneamente, per provvedere alla definitiva sistemazione dei nuclei familiari più bisognosi, è stata predisposta nel comune la costruzione, a cura dell'ufficio del genio civile di Roma, di alloggi popolari per un importo di lire 35 milioni, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Le ulteriori esigenze abitative del comune saranno tenute nella massima considerazione allorquando saranno stanziati nuovi fondi per l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere gli stanziamenti finora effettuati sulla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni (esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale) in ognuna delle province della Toscana, e per sapere se tali stanziamenti esauriscono i fondi alla legge complessivamente assegnati; ed in caso contrario quale sia il programma per le stesse province degli ulteriori finanziamenti. (4037).

RISPOSTA. — Con i fondi disposti per l'applicazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, relative alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse dell'Italia settentrionale e centrale, sono state, sino a tutto l'esercizio finanziario 1959-60, complessivamente autorizzate, a favore delle singole province della Toscana, le seguenti spese: Arezzo lire 4.120.243.700; Firenze lire 3.972.745.760; Grosseto lire 14.696.919.040; Livorno lire 1 miliardo 94 milioni 963 mila 320; Lucca lire 6 miliardi 240 milioni 543 mila 400; Massa Carrara lire 6.088.922.000; Pisa lire 3.882.426.840; Pistoia lire 2.412.263.120; Siena lire 3.515.993.120.

Per quanto si riferisce allo stanziamento disposto per la provincia di Grosseto, è da tenere presente che esso comprende la spesa di lire 12 miliardi per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Fiora, che dovrà alimentare, oltre che i comuni di detta provincia, anche altri delle limitrofe province di Livorno, Massa Carrara, Pisa e Viterbo.

Si fa, inoltre, presente che gli stanziamenti autorizzati con le precitate leggi sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere approvati dal competente Comitato dei ministri e, pertanto, solo nella eventualità che siano, in avvenire, stanziati nuovi fondi potranno essere disposti ulteriori finanziamenti per l'esecuzione di altre opere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

REALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengono necessario ulteriormente intervenire a favore del comune di Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), continuamente minacciato dalle alluvioni del 1951 e del 1953.

In particolare s'impone:

a) il rimboscimento della montagna con piantagione estensiva e il consolidamento del terreno con briglie;

b) l'arginamento dei torrenti Lago, Calivi, Amodea, dalla cui violenza derivano i cedimenti a monte e gli allagamenti a valle;

c) la difesa dell'abitato dei rioni San Lorenzo e Case Nuove;

d) la regolamentazione delle acque che scorrono verso l'abitato;

e) la costruzione di una strada che allacci il capoluogo alla montagna, nel settore Piani di Zervò, per avere un più breve percorso e un più sicuro accesso, anche al fine di elevare il valore dei prodotti boschivi, oggi minorato per il particolare gravame di spese cui sono costretti gli acquirenti;

f) la ricostruzione dell'acquedotto della frazione Lubrichi, minacciata di restare senza acqua per i gravi danni alluvionali subiti nel 1951. (3505).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso di avanzata elaborazione, presso il consorzio di bonifica della Piana di Rosarno e quello di bonifica montana Aspromonte, due progetti, rispettivamente per lire 200 e 100 milioni circa, il cui finanziamento è previsto nel corrente programma esecutivo della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177. Ulteriori interventi potranno, inoltre, essere considerati nel programma esecutivo 1959-60 in corso di elaborazione.

Con ciò si va incontro alle necessità rappresentate dall'interrogante ai punti a) e b) dell'interrogazione in parola.

Circa il consolidamento dell'abitato di Santa Cristina di Aspromonte (rione San Lorenzo o Case Nuove), si fa presente che tale consolidamento non è previsto da alcuna delle leggi in vigore. Comunque, a seguito di intesa intercorsa tra il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria e il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, si sta promuovendo l'inclusione dell'abitato in parola nell'elenco di quelli cui potrà provvedere la citata legge speciale n. 1177, dopo di che verrà esaminata la possibilità di aderire alla richiesta del comune nei limiti delle disponibilità finanziarie e delle altre esigenze che in tale settore si sono manifestate.

Nei lavori di consolidamento in parola è compresa anche la regolamentazione delle acque che scorrono verso l'abitato del capoluogo.

Circa la realizzazione della strada di allacciamento ai piani di Zervò, non è possibile per il momento provvederle il finanziamento, dato l'impiego quasi totale delle disponibilità che la ripetuta legge speciale ed il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

relativo piano regolatore assegnano al settore delle costruzioni stradali.

Infine, si precisa che la Cassa per il mezzogiorno prevede di assicurare l'alimentazione idrica della frazione Lubrichi del comune di Santa Caterina d'Aspromonte mediante il complesso delle opere riguardanti gli acquedotti di Palmi e Uniti.

I relativi progetti, per la elaborazione dei quali è stato dato incarico a liberi professionisti, sono attualmente in elaborazione e appena perverranno la Cassa stessa provvederà sollecitamente alla loro istruttoria.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende finalmente prendere i provvedimenti per evitare la distruzione del castello aragonese di Ischia, patrimonio artistico e storico di immenso valore, in cui si stratificarono i secoli della storia del Mezzogiorno. Occorre, invero, riscattare il castello, cancellando un atto di cessione a privati, che ancora, dopo i tanti anni passati, suona offesa alla popolazione di Ischia e di Napoli e violazione della coscienza unitaria nazionale. (2305).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella lettera del 28 novembre 1958, numero 222, si informa che è stato interessato il soprintendente ai monumenti di Napoli affinché inviti il competente ufficio tecnico erariale ad effettuare una stima del castello aragonese di Ischia ai fini di una eventuale espropriazione per pubblica utilità.

Considerato, per altro, che l'insufficienza dei fondi di bilancio in relazione alle molteplici esigenze del patrimonio artistico nazionale, difficilmente consentiranno a questo Ministero l'assunzione del notevole onere finanziario dell'esproprio, il soprintendente interesserà alla questione la Cassa per il mezzogiorno perché esamini la possibilità di provvedere con i propri fondi.

Si fa presente, infine, che non è possibile disporre il restauro del castello prima dell'eventuale acquisizione allo Stato, in quanto le disposizioni vigenti non consentono l'intervento finanziario dello Stato in favore di immobili di interesse storico-artistico appartenenti a privati, se non mediante la procedura coattiva, della sostituzione al proprietario nell'esecuzione dei lavori, che impone al proprietario il rimborso della spesa anticipata dallo Stato.

Il Ministro: MORO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti, di Montanino Maria vedova Aversa, residente in Napoli a via Confalone n. 44. (3781).

RISPOSTA. — La procura generale della Corte è in attesa di ricevere il motivato parere del collegio medico legale allo scopo di potere procedere agli ulteriori adempimenti processuali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Cacciapuoti Feliciano, residente in Pozzuoli (Napoli) a via Solfatara n. 20, il quale presentò ricorso alla Corte dei conti il 23 gennaio 1954 (numero del ricorso 32824). (3782).

RISPOSTA. — Il cennato gravame è in istruttoria e la procura generale della Corte attenderà agli adempimenti con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza e se rispondano a verità le notizie, apparse ripetutamente in questi ultimi tempi sulle cronache locali, circa la esistenza di uno stanziamento dell'I.N.A.-Casa pari a due miliardi di lire, a favore della costruzione di case I.N.A. nella provincia di Massa e Carrara.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, qualora ciò rispondesse al vero, quali sono stati e quali sono gli impedimenti che fino ad oggi hanno ritardato la costruzione di detti alloggi. (3342).

RISPOSTA. — Il comitato di attuazione per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa ha disposto nel secondo settennio per la provincia di Massa Carrara gli stanziamenti che seguono.

Per il comune di Carrara uno stanziamento relativo a tutto il secondo settennio per lire 840 milioni.

Su tale importo sono in corso di costruzione in località Sant'Antonio alloggi I.N.A.-Casa per milioni 300.

In data 20 dicembre 1958 è stata acquistata in località San Luca, l'area necessaria per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

realizzazione del residuo programma per lire 540 milioni.

Poiché anche per quest'ultimo stanziamento è già in corso di elaborazione la progettazione urbanistica ed edilizia è prevedibile una sollecita realizzazione delle relative costruzioni.

Per il comune di Massa uno stanziamento relativo a tutto il secondo settennio per lire 840 milioni.

Su tale importo sono in corso di costruzione in località via Fonda alloggi I.N.A.-Casa per milioni 280.

La mancata realizzazione del residuo programma di lire 560 milioni è dipesa esclusivamente, malgrado il più vivo e costante interessamento della gestione I.N.A.-Casa, dalle vicende della amministrazione comunale di Massa.

Infatti all'atto della stipula del contratto di acquisto del suolo, a suo tempo proposto dall'amministrazione comunale, il commissario prefettizio, succeduto nel frattempo alla amministrazione comunale, intervenne con una delibera annullando la decisione della stessa precedente amministrazione e segnalò altro suolo in località Romagnano.

Subentrata, poi, al commissario una nuova amministrazione comunale, questa ha ancora una volta sospeso quanto disposto dal commissario riservandosi di proporre altra area più idonea per la realizzazione del residuo programma di 560 milioni.

La gestione I.N.A.-Casa sta seguendo con la massima cura la pratica confidando di poter, entro breve tempo, ottenere l'area necessaria e poter così realizzare il completamento del suo programma costruttivo.

Vi sono poi i seguenti stanziamenti per il comune di Aulla: lire 74 milioni, di cui per lire 49 milioni le costruzioni sono già state appaltate e per il rimanente sono in corso gli appalti; per il comune di Pontremoli: lire 54 milioni, i cui lavori sono già stati appaltati; per il comune di Mulazzo: lire 13 milioni, i lavori sono già in corso di appalto.

Per i seguenti comuni sono in corso di elaborazione i relativi progetti a cui farà subito seguito l'appalto dei lavori per il comune di Bagnone: lire 13 milioni; per il comune di Filittera: lire 13 milioni; per il comune di Fivizzano: lire 29 milioni; per il comune di Licciana: lire 13 milioni; per il comune di Montignoso: lire 25 milioni; per il comune di Villafranca: lire 26 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

ROSSI PAOLO MARIO, RAFFAELLI, DIAZ LAURA, PUCCI ANSELMO E LIBERATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere quali sono stati e quali sono i concreti motivi per i quali, alla data odierna, non sono stati ancora appaltati e iniziati i lavori pubblicamente annunciati in data 12 febbraio 1958 dallo stesso ministro per la costruzione delle sottoelencate strade nei comuni della provincia di Massa Carrara, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635:

1°) comuni di Fivizzano e Fosdinovo; completamento strada di allacciamento delle frazioni isolate di Isolano e Tenerano alla sede esistente della frazione di Marciano al capoluogo di Fosdinovo, importo lire 130 milioni; sistemazione e completamento della strada comunale Monzone-Vinca Sagro, per un importo di lire 40 milioni;

2°) comune di Pontremoli; completamento della strada Pracchiola-Passo del Girono, importo lire 220 milioni; completamento della strada di allacciamento delle frazioni di Casalina-Greppo d'Alasio e Pracchiola al capoluogo, importo lire 12 milioni;

3°) comune di Licciana: completamento della strada comunale di allacciamento delle frazioni Panicale-Porciglia e Villa al capoluogo, importo lire 50 milioni;

4°) comune di Podenzana: completamento strada comunale Sant'Andrea, Monte di Valli, Terricciola, importo lire 60 milioni; strada di allacciamento del capoluogo con le frazioni isolate e di queste fra loro: a) Chiesa-Cospedo; b) Monte di Valle-Prato; c) Metti-Loppido; d) provinciale Cerghiraro; e) Ca' di Cambi, per un importo di lire 11 milioni;

5°) comune di Fosdinovo; completamento della strada di allacciamento della frazione di Ciuccano al capoluogo, importo lire 60 milioni;

6°) comune di Montignoso: strada Palmeson-Vietina, per un importo di lire 50 milioni; completamento strada comunale Montignoso-Cerreto-Pasquiglio per un importo di lire 40 milioni; completamento strada comunale Capoluogo-Serra, per un importo di lire 20 milioni;

7°) comune di Tresana: completamento strada comunale Tresana-Villa Villecchia-Parana, per un importo di lire 30 milioni;

8°) comune di Zeri: strada di allacciamento della frazione isolata di Bergugliare, per un importo di lire 20 milioni; costruzione del ponte sul torrente Dorbola della strada comunale Pontremoli-Zeri; per un importo di lire 20 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere presumibilmente entro quale periodo di tempo potranno avere inizio i lavori sulle strade sopra elencate.

Ciò in considerazione non solo delle inderogabili necessità che presenta la viabilità nei comuni e nella provincia di Massa e Carrara, ma anche e soprattutto in rapporto alle esigenze di creare al più presto nuove fonti di lavoro e di impiego della mano d'opera disoccupata onde alleviare la grave situazione economico-sociale in cui sono venute a trovarsi le popolazioni ed i lavoratori della provincia apuana. (3401).

RISPOSTA. — Il programma approvato dal Comitato dei ministri in attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, prevede in provincia di Massa Carrara lavori stradali per un importo complessivo di lire 2.714.850.000.

Il finanziamento delle opere programmate, come prescritto dalla citata legge, è distribuito in sette esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1958-59 fino all'esercizio 1964-65.

La ripartizione annuale dei fondi nei predetti sette esercizi risulta minima per i primi due esercizi e progressivamente maggiore in quelli susseguenti.

Pertanto, in relazione ai finanziamenti disponibili nelle prime annualità del programma, si è già provveduto per la predetta provincia alla formale approvazione di varie opere stradali per un importo complessivo di circa 650 milioni.

Tali opere risultano quasi tutte appaltate ed iniziate, mentre altre sono in corso di appalto.

Per le opere, invece, i cui finanziamenti ricadono negli altri esercizi del programma suddetto, gli appalti, ovviamente, trovano difficoltà di immediata possibilità di attuazione.

Ciò nonostante, è stata disposta, con la massima tempestività, la redazione e l'istruttoria, nonché l'approvazione tecnica, di tutti i relativi progetti, in modo da potersi avvalere in ogni eventuale circostanza favorevole che possa avverarsi al fine di permettere l'appalto delle suddette opere alle condizioni di finanziamento surriferite.

Premesso quanto sopra, si precisa qui di seguito la situazione di ciascuna opera oggetto dell'interrogazione in questione.

Comune di Fivizzano e Fosdinovo:

a) completamento strade di allacciamento delle frazioni isolate di Isolano e Tenerano alla rete esistente e della frazione di Marciano al capoluogo di Fosdinovo: impor-

to lire 150.000.000 e non lire 130.000.000 come segnalato.

Il relativo progetto è stato redatto e recentemente approvato, ma per tale opera il finanziamento è ripartito dall'esercizio finanziario 1961-62 all'esercizio finanziario 1964-65 compreso;

b) sistemazione e completamento della strada comunale Monzone-Vica-Sagro: importo lire 40.000.000, progetto in corso di redazione; il relativo finanziamento è ripartito negli ultimi tre esercizi finanziari del programma.

Comune di Pontremoli:

a) completamento strada Pracchiola-Passo del Cirone: importo lire 220.000.000; il progetto trovasi in corso di approvazione;

b) completamento strada di allacciamento delle frazioni Casalina, Groppodasio e Pracchiola al capoluogo: importo lire 12.000.000; il progetto è stato redatto ed approvato ed i relativi lavori sono in via di ultimazione.

Comune di Licciana:

completamento della strada comunale di allacciamento delle frazioni di Panicale-Porciglia e Villa al capoluogo: importo lire 50.000.000; il relativo progetto è già stato redatto, esaminato ed approvato in linea tecnica. Anche per quest'opera, il finanziamento ricade negli esercizi finanziari dal 1961-62 al 1963-64.

Comune di Podenzana:

a) completamento strada comunale Sant'Andrea, Monte di Valli, Terricciola: importo lire 60.000.000. Il progetto è stato già approvato in linea tecnica e il suo finanziamento è previsto negli esercizi dal 1961-62 al 1963-64;

b) strada di allacciamento del capoluogo con le frazioni isolate e di queste frazioni: Chiesa-Cospedo, Monte di Valle-Prato, ecc.: importo lire 11.000.000. Il relativo progetto è stato suddiviso in due stralci rispettivamente di lire 1.500.000 e lire 9.500.000. I lavori di primo stralcio (lire 1.500.000) relativi al tratto Monte di Valle-Prato sono stati già appaltati ed eseguiti; mentre quelli di secondo stralcio (lire 9.500.000) saranno appaltati non appena sarà stato registrato alla Corte dei conti il decreto di approvazione della relativa perizia.

Comune di Fosdinovo:

completamento strada di allacciamento della frazione di Ciuccano al capoluogo: importo lire 60.000.000. Il relativo progetto trovasi all'esame dei competenti uffici tecnici di questo Ministero. Per altro, il relativo finan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

ziamento è previsto negli ultimi tre esercizi del programma.

Comune di Montignoso:

a) strada Palmensone-Vietina: importo lire 50.000.000. Tale opera non risulta compresa nei programmi esecutivi finanziari per la provincia di Massa in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635;

b) strada Montignoso-Cerreto-Pasquiglio. Tale opera risulta in programma per lire 60.000.000 e non lire 40.000.000 come indicato nell'interrogazione. Il progetto è stato già approvato in linea tecnica. Il relativo finanziamento ricade negli ultimi due esercizi finanziari del programma;

c) completamento strada comunale capoluogo-Serra. Importo lire 30.000.000 e non lire 20.000.000 come indicato nell'interrogazione. Il progetto è in corso di redazione, il relativo finanziamento ricade negli ultimi due esercizi del programma.

Comune di Tresana:

completamento strada Tresana-Villa Vilecchia-Parana. Importo lire 30.000.000. Il progetto è stato già approvato in linea tecnica. Il relativo finanziamento ricade negli ultimi tre esercizi del programma.

Comune di Zeri:

a) strada di allacciamento della frazione isolata di Bergugliara: importo lire 20 milioni. Tale opera non risulta compresa nel programma finanziario per la provincia di Massa Carrara in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635. Qualora tale strada si identifichi con quella di allacciamento delle frazioni Patigno ed Adelano, il relativo progetto trovasi in corso di esame, mentre il finanziamento ricade negli ultimi tre esercizi del programma;

b) costruzione ponte sul torrente Dorbola della strada comunale Pontremoli-Zeri. Importo lire 20.000.000. Progetto pervenuto e regolarmente approvato. Anche per tale opera il finanziamento è previsto negli ultimi tre esercizi del programma.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO, RAFFAELLI E LIBERATORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato della istanza di sclassifica degli arenili di Marina di Carrara.

Risulta agli interroganti che in data 16 luglio 1956 l'amministrazione comunale di Carrara, con lettera di protocollo n. 8646, avanzava richiesta in tal senso al Ministero in questione il quale, in data 14 novembre

1958 informava la stessa amministrazione comunale di aver autorizzato per il tramite dell'ufficio circondariale marittimo la capitaneria di porto di Viareggio a proseguire l'istruttoria della pratica.

Nel contempo lo stesso ufficio circondariale marittimo, richiedeva 5 copie planimetriche relative alla zona da sclassificare per complessivi 111 mila metri quadrati. Tali copie planimetriche in data 6 dicembre 1958 furono trasmesse dall'amministrazione comunale all'ufficio circondariale marittimo di Carrara.

In considerazione di quanto sopra esposto gli interroganti chiedono altresì di conoscere quando tale pratica sarà risolta e quali ostacoli eventuali ancora si oppongono ad una rapida soluzione della stessa. (4071).

RISPOSTA. — Il ritardo nella prosecuzione dell'istruttoria relativa alla sclassifica delle zone demaniali chieste in acquisto dal comune di Carrara è da attribuirsi esclusivamente al comune stesso il quale, nonostante che l'ufficio marittimo di Carrara abbia fornito tutti i ragguagli e le istruzioni necessarie per l'esatta compilazione delle planimetrie da allegare alla pratica, ha finora presentato planimetrie errate che gli sono state quindi restituite. L'ufficio circondariale marittimo ha ora invitato il comune ad inviare un proprio incaricato presso l'ufficio stesso per diretti accordi verbali al fine di definire al più presto possibile la pratica.

Ritengo pertanto che la pratica stessa possa essere definita entro breve termine.

Il Ministro: JERVOLINO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene di ripristinare il funzionamento della sezione staccata di pretura con sede a Calascibetta (Enna).

Si fa presente che la sospensione delle udienze fu motivata circa 2 anni fa dalla necessità di riparare il locale. Essendo ora da più di un anno riparato il locale, la popolazione attende il ripristino del funzionamento della sezione staccata. (3831).

RISPOSTA. — Il funzionamento della sezione distaccata di Calascibetta (pretura di Enna) fu sospeso nel 1955, non risultando più idonei allo svolgimento delle udienze i locali a ciò destinati.

Nel 1958, pur essendosi ripristinata l'efficienza di tali locali, il presidente della Corte d'appello dispose, in via generale, la sospen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

sione delle udienze in tutte le sezioni distaccate a causa della deficienza dei fondi destinati alla corresponsione delle indennità di trasferta ai magistrati ed ai cancellieri del distretto, non escludendo per altro la possibilità di tenere le udienze nelle sezioni distaccate in occasione degli accessi dei pretori per l'espletamento delle istruttorie penali. Identica disposizione è stata data anche per il 1959.

In particolare nessun inconveniente pratico si è verificato per il fatto che le udienze da tenersi nella sede distaccata di Calascibetta siano state invece tenute nel capoluogo della pretura, e ciò sia perché gli affari hanno costantemente avuto sollecita trattazione, sia perché gli abitanti di Calascibetta accedono comodamente ad Enna valendosi di mezzi di trasporto di adeguata frequenza.

Il Ministro: GONELLA.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali non si procede alla costruzione del palazzo delle poste a Piazza Armerina (Enna). Si commenta sfavorevolmente questo fatto, dato che è stata posta la prima pietra del costruendo edificio nel maggio del 1958, montandosi una larga speculazione elettorale, nella imminenza della consultazione politica.

Si desidera conoscere quando avranno concreto inizio i lavori. (3852).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio postale di Piazza Armerina fu offerto gratuitamente dal comune un terreno facente parte del largo mercato settimanale prospiciente la chiesa dei Padri Teatini.

Questa amministrazione, ritenendo idonea tale area, provvide alla redazione del progetto dell'edificio, nonché all'appalto ed alla consegna dei lavori e alla posa della prima pietra.

Senonché, al momento dell'inizio dei lavori, il comune richiese che il fronte del costruendo fabbricato venisse arretrato di circa 4 metri in modo che risultasse allineato con la vicina chiesa.

Furono disposti quindi nuovi accertamenti; in tale sede per altro gli organi tecnici del comune si manifestarono contrari alla costruzione in detta area dell'edificio postale e proposero che la costruzione sorgesse su altri suoli da essi indicati.

L'inizio dei lavori è quindi ora subordinato alla scelta dell'area più idonea allo scopo ed ai definitivi accordi con il comune.

Il Ministro: SPATARO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di provvedere alla creazione di un ufficio di ispettorato del lavoro nella sede di Enna.

Si fa presente il disagio della popolazione ennese costretta a ricorrere all'ufficio di Caltanissetta. (3857).

RISPOSTA. — Il Ministero sta provvedendo, pur con la gradualità imposta dalla limitata disponibilità di personale, al completamento dell'organizzazione di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 530, che prevede, come è noto, l'istituzione di un ispettorato del lavoro in ogni capoluogo di provincia.

Si assicura ad ogni modo che entro breve tempo sarà possibile istituire, fra i rimanenti 9 uffici provinciali, anche quello di Enna, poiché è in corso l'assunzione di nuovo personale delle carriere ispettive e delle carriere esecutive.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In ordine alle deficienze del funzionamento degli uffici giudiziari, che stanno all'origine dello sciopero che gli avvocati ed i procuratori iscritti all'ordine provinciale di Ancona hanno organizzato astenendosi dal partecipare alle udienze presso il tribunale di Ancona e le preture di Ancona, Senigallia, Osimo, Jesi, Fabriano e Sassoferrato.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti siano stati adottati per eliminare le riscontrate deficienze. (4164).

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Ancona prevede, oltre al posto di presidente, due posti di presidente di sezione e dieci posti di giudice. All'unico posto di giudice, che era vacante, è stato destinato recentemente il dottor Guido Interlenghi, pretore di Montegiorgio, il quale ha già assunto possesso dell'ufficio.

La pianta organica della procura della Repubblica, comprendente il procuratore e quattro sostituti, è pure numericamente al completo. Uno dei posti di sostituto, di recente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

istituzione, è per altro coperto solo nominalmente.

Quanto al personale di cancelleria, si fa presente che l'organico del tribunale è costituito da un cancelliere capo di seconda classe con funzioni direttive e da undici funzionari in sottordine. All'unico posto in sottordine vacante viene destinato, con decreto in corso, uno dei vincitori del concorso a 905 posti di vice cancelliere, testé espletato.

Infine, la pianta organica della segreteria della procura della Repubblica prevede un segretario capo di seconda classe con funzioni direttive e sei funzionari in sottordine. Vi prestano in atto servizio sette funzionari in sottordine; pur mancando il segretario capo, l'ufficio è quindi numericamente al completo.

Da quanto esposto, emerge che la situazione del tribunale di Ancona è, dal punto di vista dell'organico, del tutto soddisfacente anche in rapporto a quella riscontrabile in analoghi uffici. Ad ogni modo, in sede di attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, in virtù della quale il Governo è stato, tra l'altro, delegato ad apportare modifiche alle piante organiche degli uffici giudiziari, non si mancherà di esaminare, per gli eventuali provvedimenti, se l'organico attualmente previsto per il tribunale di Ancona sia effettivamente adeguato alle esigenze del lavoro giudiziario.

Il Ministro: GONELLA.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli imprenditori marittimi che, con il loro atteggiamento, hanno recentemente costretto i lavoratori del settore a ricorrere ad uno sciopero per la difesa dei loro diritti. (3692).

RISPOSTA. — Premesso che i marittimi si sono messi in agitazione non per ottenere l'osservanza di accordi già in vigore, ma per conseguire miglioramenti dei rapporti già esistenti, si informa che, pur non avendo la pubblica amministrazione potere di adottare provvedimenti nei confronti degli imprenditori marittimi, i cui dipendenti si sono posti in sciopero, in quanto trattasi di conflitto di natura economica che non trae origine da violazione di norme giuridiche, non si mancherà di svolgere un intervento conciliativo nei confronti delle due parti, affinché esse addivengano ad un accordo nel loro stesso interesse ed in quello superiore del paese. Ed infatti interventi in tal senso sono stati svolti dal Ministero della marina mercantile sia nel

corso di passati conflitti di lavoro sia in occasione del recentissimo sciopero del personale marittimo dipendente dalle società di preminente interesse nazionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione determinata a Maratea (Potenza) da una frana che ha messo in pericolo un rione del paese abitato da un centinaio di famiglie.

Recentemente, infatti, mentre le case pericolanti erano ancora abitate da persone senza possibilità di sistemarsi altrove, un'abitazione è crollata investendo e danneggiando la chiesa di Maria Santissima Addolorata in corso Cavour.

Tenendo conto del pericolo costante che grava su tante famiglie, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga urgente intervenire, a mezzo di un provvedimento straordinario, per il completo abbattimento di tutte le case pericolanti, la momentanea sistemazione dei senza tetto, la costruzione immediata di case minime in altra zona del comune e uno studio approfondito del problema, con l'intento di rafforzare definitivamente il terreno.

Ciò servirebbe a dare sicurezza all'intera popolazione e, con la spesa di circa 150 milioni per le nuove costruzioni, ad evitare maggiori spese e interventi affrettati in un prossimo futuro. (3846).

RISPOSTA. — In dipendenza della frana verificatasi negli ultimi giorni dello scorso dicembre 1958 nell'abitato di Maratea il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza è sollecitamente intervenuto con lavori atti a garantire la pubblica incolumità.

L'abitato in parola venne, a suo tempo, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445; però, a seguito del precipitato movimento franoso si è manifestata la opportunità di iniziare la procedura per il trasferimento della parte colpita in altra zona.

Il servizio geologico d'Italia, all'uopo interessato, ha già inviato sul posto un esperto per le indagini e gli accertamenti del caso.

In base alle risultanze di tali indagini e di tali accertamenti saranno adottati i necessari provvedimenti.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1959

istituzione di un nuovo ufficio postale a Rionero Vulture (Potenza), al fine di soddisfare la legittima aspirazione delle autorità e della cittadinanza, di cui si è fatta spesso eco la stampa locale (vedi *Il Tempo* del 14 gennaio 1959).

Il vecchio ufficio postale, gravato da una mole di lavoro ognora in aumento, non può più rispondere alle esigenze di una città di 15.000 abitanti, essendo sistemato in un unico ambiente umido e antigienico, con grave disagio della popolazione che deve servirsene e degli impiegati costretti a svolgere il proprio lavoro in condizioni assolutamente insopportabili. (3853).

RISPOSTA. — La situazione inadeguata dei locali, nei quali ha attualmente sede l'ufficio postale di Rionero Vulture, è già nota a questo Ministero, che ha accertato la necessità che l'ufficio sia allogato in ambienti più ampi e funzionali e, d'intesa anche con le autorità comunali, ha ormai avviato la propria attività per il reperimento di nuovi idonei locali.

Per altro questo Ministero medesimo, in attesa di tale nuova sistemazione, ha di recente provveduto ad effettuare nell'attuale ufficio alcuni lavori di restauro ed ha fornito l'ufficio stesso, per una migliore efficienza dei servizi, di un bancone di sportelleria e di mobili nuovi.

Il Ministro: SPATARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaudire la legittima attesa di numerosi farmacisti della Lucania e delle autorità locali, mettendo finalmente a concorso circa trenta farmacie, interessanti altrettanti comuni, la cui istituzione ovierebbe ai gravi inconvenienti che attualmente si verificano e darebbe finalmente tranquillità ai numerosi professionisti, che da anni attendono questo inderogabile provvedimento. (3860).

RISPOSTA. — Il concorso, bandito con decreto prefettizio 26 gennaio 1956, per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Potenza, è terminato nel 1958. Dei 52 concorrenti che vi hanno partecipato, solo 23 hanno accettato l'assegnazione della sede per la quale erano risultati vincitori; per 22 sedi il concorso è andato, invece, deserto, così come avvenne anche in occasione di precedenti concorsi.

Per tali ultime sedi e per altre che si sono nel frattempo rese vacanti, è stato già bandito un nuovo concorso.

In provincia di Potenza, secondo quanto riferito dal medico provinciale, vi è un solo farmacista disoccupato, nel comune di Ruvo del Monte; questi non ha partecipato all'ultimo concorso, né ha voluto accettare l'autorizzazione provvisoria a gestire una farmacia.

Il concorso per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Matera (nei comuni di Irsina, Rotondella, Calciano, Oliveto Lucano, Policoro e Gorgoglione) è stato già espletato ed è in corso l'assegnazione delle sedi stesse ai vincitori. Ultimata tale operazione, verrà bandito un nuovo concorso per le sedi che saranno restate vacanti.

Il Ministro: GIARDINA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre con sollecitudine e prima che il suo decreto del 5 agosto 1958, n. 3576, abbia pratica attuazione, una ispezione nel comune di Grottaglie (Taranto) per accertare la infondatezza dei presupposti di pubblica utilità che hanno legittimato il decreto stesso perché la sistemazione e l'ampliamento della via Cavour e Piazzetta Rossano, lungi dal rappresentare necessità di lavori urgenti ed indifferibili, troverebbe giustificazione in favoritismi verso privati cittadini. (4080).

RISPOSTA. — Con decreto del prefetto di Taranto del 12 aprile 1958, n. 11271, furono dichiarati di pubblica utilità i lavori di allargamento di via Cavour e della Piazzetta Rossano in Grottaglie.

Successivamente, con istanza del 30 maggio 1958, il comune ha chiesto a questo Ministero la dichiarazione d'indifferibilità ed urgenza dei lavori stessi.

L'ufficio del genio civile di Taranto, ha espresso parere favorevole alla suindicata declaratoria facendo presente di aver accertato, tramite sopralluoghi, che con l'esproprio e la demolizione dei previsti fabbricati ed il successivo allargamento di via Cavour e Piazzetta Rossano, il comune interessato intende risolvere in modo definitivo il problema del transito dei pedoni e dei veicoli in una zona centrale dell'abitato, dove esso attualmente si svolge in modo pericoloso, data la notevole strettezza della sede stradale.

Questo Ministero pertanto, sulla base delle ragioni addotte dal comune di Grottaglie e dall'ufficio del genio civile di Taranto, ha ritenuto opportuno dichiarare urgenti ed indifferibili i lavori suindicati.

Il Ministro: TOGNI.

TREBBI e BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato, ufficio tecnico di Firenze, non ha rinnovato per l'annata 1959 il contratto di concessione per la riparazione di carri ferroviari con l'officina A.R.C.E.S. di Modena.

Gli interroganti fanno presente che la chiusura dell'officina A.R.C.E.S., azienda che occupa 24 dipendenti con circa 55 mila ore di riparazioni, rappresenta per l'economia industriale modenese colpita, in questi ultimi anni, da un'interminabile susseguirsi di licenziamenti e smobilitazioni, un altro duro colpo, e che i 24 dipendenti in essa occupati si andranno così ad aggiungere al già troppo numeroso esercito dei disoccupati della provincia di Modena.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se non ritiene opportuno e doveroso un suo intervento affinché sia rinnovato il contratto tra le ferrovie dello Stato e l'A.R.C.E.S., onde assicurare il lavoro ai 24 capi famiglia in essa occupati, evitando in tale modo un ulteriore peggioramento delle condizioni già precarie dell'economia modenese. (4273).

RISPOSTA. — Le cure portate dall'amministrazione ferroviaria al materiale rotabile, attraverso modifiche, miglioramenti, ricostruzioni e nuove costruzioni, ne hanno notevolmente migliorata l'efficienza ed in conseguenza è stato ridotto di molto il bisogno di riparazioni. Questa circostanza, in concomitanza con la riduzione del traffico verificatosi negli ultimi tempi e che ha provocato il provvisorio accantonamento dei carri meno efficienti, ha ridotto la necessità delle ferrovie dello Stato di ricorrere all'aiuto delle officine private per la manutenzione del materiale rotabile.

Fra l'altro è da osservare che non meno di due terzi dei carri riparandi destinati alla A.R.C.E.S. dovevano essere inviati a Modena da altre località, con spese per trasporto e manovra a carico dell'amministrazione ferroviaria.

Il rinnovo pertanto del contratto con la ditta A.R.C.E.S. avrebbe continuato ad imporre l'invio da altre località di riparandi per i quali l'amministrazione ha tutte le possibilità di provvedere nei propri impianti, e obbligato a mantenere presso la ditta una organizzazione per sorveglianza e collaudo sproporzionata alla quantità molto modesta del lavoro (circa 10 mila ore semestrali corrispondenti alla occupazione di 10 operai).

Per le ragioni sopraindicate è stato necessario rinunciare alla collaborazione della ditta A.R.C.E.S.

Il Ministro: ANGELINI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere per quali motivi ritardano ancora la corresponsione del contributo dello Stato ai piccoli e medi proprietari dei fondi agricoli siti in territorio di Nicotera (Catanzaro) e alluvionati nel 1953-54. In quelle circostanze l'integrale distruzione del raccolto non ha consentito a quei coltivatori di rimettere in attività i fondi nemmeno con i propri risparmi, né di potere ricostruire o riparare gli abitati colpiti dal maltempo.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendono adottare per la più sollecita evasione delle correlative pratiche dei piccoli e medi proprietari del nicoterese. (3525).

RISPOSTA. — Gli agricoltori del comune di Nicotera hanno a suo tempo presentato al dipendente ispettorato agrario di Catanzaro, competente per territorio, 240 domande di concessione delle provvidenze contemplate dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Di tali domande, ne sono state accolte 176 per il ripristino della coltivabilità di terreni e la riparazione di fabbricati danneggiati, mentre 44 non sono state accolte per inesistenza del danno denunciato. Le rimanenti 20, che riguardano prevalentemente la riparazione di danni a fabbricati, non è stato possibile finanziarle per esaurimento dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recati dalla legge. Per altro, per il riattamento dei fabbricati medesimi, gli interessati sono stati invitati ad avvalersi dei benefici previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti speciali per la Calabria.

Si precisa, infine, che, come è noto, la liquidazione dei contributi è subordinata alla esecuzione, da parte degli interessati, delle opere autorizzate, nonché al collaudo delle opere stesse da parte dell'ispettorato. Fino ad oggi, però, una parte degli interessati non si è premurata di eseguire i lavori ammessi, né ha presentato all'ispettorato la domanda di collaudo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* —

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 11 MARZO 1959

Per conoscere il motivo dell'esclusione del circondario di Vibo Valentia (Catanzaro) dalla delimitazione delle zone industriali ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

L'interrogante — considerato che la politica di industrializzazione del Mezzogiorno non può non trovare nel vibonese uno dei suoi epicentri più operosi sia per le notevoli installazioni produttive già in corso, sia perché il solo porto che da Sapri a Reggio Calabria si apre sulla lunga costiera è appunto quello di Vibo Valentia — domanda ai ministri competenti se non intendano rivedere il recente provvedimento emesso a danno del detto circondario, includendo il vibonese nelle zone calabre ammesse a beneficiare degli interventi e delle provvidenze statali per lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale. (3847).

RISPOSTA. — In materia di industrializzazione delle regioni meridionali, non vi sono finora discriminazioni di carattere preclusivo che possano far pensare all'esistenza di aree meno favorevoli. Si soggiunge anzi che, in base a nuovi orientamenti adottati da questo Comitato dei ministri, il processo di sviluppo industriale verrà incoraggiato dovunque nei termini più appropriati alle condizioni locali.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — vista la risposta data all'interrogazione n. 1729, inerente ai provvedimenti presi unilateralmente dal commissario generale del Governo nei confronti dei cittadini italiani assunti dall'ex G.M.A. ed attualmente alle dipendenze del commissariato generale del Governo (blocco degli scatti e delle promozioni, mancato conglobamento), che mutano sostanzialmente a danno di circa 5 mila lavoratori i rapporti di lavoro in atto al 26 ottobre 1954 — con quali criteri il commissario generale del Governo a Trieste si è attribuito il potere per tali provvedimenti, mentre lo

status della categoria di lavoratori in questione è tuttora pendente di fronte alla Camera (disegno di legge presentato dal Governo n. 413, proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Colitto, n. 275, e degli onorevoli Sciolis e Bologna, n. 334 e n. 335).

Per la particolare situazione di questi lavoratori, scaturita dall'eccezionale momento che determinò l'assunzione e la situazione poi protrattasi per anni col mantenimento delle mansioni ad essi assegnate, furono adottati particolari rapporti di servizio, che si differenziano sostanzialmente da quelli in atto per il pubblico impiego nel resto della Repubblica.

Pertanto appare logico che, se non si vogliono creare delle sperequazioni, non si debbono nemmeno intaccare i « diritti acquisiti » del lavoratore, prima che il Parlamento si sia pronunciato in merito. (3827).

RISPOSTA. — Il regolamento dei dipendenti dell'ex G.M.A. lasciava in genere a quest'ultimo la più ampia discrezione nell'adozione dei provvedimenti relativi allo sviluppo della carriera e al trattamento economico. Pertanto, a parte qualche eccezione, come gli scatti di stipendio per il personale in uniforme, che erano obbligatori e che sono stati sempre applicati, non può parlarsi in materia di diritti acquisiti.

D'altronde gli interventi normativi del commissario generale del Governo hanno importato non pochi vantaggi per il personale in parola sia con la concessione di nuovi emolumenti — assegno personale — alle categorie meno elevate, sia col rendere obbligatori alcuni benefici già di natura discrezionale.

E appena il caso, infine, di aggiungere che, in ogni modo, detti interventi non potranno ovviamente influire sulle determinazioni che verranno adottate dal Parlamento, in merito alla definitiva sistemazione giuridico-economica di tutto il personale dell'ex G.M.A.